Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 10

GIOVEDI' 10 GENNAIO 1957

Il 20 gennaio per celebrare il XXXVI anniversario del PCI

- Comizi in ogni comune!
- Completare il tesseramento!
- Diffondere il numero speciale dell'« Unità »!

DOMENICA 20 GENNAIO

Le sezioni Maranella-Torpignattara e Tiburtino di Roma si sono impegnate a diffondere 1200 e 800 copie dell'Unità aumentando la diffusione domenicale di oltre il 40 per cento

TRAVOLTO DALLE SCONFITTE DELL'IMPERIALISMO INGLESE

Eden si è dimesso

L'annuncio ufficiale - Una folla di cittadini ha atteso dinanzi ai cancelli di Buckingham Palace che il premier giungesse per l'ultima udienza con la regina, che era tornata da Sandringham - Butler indicato come successore

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 9. — Eden ha rassegnato questa sera le dimissioni dalla carica di primo ministro nelle mani della Regina, che le ha accettate. Così si conclude la carriera politica di quest'uomo che, in meno di due anni al potere, ha precipitato la Gran Bretagna nel più grande disastro della sua storia ed è stato trascinato nel crollo della più folle avventura imperialistica del dopoguerra, l'aggressione all'Egitto.

L'uomo che aveva giurato di distruggere Nasser, da lui denunciato in un mai dimenticato discorso come il suo nemico principale, è costretto ad abbandonare il potere mentre il capo del governo egiziano esce dalla crisi con maggiore prestigio, infliggendo l'ultima umiliazione al successore di Churchill.

Gli avvenimenti sono precipitati questa sera con estrema rapidità. Eden è tornato alle due del pomeriggio a Londra dal castello di Sandringham, dove era stato ricevuto dalla Regina in udienza, definita dai portavoce ufficiali « di ordinaria amministrazione » e aveva immediatamente convocato per le 5 del pomeriggio un consiglio di Cabinetto. Alle 4 si apprendeva che la Regina aveva deciso improvvisamente di far ritorno nella capitale, invece di restare a Sandringham, fino alla fine del mese corrente, come era previsto.

L'impressione che sensazionali, anche se da molto tempo attesi, sviluppi politici fossero imminenti si diffondeva rapidamente negli ambienti parlamentari, dove le voci sulle probabili dimissioni del primo ministro cominciavano a circolare. Alcuni propendevano per la tesi di un rimpasto governativo di carattere limitato, ma gli osservatori facevano rilevare che un rimpasto non avrebbe richiesto a Londra la Regina, che nel passato ha dato il suo assenso a minori modificazioni della compagine governativa anche per telefono. Nemmeno la possibilità di elezioni anticipate veniva scartata negli ambienti parlamentari, e già si intrecciavano previsioni sulle *chances* del partito conservatore in una contestazione elettorale in questo momento.

Ma l'incertezza sul significato degli avvenimenti non è durata più di un paio di ore, poiché alle 18.15, Eden, a bordo di una *limousine* nera, entrava a *Buckingham Palace*, intorno ai cui cancelli si erano già assiepate centinaia di persone, messe sull'avviso dalle indiscrezioni dei giornali del pomeriggio. Cinque minuti prima delle 7 un comunicato ufficiale veniva diramato dalla residenza reale per annunciare che Elisabetta II si era « compiaciuta di accettare le dimissioni di sir Anthony Eden ». Il successore, probabilmente Butler, non sarà convocato a Buckingham Palace prima di domattina. « Disturbi addominali » forniscono, sfidando la inevitabile ironia, la motivazione delle dimissioni, data in una dichiarazione firmata da numerosi medici e pubblicata questa sera insieme a un breve *statement* firmato dall'ex primo ministro: « Quando sono tornato in questo paese un mese fa — dichiara Eden — speravo che la mia salute mi avrebbe consentito di assolvere efficientemente i miei doveri per un lungo tempo avvenire, ma questa speranza non si è realizzata. Non ritengo che sia giusto da parte mia continuare a ricoprire la carica di primo ministro, sapendo che non sarò in grado di adempiere pienamente i miei doveri verso la Sovrana e il Paese, e ho quindi deciso, con estremo dispiacere, di offrire le mie dimissioni alla Regina, che si è compiaciuta di accettarle ».

Come nel caso di Churchill, anche questa volta « i motivi di salute » vengono invocati a mascherare la rivolta di palazzo e il fallimento politico di un uomo

LUCA TREVISANI

(Continua in 7. pag. 8. col.)

LONDRA — Eden, accompagnato dalla moglie Clarissa Churchill, si reca a Buckingham Palace per rassegnare le dimissioni nelle mani della regina Elisabetta (Telefoto)

Prime reazioni internazionali

LONDRA, 9 — Le prime reazioni internazionali alle dimissioni di Eden, delle quali sia giunta notizia questa sera, sono le seguenti:

Radio Mosca ha fatto seguire l'annuncio da un breve commento in cui riferisce gli osservatori londinesi ritengono che le dimissioni di sir Anthony Eden siano motivate dal fallimento della avventura anglofrancese contro l'Egitto, e dalla proclamazione, da parte degli Stati Uniti, della pretesa "dottrina Eisenhower", avente lo scopo di indebolire anche più le posizioni già fortemente scosse dell'imperialismo inglese nel Medio Oriente.

A Parigi Mollet, appena avuta notizia dell'accaduto, ha scritto al premier dimissionario una lettera personale. A Washington Dulles ha rifiutato ogni commento, dicendo di attendere la notizia ufficiale.

Radio Cairo infine ha commentato: Ciò costituisce il risultato della infelice politica di Eden nei confronti della questione di Suez.

EROICA FINE DI UNA MAMMA ALLA GIUSTINIANA

Schiacciata da un camion per salvare la sua bimba

La tragedia è avvenuta mentre una fila di donne sostava dinanzi all'autobotte — Era la moglie di un compagno della nostra amministrazione

Una fulminea, raccapricciante sciagura della strada, che ha gettato nel lutto una famiglia di modesti lavoratori, è avvenuta ieri mattina sulla via Trionfale, all'altezza della borgata « la Giustiniana ». Una giovane donna, una madre, per salvare la vita della sua creatura che stava per essere travolta da un camion è finita sotto le pesanti ruote del rimorchio che le hanno stritolato il capo. Con il suo sacrificio la donna ha pagato la salvezza della bimba.

Erano le 9.15 allorchè una autocisterna del Comune, targata Roma 149638, con a bordo l'autista ed il vigile urbano Arcadio Di Giovanni, si è arrestata sulla via Trionfale all'altezza dell'edificio contrassegnato dal numero civico 1088. Come ogni giorno, l'autobotte si è recata a rifornire di acqua gli abitanti della zona che ne sono completamente sprovvisti e, come ogni giorno, donne e ragazzi sono usciti dalle abitazioni con i secchi, le pentole e i fiaschi da riempire.

Antonietta Bragalenti con la piccola Gianna

Dalla casa di Romeo Palleschi, un anziano compagno grande invalido del lavoro che lavora negli uffici amministrativi del nostro giornale, sono usciti il figlio Franco di 7 anni e, poco dopo, la moglie Antonietta Bragalenti di 36 anni, per prelevare l'acqua dall'autocisterna. La donna ha attraversato la strada, percorsa in continuazione da numerosi automezzi provenienti dalla via Cassia, ed ha raggiunto il figlio Siamo accingendosi a riempire due bottiglie allorchè ha scorto la figlia minore, Gianna di 3 anni, che, uscita a sua volta, era giunta al ciglio della strada e si accingeva ad attraversare. Comprensibilmente preoccupata, la signora ha pregato il figlio di raggiungere la sorellina e di ricondurla a casa.

Da quel momento la tragedia è precipitata verso l'agghiacciante conclusione nel giro di pochi istanti.

Franco Palleschi stava dirigendosi infatti verso la piccina, che si trovava ormai proprio in mezzo alla strada, quando, dalla Cassia, è sopraggiunto un grosso camion (« 66 », targato Roma 163108 e condotto dal 24enne Mario De Angelis abitante in via Isola Farnese 179, carico di massi di tufo. Antonietta Bragalenti, intuito il pericolo mortale che sovrastava le sue creature, ha fermato il figlio e urlando « Corri, Gianna, corri » si è lanciata verso la bimba. Mentre l'autista proseguiva la corsa, avendo la visuale ridotta dalla presenza dell'autocisterna, la donna ha avuto il tempo di scagliare lontano la figlia. Le grida di terrore di quanti assistevano alla scena hanno coperto lo stridore dei freni inutilmente azionati all'ultimo momento: l'eroica madre giaceva ormai sull'asfalto con il cranio orrendamente stritolato.

Il silenzio angoscioso seguito alla tragedia è stato lacerato dalle invocazioni del piccolo Franco che si è gettato sul corpo inerte ed insanguinato della madre ripetendo convulsamente: « Mamma, mamma mia, alzati. Alzati mamma ». Qualche metro più lontano, riversa sull'asfalto, Gianna Palleschi, tremante ma salva, stringeva ancora nel pugno una piccola scopa avuta in dono per l'Epifania.

Con le espressioni stravolte e le guance rigate dalle lacrime, le donne rimaste intorno all'autocisterna si sono strette intorno al bambino e lo hanno amorevolmente strappato dal cadavere straziato della madre. Poi, mentre il vigile urbano Di Giovanni sollevava la piccola Gianna e, a bordo di una auto di passaggio, la trasportava nella clinica Fatebenefratelli sulla via Cassia, qualcuno stendeva un lenzuolo sui resti mortali di Antonietta Palleschi.

Poche ore dopo, spinti più da uno slancio di commossa solidarietà verso un compagno di lavoro così crudelmente colpito che dal doloroso dovere di cronisti, abbiamo varcato la soglia dell'abitazione del compagno Palleschi. Una casa modesta e angusta dalla quale la famiglia avrebbe dovuto allontanarsi presto avendo ottenuto la promessa, dopo tanti anni, di un alloggio migliore. Romeo è accasciato su una sedia pallido; intorno gli sono il figlio Franco e la piccola Gianna per la cui salvezza la madre ha donato la vita. Il terzo ragazzo, Giampaolo di 12 anni, vive con i nonni. La bimba ha un grosso gonfiore bluastro sotto l'occhio sinistro e qualche escoriazione guaribile in pochi giorni, se lì è procurati nella caduta che le ha risparmiato una morte orrenda.

Quando si accorge della

Appello dell'"Alleanza contadina,, ai deputati perchè difendano la giusta causa permanente

Per imporre la "contro-riforma,, il governo ricorrerebbe alla procedura seguita per la legge-truffa - Saragat senza maschera Incertezze e allarmi nella maggioranza - Di Vittorio polemizza con Pastore per il connubio fra CISL e Democrazia cristiana

Manca meno di una settimana all'inizio del dibattito parlamentare sui patti agrari, e un certo panico già si è diffuso nella maggioranza governativa e centrista. Sembra vi si fronteggino due tendenze, la prima incline a fare ogni sforzo per imporre la « controriforma » concordata tra Scelba, Saragat, Fanfani e Malagodi, ed ereditata da Segni; e la seconda incline a rifugiarsi in un nuovo rinvio.

La prima tendenza fa principalmente leva sull'on. Saragat. L'on. Segni ha convocato ieri al Viminale il leader del PSDI, e lo ha impegnato senza difficoltà a sostenere fino in fondo il progetto governativo contro i contadini, nel quadro della solidarietà politica che affianca D.C., PSDI e PLI. In questo colloquio si sarebbe anche concordato, se del caso, di porre la questione di fiducia su ogni articolo del progetto governativo, con una procedura analoga a quella a suo tempo adottata con la legge truffa: poichè il progetto governativo, calibrato fino al dettaglio secondo le precise condizioni degli agrari e di Malagodi, non potrebbe subire modifiche neppure lievi — come quelle che ad es. la CGIL intende proporre — senza saltare del tutto. La direzione della D.C., riunitasi ieri, non avrebbe avanzato obiezioni a questo programma.

Il PSDI per un rinvio

La seconda tendenza, oltre che in alcuni settori della D.C. e del governo stesso, timorosi delle reazioni della base contadina cattolica e degli interni contrasti, ha trovato espressione in dichiarazioni di Romita, favorevoli a un rinvio, e in una presa di posizione della sinistra socialdemocratica (mentre, molto più seriamente, alcune sezioni del PSDI già hanno votato ordini del giorno non per un rinvio, ma per un rigetto della « controriforma » governativa). Anche Matteotti si adopererebbe per un rinvio, e favorevoli a un rinvio possono interpretarsi i titoli pezzi allarmati che alcuni giornali, dalla Stampa, al Corriere, alla Voce repubblicana, dedicano alla questione, prevedendo una iniziativa comunista, una mobilitazione di massa, una campagna antigovernativa intorno alla rivendicazione della « giusta causa » e dei patti agrari democratici.

Strane giustificazioni

Un argomento viene portato dai fautori del rinvio, tra i più strani: e cioè che il dibattito sui patti agrari sovrapporrebbe alla unificazione socialista perchè vedrebbe schierati su posizioni opposte il PSI e il PSDI. Perciò bisognerebbe rinviare, se non il dibattito, almeno le votazioni, e rinviarle a dopo il Congresso del PSI.

In realtà, l'imminente dibattito sui patti agrari è da molto tempo la migliore occasione che si presenti non per ostacolare ma per fare avanzare, su basi concrete e chiare, la unificazione socialista. Gli stessi programmi del PSDI enunciati come base per l'unificazione socialista prevedono una riforma agraria! La riforma dei patti agrari, che le sinistre rivendicano, non è del resto che la esatta riproduzione di quella formulata dalla D.C. molti anni fa sotto il nome di Segni, e poi vergognosamente rinnegata. Essa è, anche, una delle condizioni per la rottura di quel blocco padronale e « centrista » che dovrebbe essere uno degli obiettivi di fondo dell'unificazione socialista; e una delle condizioni per l'inserimento di larghe masse lavoratrici nell'assetto sociale e produttivo, su basi di autonomia, di sicurezza e di progresso, che è anch'esso uno degli obiettivi proposti alla unificazione. Per contro, il progetto governativo non è solo un rinnovamento di tutto questo: è qualcosa di più, è addirittura un passo indietro rispetto alla situazione attuale nelle campagne che protegge i contadini dalla disdetta, ed è una rinuncia non provvisoria, ma strutturale e permanente, alle premesse stesse di una riforma fondiaria, oltre che contrattuale, nelle campagne.

Si tratta, dunque, di una scelta di fondo e di prospettiva. Nel Parlamento (per non parlare del paese) esistono tutte le condizioni per imporre una riforma democratica dei patti agrari: e questa è la battaglia che deve essere data, e che milioni di contadini danno. I casi sono due: o il PSDI vuole questa riforma, o non la vuole. Se i suoi capi la vogliono, bene, e bene per l'unificazione socialista che farebbe un balzo in avanti. Se i suoi capi non la vogliono, allora in ciò è l'ostacolo reale alla unificazione socialista. Un « rinvio » del dibattito non cancellerebbe questo ostacolo, ma soltanto lo nasconderebbe; e non faciliterebbe l'unificazione socialista, ma soltanto l'imbroglio di qualche dirigente socialdemocratico che aspetterebbe una ben strana « unificazione » stando al fianco degli agrari.

Riunito il comitato per il Piano Vanoni

Si è riunito ieri sera al Viminale, sotto la presidenza del Consiglio on. Segni, il Comitato dei ministri per il « Piano Vanoni ».

Il Comitato ha compiuto un primo esame del programma di investimenti del complesso IRI, presentato e illustrato dal presidente dell'IRI on. Fascetti.

L'appello dell'Alleanza contadina

Si è riunito a Roma il 9 gennaio 1957 il Comitato direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini per esaminare la situazione determinatasi in seguito all'annuncio della imminente discussione in Parlamento del progetto di legge di riforma dei contratti agrari.

Il Comitato direttivo ha rilevato che il testo approvato dalla maggioranza della Commissione e che sarà discusso dalla Camera annulla il principio fondamentale della giusta causa permanente compromettendo con ciò stesso la possibilità dell'attuazione di ogni altra norma favorevole ai contadini e che pertanto esso rappresenta un passo indietro rispetto all'attuale situazione di certa stabilità dei coltivatori.

Il testo all'esame della Camera contrasta perciò con quello approvato dal presidente Segni, dal governo e dalla stragrande maggioranza della Camera il 22 novembre 1950 e ripresentato all'Assemblea fin dal 1953 dai rappresentanti dei partiti socialista, socialdemocratico, comunista e repubblicano. Esso tutela gli interessi degli agrari e gode pertanto dell'appoggio dei partiti della destra politica in Parlamento.

Il Comitato direttivo impegna tutti i deputati amici dei contadini ad impedire che il Parlamento affossi la giusta causa permanente e chiama tutte le masse contadine del paese alla lotta unitaria per la salvaguardia delle loro più vitali conquiste, della libertà e del progresso nelle campagne.

Le dichiarazioni di Di Vittorio

Interrogato dai giornalisti l'on. Di Vittorio, in risposta ad alcune affermazioni fatte dall'on. Pastore nella sua conferenza stampa di martedì, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Francamente, non mi aspettavo che l'on. Pastore dedicasse anche quest'anno più di due terzi della sua conferenza stampa ad una astiosa polemica contro la CGIL. Ritenevo che il Segretario generale della CISL si decidesse a valutare finalmente, in tutta la sua ampiezza e in tutto il suo significato, quello che nella mia conferenza stampa del 26 dicembre avevo definito "il fatto nuovo che ha caratterizzato l'evoluzione del movimento sindacale italiano nel corso del 1956, e cioè la spinta spontanea dei lavoratori di ogni corrente per una sempre più larga e sistematica unità d'azione e per la unificazione sindacale organica".

« Invece l'on. Pastore — mentre ha dovuto riconoscere che esiste, per usare le sue parole, una "carenza di potere sindacale" nel nostro Paese e che di ciò si avvantaggiano unicamente i ceti privilegiati e il grande padronato — ha respinto ancora una volta, in preda ad un "furore ideologico" degno dei più qualificati predicatori della crociata anticomunista, il nostro invito sereno e responsabile ad una azione concorde dei sindacati tendente ad eliminare, o almeno a mitigare, il grave squilibrio esistente nei rapporti sociali in Italia, a danno dei lavoratori e di tutti gli strati popolari.

« L'on. Pastore ha ripetuto

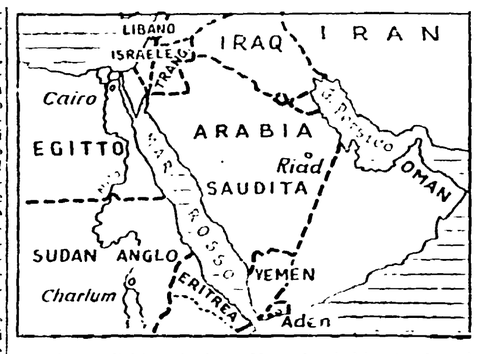
(Continua in 7. pag. 9. col.)

Gli inglesi attaccano lo Yemen con truppe autoblindo e aviazione

Il governo di Israele pone condizioni al ritiro delle truppe dal Sinai — Londra sollecita Hammarskjoeld per una soluzione del problema del canale di Suez

IL CAIRO, 9. — Informazioni preoccupanti sulla situazione nello Yemen vengono raccolte oggi al Cairo, dove la legazione del principato arabo ha dato notizia di una vera battaglia contro le truppe inglesi, con perdite da ambo le parti. I soldati britannici avevano lanciato un attacco contro la tribù *Al Mansur*, allo scopo di catturarne il capo, che invece è loro sfuggito, ed essi sono stati respinti lasciando otto morti sul terreno. Un altro attacco britannico, condotto con autoblinde, ha provocato la morte di dieci yemeniti della tribù *Al Rayan*. In questa operazione cinque dei mezzi d'attacco inglesi sono stati distrutti, mentre non si conoscono le perdite umane degli aggressori. Fra i morti yemeniti si annovera anche il principe Ahmed Ymn Aly, reggente il sultanato di Awaleg, caduto in una imboscata.

Il ministro dello Yemen al Cairo, Abdel Rahman Abu Taleb, è stato ricevuto dal presidente Nasser, e successivamente ha dichiarato alla stampa egiziana che gli inglesi, responsabili dell'attacco contro il suo paese, intendono impadronirsi di quelle regioni, ricche di petrolio e di importanza strategica. Il ministro ha denunciato in particolare gli attacchi degli aerei a reazione britannici, uno dei quali è stato abbattuto. Egli ha anche dichiarato che Yemen avrebbe ottenuto di poter acquistare armi in Cecoslovacchia.



Analoghe dichiarazioni sono state fatte dall'incaricato d'affari yemenita a Bonn. Egli ha precisato che bombardieri britannici rinnovano gli attacchi contro le città di Harib, Kortuwa e Albaida, mentre truppe britanniche, appoggiate da mezzi corazzati, hanno portato attacchi contro centri abitati yemeniti, e anche nel territorio di Aden, protettorato inglese, in cui sono scoppiate rivolte contro gli occupanti stranieri.

Si è appreso più tardi che lo Yemen ha chiesto l'intervento dell'ONU contro la aggressione britannica.

D'altra parte la situazione permane difficile nel Medio Oriente, a causa del rifiuto di Israele di ritirare le truppe dal Sinai. Al riguardo oggi il ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meyr, ha dichiarato che tale ritiro avverrà a condizione che l'Egitto abbandoni due isolette del golfo di Akaba che esso occupava militarmente, così che le navi israeliane possano liberamente navigare nel golfo stesso. Inoltre le forze dell'ONU dovrebbero essere mantenute in permanenza sulla linea di demarcazione fra Israele e gli Stati arabi.

Da fonte britannica si ha infine che contatti sono stati avviati da Londra con il segretario generale dell'ONU, in vista della soluzione della questione di Suez.

Missione americana ricevuta da Tito

BELGRADO, 9. — Il maresciallo Tito ha ricevuto ieri i membri del Comitato consultivo americano per gli aiuti all'estero, presenti anche l'ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, Riddleberg, il sottosegretario agli esteri Velebit, e il segretario generale della repubblica Vilfan. La missione americana partirà oggi alla volta di Atene

Crisi al Comune di Milano provocata dai dc

La discriminazione politica voluta dai clericali porta alla rottura della maggioranza

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 9 — La maggioranza in seno al Consiglio comunale di Milano, costituitasi nel settembre scorso fra i gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del rappresentante di Rinnovamento Democratico, ha cessato di esistere stasera. A ciò si è giunti per la politica di discriminazione e la cupidigia di accaparramento delle cariche amministrative dei democristiani.

Alla seduta di questa sera, iniziata alla presenza di 72 consiglieri su 80, e di un folto pubblico, ha preso la parola Mazzali, capogruppo del PSI.

Dopo aver brevemente rifatto la storia che condusse alla costituzione dell'attuale maggioranza, per convergenze programmatiche, nel settembre scorso, Mazzali ha rivelato il fatto nuovo: le discussioni sulla chiarificazione fra i direttivi dei gruppi di maggioranza, proseguite per tre giorni, erano state troncate ieri sera da una lettera recapitata dal direttivo della D C agli altri due del PSI e del PSDI, in cui si affermava testualmente: « Il gruppo consiliare D C si ritiene in dovere di comunicare che le dichiarazioni del capogruppo consiliare del PSI, rese pubbliche dall'organo ufficiale del Partito (*L'Avanti*, oggi) trasferiscono in termini politici ogni premessa di eventuali accordi sulle designazioni per le commissioni amministratrici. Constatato quanto sopra, il gruppo consiliare D C dichiara a sua volta di non poter accedere a tale impostazione politica ».

Ed ecco le domande formulate da Mazzali sull'*Avanti!*: « Il gruppo consiliare D C accetta che le designazioni per le aziende e per gli istituti che dipendono dal Comune vengano fatte dai gruppi costituenti la maggioranza, senza alcuna distinzione di partito e senza alcuna preclusione che non sia di carattere puramente tecnico-amministrativo, così che i designati stessi rispondano della loro opera alla maggioranza che li ha designati e non ai partiti ai quali appartengono?"

Il gruppo consiliare della D C è sempre fermo nel proposito di rispettare ed applicare le indicazioni contenute nelle ripetute dichiarazioni fatte dal sindaco a nome dell'amministrazione e accolte e salutate dal Consiglio Comunale, e secondo le quali la maggioranza consiliare, come tale, non può offendere in alcun modo i diritti della minoranza? ».

A queste domande i dc hanno risposto dichiarandosi per la discriminazioni e contro il diritto delle minoranze.

Quindi, ha concluso Mazzali, il sindaco non poteva presentare il bilancio perchè la maggioranza che l'ha elaborato ed è responsabile della sua situazione è stata rotta.

Ha subito risposto il capogruppo dc Cattabeni chiedendo una « chiarificazione politica » da parte del PSI.

Il sindaco — previa una breve discussione — ha poi dato ugualmente lettura della relazione sul bilancio 1957, affermando di voler arrivare al voto e solo in seguito aprire eventualmente la crisi in forma ufficiale. Su di ciò il Consiglio si è aggiornato.

Un paese isolato dalla neve da Capodanno

BORGOSESIA, 9. — Soltanto stamane il comune di Carcoforo, isolato causa la neve fin dal primo giorno dell'anno, ha potuto essere ricollegato al fondo valle, dopo un duro lavoro compiuto da squadre di spalatori e da un potente spartineve meccanico.

Il dito nell'occhio

Classismo

Il Tempo si scusa per averci assegnato il titolo di « fesso del giorno »: « è come se un plebeo — dice — avesse insignito del titolo di barone un principe del sangue ».

Molto ben detto: mantenimo le distanze. Certe dimestichezze triviali i redattori del Tempo se le prendano con gli ultimi federali. Per fortuna da noi esistono ancora le differenze di classe

Comfort

La agenzia giornalistica cattolica Italia ritiene che un « motivo di conforto la decisione di porre la NATO nelle condizioni di potersi difendere con armi atomiche di fabbricazione americana ».

E' il famoso comfort americano: una automobile, una lavabiancheria, un frigorifero della General Motors, un tritarifiuti, un televisore, e una bomba atomica che mandi tutto all'aria

Il fesso del giorno

« Le nostre discussioni a Strasburgo — sono talvolta apparse accademiche, ma vanno concretandosi » Bertolo Galletto, dal Quotidiano

ASMODEO

nostra presenza Romeo ci viene incontro con un mesto sorriso: «Grazie di essere venuti». Poi con la voce rotta dall'emozione racconta: «Mi hanno avvertito mentre lavoravo per il giornale. Hanno lasciato passare alcune ore perchè non avevano il coraggio di dirmelo. Non riesco ancora a crederci. Stamattina l'ho lasciata sorridente e tranquilla e non l'ho più rivista. All'Obitorio, Signoracci ha rifiutato di mostrarmela per lo stato in cui è ridotta. Non posso crederci ancora». La voce gli si spegne in un gemito.

Franco, non ha tolto lo sguardo dal padre nemmeno per un momento. Sembra calmo e non piange mentre rigira fra le mani un minuscolo fucile: solo, ogni tanto, i suoi occhi corrono verso un angolo dove è appoggiata la piccola scopa della sorellina intrisa di sangue: qualcuno l'ha usata per pulire l'asfalto macchiato.

Ogni tanto qualcuno entra per stringere la mano del compagno Palleschi e mormorare poche parole di cordoglio; anche il Sindaco Tupini ha inviato un funzionario per porgere le condoglianze della Giunta. Quando ci separiamo, esprimiamo a nostra volta il fraterno cordoglio di tutti i redattori e gli impiegati dell'Unità.

L'inchiesta sulla spaventosa sciagura, condotta dai carabinieri della stazione Tomba di Nerone e dal sostituto procuratore della Repubblica dr. Guasco, ha avuto inizio con l'interrogatorio dell'autista del camion investitore Mario De Angelis, del vigile Arcadio Di Giovanni, dell'autista dell'autocisterna comunale e di tutti coloro che erano presenti al momento della tragedia.

Noi attendiamo con fiducia i risultati di tale inchiesta e tuttavia, proprio perchè tutte le responsabilità anche se involontarie possano essere completamente individuate, desideriamo sottolineare i rilievi raccolti dalla voce degli abitanti

La prima costatazione riguarda lo stato dei servizi pubblici in quell'estremo lembo dell'abitato urbano che alla città appartiene solo per definizione. Senza voler affatto forzare la realtà è innegabile che all'origine della sciagura di ieri c'è anche lo stato di abbandono cui il Comune costringe gli abitanti delle borgate. Il fatto che dei cittadini romani non possano usufruire di un servizio essenziale come le istallazioni idriche, ma debbano essere riforniti scarsamente a mezzo di autobotti è degno di un paese coloniale. Tanto più se si considera che, sotto la via Trionfale, anche alla «Giustiniana», passano le condutture dell'acquedotto del Peschiera. In tale condizione gli abitanti della «Giustiniana», donne e bimbi soprattutto, sono costretti ogni giorno ad esporsi alle intemperie ed ai pericoli del traffico stradale per ottenere qualche secchio d'acqua.

Esistono inoltre altri rilievi più specifici sulle circostanze della tragedia. L'autocisterna ha sostato sulla carreggiata stradale, occupandone almeno la metà, mentre avrebbe potuto arrestarsi in un vasto spiazzo di terra battuta adiacente, al quale si accede attraverso un agevole passo carrabile che si apre nel marciapiede. Perchè l'autista ha preferito ostacolare con il suo ingombrante veicolo il passaggio di altri eventuali camion e vetture? Perchè, comunque, il vigile urbano che viaggiava sull'autocisterna è rimasto nella cabina di guida durante la sosta invece di porsi in mezzo alla strada per regolare il traffico ed avvertire i veicoli sopravvenienti della presenza di numerose donne e bambini?

Per quanto riguarda Mario De Angelis, l'autista investitore che lavorava per conto dell'impresa del signor Antonio Tasca, è innegabile che il giovane non ha avuto il modo di scorgere l'eroica signora Palleschi che si accingeva a gettarsi verso la bimba; la povera donna infatti risultava coperta dall'autocisterna. Tuttavia, perchè lo autista, che pure era costretto ad effettuare il sorpasso spostandosi completamente a sinistra e che certamente aveva scorto la folla di persone intorno all'autobotte, non ha ridotto al minimo la sua velocità? Proprio per non avere la visuale libera egli avrebbe potuto supporre di trovarsi improvvisamente dinanzi una persona o un'auto procedente in senso opposto.

A questi rilievi e ad altri dovrà rispondere esaurientemente l'inchiesta in corso.

All'altezza di questo alberello il camion ha troncato la vita di Antonietta Bragalenti. Mani pietose hanno coperto i miseri resti con una rozza coperta in attesa del magistrato

Particolari sugli organici del personale ministeriale

Secondo fonti ministeriali, la revisione degli organici effettuata con provvedimenti delegati approvati dal Consiglio dei ministri prevede l'aumento di dieci posti di grado IV al Ministero degli Esteri e di dodici posti di grado V per lo stesso Ministero per le esigenze della rappresentanza diplomatica e consolare

Inoltre è stata completamente riordinata la carriera degli addetti e degli assistenti commerciali data l'esigenza di rafforzare la rappresentanza commerciale all'estero

Per il Ministero del Lavoro si sono risolti i gravi problemi relativi all'inquadramento dei dipendenti degli uffici provinciali e regionali del lavoro venendo incontro alle richieste degli interessati nel riconoscimento delle anzianità di carriera

L'esigenza di rafforzare la struttura degli aeroporti ha indotto a migliorare le posizioni dei vari gradi dei ruoli dei direttori degli aeroporti

In maniera particolare il personale dell'Azienda dei Telefoni ha avuto un rinnovamento dei ruoli, specialmente quelli minori per adeguare il personale ai nuovi e aumentate esigenze del servizio

Nel Ministero dell'Industria è stato istituito un Ispettorato per l'energia nucleare e nel Ministero dei LL. PP. due Ispettorati tecnici di grado V

Ugualmente il personale amministrativo degli Istituti di Pena, come il personale tecnico sanitario, hanno avuto una modifica dei loro ruoli Come pure sono stati modificati gli organici dei funzionari degli uffici di P S.

Da sottolineare è l'istituzione di 750 nuove direzioni didattiche e l'aumento di mille unità del personale amministrativo dei Provveditorati agli Studi al fine di eliminare i comandi.

Entro oggi il pagamento della tassa di circolazione

La tassa di circolazione 1957 per le autovetture, gli autobus, gli autoveicoli adibiti ad uso speciale, gli autoscafi, i rimorchi adibiti al trasporto di persone, i motocicli, le motocarrozzette, i motocicli leggeri e le motocarrozzette leggere, già muniti di disco contrassegno con scadenza dicembre 1956 deve essere pagata — informa l'Automobile Club d'Italia — entro e non oltre oggi; per gli autocarri, i rimorchi, motocarri, motofurgoncini e motofurgoncini leggeri, legittimamente già in circolazione, invece, la tassa deve esse corrisposta entro e non oltre il 15 corrente

Colloquio Leone-Taviani sull'aviazione civile

Il presidente della Camera, on. Leone, avrà oggi a Roma un colloquio con il ministro della Difesa, on. Taviani, per concordare l'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori di Montecitorio della risposta alle interrogazioni presentate per la sciagura di Monte Giner e per la fusione della LAI e dell'ALITALIA in un'unica società.

Dal canto suo, il sottosegretario ai LL.PP Cargo in un articolo per un settimanale democristiano esamina la situazione e i problemi che travagliano la nostra aviazione civile.

«Le compagnie potranno fare — come sotto molti aspetti hanno fatto — dei miracoli — egli dice — ma non potranno da sole risolvere i gravi problemi concernenti il rimodernamento e l'ampliamento della legislazione, le infrastrutture, le scuole di addestramento per la formazione degli equipaggi e del personale a terra, le dotazioni finanziarie e gli investimenti più razionali In aviazione civile nulla si può improvvisare e non si può agire da un giorno all'altro La aviazione civile è una cosa seria: occorrono piani di lunga lena che bisogna perseguire con metodo e disciplina». Egli conclude il suo articolo affermando che se si proseguirà nella vecchia strada danni incalcolabili deriveranno alla nostra aviazione civile

IL 20 GENNAIO IL PCI CELEBRERA' PIU' UNITO E PIU' FORTE IL SUO XXXVI ANNIVERSARIO

Partito e FGCI al lavoro per il tesseramento

La fiducia dei giovani negli ideali del comunismo - Come la sezione di San Lorenzo è diventata il cuore del vecchio quartiere - A colloquio con gli artigiani, i ferrovieri, gli operai e le donne - Notizie significative sul tesseramento

Appello della FGCI

Giovani e ragazze!

la Federazione giovanile comunista italiana celebrerà il 29 gennaio il XXXVI anniversario della sua fondazione. Fiera delle sue tradizioni, forte delle sue esperienze, la gioventù comunista conduce oggi la sua battaglia per la distensione e la pace, per la liberazione dei popoli soggetti all'oppressione coloniale, per rinnovare, nella pace e nella libertà, il nostro continente. La FGCI chiama tutti i giovani italiani a sostenere la lotta dei popoli arabi, oggi minacciati dalla cosidetta «dottrina Eisenhower» che rappresenta un aperto tentativo americano di soffocare il moto di liberazione dei popoli arabi.

La FGCI impiega le sue molteplici energie nella difesa dei giovani oppressi e sfruttati nelle fabbriche e nei campi, per il rinnovamento della scuola italiana, perchè sia dato un lavoro ed una prospettiva di vita serena e civile alle masse dei giovani disoccupati e diseredati in un nuovo sviluppo dell'economia nazionale, liberata dal dominio dei grandi monopoli. Intanto la FGCI, come misure urgenti, propone a tutti i giovani ed ai movimenti giovanili di chiedere al governo alcune misure di emergenza, come la fissazione di un imponibile di apprendisti nelle fabbriche; l'istituzione straordinaria di corsi e cantieri scuola per 100.000 giovani disoccupati; un sussidio straordinario di disoccupazione e misure di assistenza per i giovani in cerca di prima occupazione.

La gioventù comunista è al fianco del Partito comunista nella lotta per la trasformazione democratica dello Stato italiano e delle sue strutture economiche e sociali, per la costruzione del socialismo nella piena adesione alla realtà nazionale del nostro paese, nella unità del movimento comunista internazionale.

L'attacco che in questi giorni viene portato contro i comunisti deve essere respinto moltiplicando l'azione politica tesa ad unire il popolo italiano nelle lotte per la pace e le riforme sociali, conducendo una vasta azione di proselitismo al Partito e alla Federazione giovanile, rinnovando e rafforzando le nostre organizzazioni.

Ai giovani generosi, a coloro che col pensiero e con la azione vogliono rinnovare l'Italia e trasformare il mondo, noi apriamo le porte delle nostre organizzazioni.

Giovani e ragazze!

La FGCI vi invita ad entrare nelle sue file, a continuare la battaglia di Gastone Sozzi e di Nino Nanetti, di Eugenio Curiel e di Rocco Girasole, per l'avvenire delle nuove generazioni, per l'Italia socialista.

La coscienza nuova e l'antica tenacia con cui decine di migliaia di comunisti sono al lavoro in questi giorni per completare l'opera di tesseramento e celebrare degnamente il 20 gennaio, con un partito compatto, unito, consapevole, il XXXVI anniversario della fondazione del PCI, balzano evidenti dalle prime notizie che ci giungono dalle varie province.

Ed ecco alcuni di questi dati. Cominciamo dalla Sicilia, dove la Federazione di Trapani annuncia di aver reclutato 385 nuovi compagni nella provincia e cita le sezioni «Lo Sardo», Castellammare del Golfo, Castelluccio e Pacego, che hanno raggiunto nel tesseramento rispettivamente il 160, il 132, il 100 e il 100 per cento.

A Palermo, la sezione «Oreto» ha raggiunto il 100 per cento; la cellula di fabbrica OMSSA è passata da 17 iscritti a 51; 12 sono i reclutati alla Kalsa, 15 al Parco, 2 a Resuttana, 51 nuovi iscritti a Messina città, mentre in provincia Mirto e Pace del Mela superano il 100 per cento. In provincia di Enna, 81 zolfatari di Villarosa hanno chiesto per la prima volta la tessera del P. C. I.

Nelle Puglie, Bari ha già tesserato 12 300 compagni, con 350 nuovi iscritti, e in particolare, Andria, che ha reclutato numerosi compagni precedentemente iscritti alla CISL o alla D. C., ha messo in piedi per il 20 gennaio una bandiera per quella delle sue sezioni che per prima raggiungerà il 100 per cento; Foggia ha ritesserato oltre 12.000 compagni, centinaia sono coloro che si sono iscritti per la prima volta, e la sezione di Ortanova ha superato dell'11 per cento gli iscritti dell'anno scorso.

Anche dalla provincia di Cosenza, le sezioni di Acquappesa e Lago annunciano di aver superato il 100 per cento e la maggioranza delle altre sezioni ha realizzato oltre la metà del tesseramento. Significative le notizie dalla provincia di Napoli, dove sarebbe facile ribattere una per una le menzogne della stampa avversaria elencando i successi del lavoro di tesseramento: ci basti citare, nella zona di Nola, i 50 tesserati e i 2 reclutati di Camposano, dove si erano inventate le dimissioni del segretario e la prossima inaugurazione della nuova sede della sezione di Cicciano che era stata data addirittura per dissolta.

E ci fermiamo, per oggi, a queste notizie sul Mezzogiorno.

Tra gli operai e gli artigiani di San Lorenzo

Un buon osservatorio del quartiere romano di San Lorenzo — dopo la sezione del partito, s'intende — è la botteguccia del compagno Luigi Cori, calzolaio e ciabattino in via dei Campani e segretario di cellula in via dei Marsi: non soltanto perchè a riparar suole e a ricucir tomaie si imparano molte cose sulla gente, su come vive e sulle economie che fa, ma perchè di qui, da questo buchetto poco illuminato, odoroso di cuoio, passano ogni giorno decine di compagni e simpatizzanti, e qui si discute e si fanno piccole riunioni animate, durante le quali la visuale dell'osservatorio si allarga sul mondo intero. Ogni mattina «Gigetto» Cori si porta a bottega una decina di copie dell'Unità: le passano a ritirare alcuni clienti fissi, scambiando quattro parole, o il compagno che quel giorno non ha le trenta lire per prendere il giornale all'edicola. Il Cori è un uomo minuto, tutto occhiali e basco, raccolto nel grembiule dietro il deschetto, quasi timido. E' con lui che — dopo essere stati in sezione — tiriamo le somme della nostra rapida inchiesta sul tesseramento a San Lorenzo. Nella sua cellula, come nel resto della sezione, il lavoro è già molto avanti. «I compagni — egli dice — sentono che siamo in un momento di pericolo, che bisogna stare uniti attorno al Partito. Abbiamo parlato anche di Reale, ma nessuno gli dà ragione. Se si indebolisce il Partito comunista, il socialismo in Italia non verrà mai. Noi operai...».

Il compagno Cori dice proprio «noi operai», anche se è artigiano e paga le tasse: tante, anzi, che ha avuto ritirare dalla vetrinetta i barattoli di lucido da scarpe che vi aveva esposti per non pagare addirittura le tasse di un commerciante. La vetrinetta non gli era costata poco: eccola lì, vuota, un debito inutile.

«Noi operai», con un altro tono e con piena legittimità ci dicono invece alcuni compagni della cellula del deposito locomotive dello scalo San Lorenzo. Il tesseramento dei vecchi compagni, in questa cellula, è stato portato a termine senza difficoltà: il che può stupire soltanto chi creda troppo alle nere profezie che si leggono in questi giorni, nei nostri riguardi, sulla maggior parte della stampa. E' una cellula forte ed attiva: ogni mattina i suoi membri diffondono, tra i lavoratori del deposito, 55 copie della Unità, con regolarità, da moltissimo tempo. Da dodici a quindici copie quotidiane diffondono gli operai della «squadra rialzo» di Porta Maggiore, e anch'essi hanno terminato il tesseramento. Tra gli operai degli appalti del deposito locomotive si sono avuti, inoltre, tre nuovi iscritti. E quattro nuovi iscritti si sono aggiunti, a tesseramento ultimato, ai compagni della cellula d'officina Bastianelli. Tutte le tessere sono state rinnovate in un'altra officina metallurgica, la FERAM.

Il nucleo operaio della sezione, forte di 23 cellule e gruppi aziendali (ferrovieri, metallurgici, operai del legno e del vetro, tipografi) ha già rinnovato praticamente al completo la sua adesione al Partito: un'adesione che, dopo mesi e mesi di violenta campagna anticomunista, non può essere chiamata nè «meccanica» nè «burocratica». Dalla sezione di San Lorenzo gli operai sono la spina dorsale, accanto agli edili, agli artigiani, alle donne del popolo: da questo intrecciarsi di uno spirito nuovo, moderno, che può nascere solo nella moderna industria, con la tradizionale vivacità del quartiere, col vecchio spirito romanesco, risulta, secondo noi, una caratteristica della sezione, che è la vivacità politica, il senso critico, la vitalità del dibattito e la continuità della iniziativa.

Un esempio di tale continuità si ha nella diffusione dell'Unità. I compagni più noti del quartiere sono anche i più noti diffusori, come il compagno Giuseppe Zianna, che tutte le mattine alle ore 6, da anni, senza saltare un giorno, diffonde l'Unità all'angolo di via Tiburtina con via degli Equi. A San Lorenzo lo conoscono tutti: conoscono la «paglietta» che porta in capo l'estate; d'inverno, quando piove, i compagni dicono, certi di non sbagliare: «Oggi Zianna ha messo gli stivali».

A domandare se Zianna, Bocchini, Menenti hanno reso la tessera, si rischierebbe di non essere capiti. Ci sono, in ogni sezione, «le colonne», i compagni che sono una cosa sola con il Partito. Camillo Bocchini è un pescivendolo, ha il suo banco a Torpignattara, ma a San Lorenzo è l'uomo di tutte le sottoscrizioni. Il quartiere lo stima perchè stima se stesso e si vede in lui, nella sua onestà e nella sua schiettezza popolana, come in uno specchio. Giuseppe Menenti, usciere capo al compartimento ferroviario, nel Partito dal 1921, è l'anagrafe della Sezione: sa tutto di tutti, di tutto il quartiere.

Quando si dice «i comunisti», il quartiere intero vede subito cinque, dieci persone che spiccano tra le altre, come se facessero parte dei muri o dei mobili della sezione del Partito. Così quando si dice «le donne comuniste» San Lorenzo vede subito Antonietta Zambardi, con nella borsa un pacco di copie dell'Unità, del Pioniere, di Vie Nuove, di Noi donne, e accanto a lei vede trotterellare il nipote di 7-8 anni, Nicolino: è lui che fa le scale per la zia, adesso, a portare i giornali.

Oppure il quartiere vede Clara Cristofari, la moglie di Giuseppe Zianna: una di quelle tante donne attive come formiche sul cui lavoro paziente, costante, una sezione di partito può contare per mantenere i suoi legami con centinaia di famiglie, sulla cui sensibilità può misurare la giustezza della propria politica. Anche tra le donne il tesseramento procede con sicurezza. E' vero che la sezione può contare sulle tradizioni socialiste del quartiere, sull'attaccamento agli ideali, sulla forza del sentimento. Ma quel che decide della forza di un partito è pur sempre la sua politica: e il successo del nuovo tesseramento è per noi una prova importante della giustezza della linea che il partito segue, di una politica che sa parlare a tutti gli strati del popolo. Ecco, per esempio, com'è composto il Comitato direttivo della cellula di via dei Marrucini, una delle migliori di San Lorenzo, delle più regolari nell'iniziativa: un ferroviere, un impiegato, un metallurgico, un artigiano, un muratore. Sono cinque persone, un piccolo nucleo attivo di base, che rappresentano un nodo di problemi e di interessi, la garanzia di un legame vivente con le categorie fondamentali della popolazione.

Via dei Marrucini, via degli Umbri, via degli Equi: le strade del vecchio, popolare quartiere, tra lo scalo ferroviario e la città universitaria, portano i nomi di antichi popoli italici, e quasi ad ogni nome corrisponde una cellula

La cellula dei Marsi, la cellula dei Siculi... Quest'ultima è in piazza dei Siculi, dove sorgono le case dei ferrovieri: i suoi membri sono ferrovieri in servizio o ferrovieri in pensione, per lo più. Sono pensionati di un tipo particolare, perchè hanno alle spalle una vita intensa: hanno viaggiato, visto il mondo, lottato. Non sono tuori della vita: leggono ogni giorno l'Unità, discutono. Il rapporto Krusciov, i fatti di Ungheria, sono stati e sono tuttora argomenti di un dibattito in cui la passione politica li fa tornare animosi come giovani.

Ai primi dell'anno, con i soldi della tredicesima, questi pensionati hanno messo sulla tessera nuova tutti e dodici i bollini mensili in una volta: il sistema non è molto ortodosso, ma essi lo ritengono un modo di aiutare le finanze del Partito Non bisogna cercare il conformismo a San Lorenzo, nemmeno tra i pensionati

GIANNI RODARI

UN DISCORSO DI INGRAO AI GIOVANI COMUNISTI BOLOGNESI

La battaglia per la giusta causa e il processo di unità socialista

Il timore degli avversari di fronte alla giustezza della nostra linea politica - I tentativi di insabbiare la giusta causa rivelano lo spirito di parte delle manovre in corso

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 9 — Il compagno Pietro Ingrao ha parlato stasera a Bologna a una grande folla composta in maggioranza di giovani, nel corso di una conferenza promossa dalla FGCI, ed ha largamente trattato dei problemi della gioventù nelle fabbriche, nelle campagne e nelle scuole.

Soffermandosi sulle urgenti questioni del momento, l'on. Ingrao ha richiamato particolarmente l'attenzione dei giovani sulla imminente battaglia parlamentare intorno ai patti agrari. E' in atto, egli ha detto, il tentativo di insabbiare nuovamente la questione della «giusta causa» che da anni ormai attende di essere affrontata.

Il giornale della FIAT stamane dava infatti notizia di un colloquio sull'argomento fra Saragat e Matteotti, ed ha fatto addirittura il conto dei parlamentari governativi che, a suo dire, sarebbero favorevoli al rinvio. Spiega la *Stampa* che il rinvio dovrebbe avere «il doppio significato di un tentativo di sventare la manovra comunista di rilancio antigovernativo e di favorire il processo di unificazione socialista».

In primo luogo — ha affermato Ingrao — noi sottolineiamo il cinismo con cui costoro discutono apertamente della sorte o meno della legge con il solo metro di una vasta manovra di parte; cinismo pari a quello con cui abbiamo sentito discutere dell'eventuale scioglimento delle Camere in base a calcolo di voti, di seggi parlamentari, di guadagni di questo o quel partito.

In secondo luogo è da osservare il modo con cui i capi socialdemocratici di destra concepiscono la unificazione socialista: un piatto immobilismo che esclude la riforma dei patti agrari, la giusta causa permanente, il rinnovamento del Paese.

E' evidente che la unificazione socialista si ridurrebbe così ne più, ne meno, che ad una cattura del PSI nel pantano del centrismo, il che può far piacere a Fanfani, ma non ai socialisti, ai comunisti, ai lavoratori. Noi respingiamo questa concezione del processo di unità delle forze socialiste come rinuncia alla lotta. Noi condurremo con energia la lotta per la riforma dei patti agrari nel Parlamento e nel Paese — ha dichiarato Ingrao fra gli applausi — sicuri che e questo l'unico modo di far avanzare effettivamente la causa della verità e delle forze socialiste e delle masse contadine.

E, infine — prosegue lo oratore — una osservazione che ci riguarda direttamente Per la centesima volta ci hanno dati per fiaccati, ci hanno presentato in crisi e in sfacelo. Ma ecco: basta che noi annunciamo che il C.C. discuterà sulle lotte agrarie, basta che annunciamo che ci batteremo con tutte le nostre forze alla Camera in difesa della giusta causa che, prima ancora che il C.C. si sia riunito, prima ancora che il dibattito sia iniziato e un solo nostro deputato abbia preso la parola, la stampa governativa, ad una sola voce si mette a strillare allarmata: eccola già a prospettare il ricorso al miserevole espediente dell'insabbiamento e dell'intrigo di corridoio. Ciò dice quanto essi temano l'iniziativa e la lotta guidata dal PCI e come essi sentono quanto sia giusta e capace di mobilitare la massa la piattaforma politica del nostro partito.

E qui si vede anche il vero significato della sfrenata campagna anticomunista. Ciò a cui essi mirano, attaccando il nostro partito, e di spezzare lo spirito e la capacità di combattimento delle masse. Perciò — ha concluso Ingrao tra consensi e applausi — la migliore risposta a questa campagna noi la daremo facendo forte il nostro Partito, accrescendo la sua forza numerica, sviluppando subito la nostra azione e la nostra iniziativa fra le masse.

Un morto e 8 feriti presso Milano in scontri fra tram e autocarri

La nebbia causa delle sciagure sulle autostrade milanesi

MILANO, 9 — Una impressionante catena di sciagure stradali, durante le quali due tram e tre autotreni sono stati sfasciati determinando la morte di un autista, 8 feriti e altre persone contuse, si è verificato oggi fra Milano e Vimercate a causa di un fitto nebbione Verso le 8 di stamane, un tram proveniente da Vimercate alla volta della nostra città, condotto dal manovratore Carlo Maggiolini, urtava un autobotte che, guidata da Aldo Chisetto, stava imboccando la strada provinciale L'automezzo si è rovesciato e l'autista, lanciato fuori dalla cabina, ha trovato orribile fine rimanendo schiacciato sotto l'autobotte. Numerose persone sono rimaste contuse.

A pochi minuti di distanza dal grave incidente, un secondo tram, diretto a Vimercate, appena oltrepassato il paese di Cologno, si è letteralmente schiantato contro un autotreno di Rimini, guidato da Lidio Bernardi e Luigi Dolci Mentre il rimorchio rimaneva nella strada che fiancheggia i binari, la motrice, trascinata per una ventina di metri dal tram, si incastrava infine nella cabina del conveglio Nello stesso istante un successivo automezzo piombava a sua volta contro lo automezzo sfasciatosi nel primo scontro

Fra il rovinio determinato dagli scontri a ripetizione, alle grida di dolore e spavento si levarono dalle carrozze tranviarie con a bordo numerosi lavoratori Otto di essi, feriti dai vetri infranti, venivano subito medicati all'ospedale di Vimercate Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco per rendere possibile la ripresa del transito

Edy Campagnoli in Pretura per aver chiamato scemo un giovane spiritoso

MILANO, 9. — Edy Campagnoli, la presentatrice di «Lascia o raddoppia» comparirà dinanzi al pretore per una singolare querela.

Nel corso di una festa danzante in un ritrovo mulanese la Campagnoli era stata invitata a ballare dal presentatore americano Dino Fazio; mentre i due, fra l'attenzione generale, iniziavano la danza, uno sconosciuto si avvicina all'orchestra pregando di sostituire quella musica con un «Rock and Roll».

L'improvviso cambiamento di ritmo metteva per un attimo in disagio la Campagnoli. La coppia passando poi davanti ad un tavolo si sentiva complimentare da un giovanotto, al che la giovane rispondeva risentita: «Ma sa che lei è uno scemo!».

Non sono valsi alcuni tentativi di pacificazione fatti da amici delle due parti: e ora lo sconosciuto si è rivelato all'avv. Cillario, ex concorrente a «Lascia o raddoppia» per sporgere querela per ingiurie contro la presentatrice della TV.

La piccina appena tratta in salvo, si stringe tremante al padre schiantato dal dolore

Su una lettera del compagno Calvino

Il compagno Italo Calvino ci ha inviato una lettera, che ha trasmesso a tutta la stampa, in cui smentisce le notizie diffuse dalla stampa borghese secondo cui egli avrebbe intenzione di abbandonare il Partito. Però nella lettera vengono riaffermate posizioni di dissenso con la linea politica approvata dall'VIII Congresso. Poichè, in questo modo, il compagno Calvino viola le precise disposizioni dello statuto relative al centralismo democratico, per cui «la minoranza deve accettare ed applicare le decisioni della maggioranza» e, dopo che le decisioni sono state prese democraticamente dagli organi responsabili, «non sono ammesse azioni che violino la linea politica e i principi organizzativi del partito e non è tollerata alcuna azione che possa rompere o minacciare l'unità e la disciplina del partito», la redazione dell'«Unità», d'intesa con la segreteria del Partito, ha deciso di non pubblicare la lettera.

Ci risulta che la segreteria ha convocato il compagno Calvino per chiedergli spiegazioni di questo suo comportamento.

I Caduti di Modena

Angelo Appiani, Roberto Rovatti, Arturo Malagoli, Ennio Garagnani, Renzo Bersani, Arturo Chiappelli ci guardano ancora con i loro visi fieri, sono ancora con noi. Sono i Caduti di Modena che hanno combattuto per la difesa della fabbrica e del lavoro in hanni lontani che non abbiamo mai dimenticato. Non è retorica dire che ci guardano ancora, perchè il loro eroismo ha toccato il cuore non soltanto di tutti gli operai italiani ma di tutto il nostro popolo: e i loro nomi, i loro volti sono stati portati dai loro fratelli e dalle loro sorelle in tutte le case d'Italia, sono stati conosciuti nel mondo.

Anche allora l'offensiva padronale aveva scatenato la bufera anticomunista che doveva travolgere con la persecuzione, il licenziamento, la discriminazione, l'isolamento e il piombo i comunisti. Anche allora il bersaglio era la liquidazione del nostro partito e per raggiungere questo bersaglio non si esitava a colpire i petti di quegli operai che, difendendo libertà e lavoro, difendevano il nostro partito. Era allora al potere l'uomo che aveva promesso di sterminare il comunismo e non badava a mezzi nè a leggi per raggiungere il suo obiettivo. Quel triste mattino di gennaio a Modena si scatenò la guerra attorno ad una fabbrica. Corse del sangue. Sei operai, i più ancora adolescenti, dovettero dire, col sacrificio della loro vita, che la Resistenza non piegava dinanzi alla protervia del fascismo padronale, che dalla fabbrica avrebbe dovuto trionfare nel Paese. Fu quel sangue onesto, eroico a fermare la mano a chi voleva colpire nella classe operaia e nei suoi uomini d'avanguardia tutto il popolo italiano. E tutti i lavoratori si schierarono attorno ai loro fratelli di Modena.

Oggi il ricordo non può valere soltanto come memore riconoscenza della classe operaia. Il padronato ha mutato tattica, ma non rinuncia ad imporre il fascismo nella fabbrica. Ha cambiato tattica, ma non rinuncia al superfruttamento. Oggi si avvale di armi nuove, che non uccidono col piombo, ma colpiscono ancora la dignità e gli interessi dei lavoratori italiani. Anche i lavoratori si apprestano a rispondere con nuove tattiche a quelle più subdole del padronato. La risposta non può mancare. E l'arma più salda non è soltanto quella del coraggio dimostrato dai Caduti di Modena, ma anche e soprattutto quella dell'unità. Come allora tutti uniti si fermò il nemico di classe facendo un fronte compatto divenuto perciò imbattibile, così oggi l'unità della classe operaia deve tornare a trionfare sulle manovre di capi scissionisti e irresponsabili.

La bufera d'allora portava in sè il sibilo delle pallottole; quella di oggi porta il gesuitismo paternalista dell'inganno. Ma l'obiettivo del padronato è sempre lo stesso. Ecco perchè oggi i volti dei Caduti di Modena, tornano a guardarci per un grande richiamo. Nessun lavoratore si rifiuterà di ascoltarlo.

ULISSE

IERI DALLA CORTE DI CASSAZIONE

Confermata la condanna ai mafiosi di Villalba

I feritori del compagno Li Causi debbono scontare otto mesi di carcere

La Corte di Cassazione, prima sezione penale, rigettando il ricorso degli imputati, ha finalmente posto termine ieri alla lunga vicenda di una delle più clamorose imprese della mafia siciliana che risale al 16 settembre 1944 In quel giorno, il compagno Girolamo Li Causi, col socialista Michele Pantalone, si era recato a Villalba in provincia di Caltanissetta, dove i due uomini politici dovevano tenere un comizio

A Villalba imperava il capo della mafia siciliana, don Calò Vizzini, oggi defunto, fiancheggiato da suo nipote Beniamino Farina, sindaco, e da altri amici. Don Calò Vizzini controllava, come gabelloto, il feudo della principessa di Trabia e teneva in pugno tutta la vita di quel grosso centro contadino Calogero Vizzini aveva permesso il comizio a patto che non si parlasse dei gabelloti Se non ché, Girolamo Li Causi attaccò il gabellotismo con allusioni chiarissime alla prepotenza mafiosa, ed allora fu fatto segno, assieme ai suoi compagni, al lancio di bombe a mano ed al tiro di 32 colpi di rivoltella Il Li Causi fu ferito, e, con lui, altri che gli stavano vicini

Il dibattimento ebbe luogo alla Corte di Assise di Cosenza dopo ben 6 anni, durante i quali il Vizzini e gli altri imputati rimasero sempre in libertà La Corte di Assise di Cosenza condannò i responsabili, escludendo ogni motivo politico del reato, affermando però, che tale reato era una violenza privata aggravata e non un tentativo di strage Contro la sentenza, ricorsero in Cassazione il PM e gli imputati

La Cassazione, nel febbraio del '52, stabilì che il reato consisteva proprio in tentativo di strage e rinviò la causa alla Corte di Assise d'Appello di Catanzaro la quale confermò questa ipotesi criminosa Nuovo ricorso per Cassazione degli imputati e del PM, il quale fra l'altro, si doleva che la Corte d'Assise d'Appello avesse applicato il condono del 1953 Tale condono, invece, era esplicitamente escluso per il delitto di strage

Ieri, il ricorso del PM e degli imputati è stato discusso in Cassazione Gli imputati erano assistiti dagli avv Ungaro e Bellavista e dall'avv Casalinovo, per la parte civile, sono intervenuti gli onorevoli Fausto Gullo e Mario Berlinguer e l'avv Giuseppe Berlingieri

La Cassazione ha rigettato il ricorso degli imputati ed ha accolto, invece, quello del PM revocando il condono del '53

Nel lungo e faticoso itinerario della vicenda giudiziaria è pesa di 6 anni e 8 mesi, in fatti dall'Assise, si era via via adotta Adesso, gli imputati dovranno scontare 8 mesi di carcere I reati si sono estinti per quanto concerne don Calò Vizzini per la sua morte

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEFONO 774488

GLI INTELLETTUALI COMUNISTI RISPONDONO ALLA STAMPA BORGHESE

LE VOCI E LE VOCINE

Chi si firma è perduto, si diceva qualche tempo fa a proposito degli intellettuali a cui le forze socialiste e comuniste sollecitavano un'adesione personale per una campagna politica o culturale. Ora, la battuta pare valere inversamente. Diventa un'audacia, agli occhi degli stessi produttori di battute, che un «rinnovatore» rinnovi la tessera del partito, s'inventano convegni segreti, si spia il silenzio, l'incertezza, si ipotizza una tattica particolare, si studiano elenchi dei dubbiosi e qualcuno può anche scoprire, attraverso i modi con cui il proprio cognome è storpiato, di quanto malcerta e subitanea celebrità egli goda presso i redattori e i correttori di bozze dei giornali borghesi. Se, ad esempio, sedici uomini di cultura sentono il bisogno di riaffermare solennemente la loro milizia comunista, subito si contano gli assenti e si dimentica così — eppure la modestia dopo il XX Congresso del PCUS resta la dote migliore del rivoluzionario — che una testimonianza di particolare prestigio non è un censimento, anzi ha valore proprio perchè non lo è.

Il problema, del resto, non è solo quello di respingere sdegnosamente le speculazioni interessate: è di capire quale contenuto politico ed ideologico esse sottintendono, per chiarire a noi stessi e a quanti nutrono onestamente dubbi e riserve (e non cercano risposta presso gli improvvisati competenti di commissimo) il significato dell'appartenenza al partito, allo strumento fondamentale nella lotta per il socialismo. Sotto la girandola delle congetture e delle indiscrezioni, due sono i motivi con i quali si vorrebbe sconsigliare, da parte di non richiesti amici, quell'appartenenza: il fatto che il PCI sarebbe ormai il partito dei sottoproletari, della plebe, abbandonato dalle *élites* intellettuali ed operaie, e l'altro «fatto», che la sua direzione sarebbe asservita al Cremlino, in tutto da quello dipendente. Le accuse, naturalmente, si mischiano ed intersecano e meriterebbero una confutazione più approfondita di quanto non si possa condurre in questa sede. Ma anche qui alcuni motivi si possono subito portare.

◆

Non è la storia dell'URSS ma quella del movimento operaio italiano — è facile anzitutto rispondere — che ha espresso e richiesto la nascita e lo sviluppo del nostro partito. E' nella politica comunista che il grande incontro storico tra la teoria socialista e la classe operaia si è effettuato e saldato in Italia, che si è superata la separazione tra le forze rivoluzionarie del Nord e del Sud, e anche la tradizionale antinomia tra intellettuali e masse lavoratrici che tanto nocque al primo movimento socialista. Non è forse questo il senso profondo, che, attraverso un'esperienza personale, ciascun uomo di cultura marxista ha tratto dalle letture di Gramsci, di Gobetti, di Dorso, e dalla stessa crisi del primo dopoguerra? Non è militando nel partito che l'intellettuale ha acquistato sensibilità politica e stimolo alle sue specifiche ricerche, oltre che un alimento morale, una carica umana profonda, un patrimonio di speranze, di lotte? Non è, al contempo, inserendosi in un moto che era politico e culturale insieme, e si strutturava nel Partito d'avanguardia, che l'operaio comunista ha superato i suoi limiti corporativi, ha acquistato la coscienza di appartenere a una classe dirigente, ha assimilato, nella sua quotidiana battaglia, il concetto di egemonia?

Frutto di questa formazione storica è stato un partito a cui va la fiducia di sei milioni di italiani, che ha provato e prova, ogni giorno, nella lotta per la democrazia e la Costituzione quale funzione insostituibile esso abbia per creare un'Italia moderna. Davvero si può pensare davanti alle attuali difficoltà, ad esempio, nelle grandi fabbriche del Triangolo, che quella funzione sia esaurita? Non è forse dal campo comunista invece che sono partite, con l'autocritica più severa, le più nuove e rigorose indicazioni per superare deficienze, per concentrare il fuoco di tutte le forze democratiche contro i monopoli, il principale nemico della democrazia italiana, per dare una prospettiva nazionale e rivoluzionaria alla lotta per le riforme di struttura? A me sembra che in tanti impazienti di formazioni politiche nuove sia un tipico vizio intellettualistico per il quale, in luogo di adoperarsi a superare errori e settarismi, si preferisce considerare questi e quelle come ineluttabili remore storiche di un movimento. Eppure, la stessa rivendicazione di un sindacato autonomo ed unitario diventa irreale e sbagliata se la reazione, che proprio per questo tanto si accanisce contro di noi. Se si coglie invece, una politica sindacale unitaria, quanto più fermo è il proposito di potenziare e di rinnovare il partito, di arricchirlo di tutti i fermenti critici, di tutte le lezioni della realtà, di trovasare in esso i risultati migliori delle ricerche culturali, economiche ed ideologiche.

La necessità di libertà di queste ricerche, la loro urgenza, sono determinate dallo stesso contenuto profondo del processo critico del nostro movimento, ma valgono in quanto in esso si inverano e si confrontano.

◆

E' certo più semplicistico concludere, davanti alle difficoltà, con una falsificazione della natura del partito, che non adoperarsi severamente a studiare le contraddizioni della società italiana, la dialettica della lotta di classe, la quale conosce anche battute d'arresto e sconfitte; non a caso, in qualche intellettuale, il rifiuto di continuare ad essere comunista si è configurato come abbandono, *tout court*, della politica, e qualche altro dimentica quanto proprio ci ha insegnato Gramsci: che gli intellettuali non sono la coscienza della storia; e quanto, del resto, ci ha insegnato l'esperienza di questo decennio: che chi si allontana dal contatto con le masse non va verso un migliore appuntamento, ma verso una isolata protesta, subito coperta dal coro degli speculatori.

Come si può volere seriamente battersi per rinnovare e rafforzare uno strumento quale è il partito e poi considerarlo, alla prima scossa violenta, un ferrovecchio, dimenticando che, più che mai dopo l'VIII Congresso, quella battaglia è la battaglia per far trionfare la sua linea politica? Da quel trionfo non solo dipendono i successi di tutti quei motivi unitari di rinnovamento per i quali tanto largo e appassionato è stato il nostro dibattito, ma persino la prospettiva storica dell'unità politica della classe operaia. Oppure il vaticinato partito unico si dovrà formare indebolendo l'avanguardia e favorendo una soluzione clerico-socialdemocratica della politica italiana? Questo sarebbe davvero un manicheismo alla rovescia, sarebbe autolesionismo.

Altrettanto manichea è la accusa di asservimento all'URSS. Esiste ormai un fenomeno diffuso per cui molti, come se vivessero in una catacomba, si rifiutano di vedere e di ascoltare quanto per avventura non è detto o sentito dagli stessi frequentatori della catacomba. E, dopo avere proclamato alcune esigenze reali, dopo aver condotto una critica legittima contro gli errori e i crimini di una direzione politica quale quella che ha portato alla sanguinosa rivolta il popolo ungherese, c'è chi non sa più distinguere e capire dove una critica è stata vagliata, dove è stata respiata, dove è stata respiata. Eppure, come diceva mastro Geppetto, certe voci non ce le siamo figurate noi. Non ci siamo figurati noi, ad esempio, che l'VIII Congresso del PCI ha ribadito la necessità di lavorare e lottare per un più spedito cammino sulla via italiana del socialismo. Ed è stato il segretario generale del Partito a ricordare che non esiste nè un partito nè uno Stato guida nel fronte internazionale del socialismo, ma un movimento generale che segna, in questo periodo critico, un passaggio a una fase nuova. «Di qui — ha ricordato Togliatti a Capodanno — una nuova ampiezza e freschezza nelle indagini e una ricerca di soluzioni nuove, che si manifesta in tutti i Paesi, dall'Unione Sovietica all'Italia, dalla Cina alla Polonia, alla Jugoslavia». Ed sull'*Unità* che abbiamo letto l'autorevole testimonianza del compagno polacco Lange, la dove egli dice che «Il PCI si è schierato di fatto, risolutamente, a fianco delle forze che vogliono un rinnovamento del movimento operaio internazionale».

◆

Basta guardare al panorama internazionale per capire quanto grande ed esaltante sia la battaglia che impegna tutto il mondo socialista, come la sua crisi sia crisi di sviluppo, e di rafforzamento come aumenti la responsabilità di ogni partito e di ogni singolo militante di questo mondo, che avanza e preme sul vecchio mondo della conservazione e del principio. In questa lotta vi è posto per tutte le forze e le intelligenze anche al di fuori dei partiti, ma resta motivo d'orgoglio particolare condurla, come nel passato, in prima fila, nel partito della rivoluzione, nella lotta, che anzitutto è lotta contro il nemico di classe, contro l'imperialismo e ta te qui entravano in ballo gli informatori che davano le notizie preziose) la banca o la gioielleria predestinate, due uomini entravano e si avvicinavano alla cassa, co-

con l'URSS non si pongono in termini di asservimento. Come per realizzare il socialismo in Italia non si può prescindere dal partito comunista, così, per estendere e difendere il socialismo nel mondo, non si può prescindere dal primo paese socialista a cui la storia stessa ha commesso i compiti più gravosi e decisivi, a cui ancora una volta la storia affida il compito di dare il contributo maggiore nell'attuale svolta. Il XX Congresso del PCUS ha mostrato come i comunisti sovietici siano coscienti di questa necessità. Non è per questo che il XX Congresso ha tanto stimolato la nostra passione politica e incontrato le nostre esigenze più profonde di rinnovamento, e confortato la nostra linea politica di una via italiana al socialismo?

PAOLO SPRIANO

A BUDAPEST DOVE LA VITA RIPRENDE IL SUO RITMO DI PACE

Colloquio col prof. Janosi, parente di Lukacs e direttore dell'Istituto centrale di fisica

Chiama Lukacs padre e maestro - Comunisti e non comunisti sarebbero contenti se egli tornasse al più presto - Che cosa c'è di vero nell'uranio ungherese e nella sua utilizzazione da parte dell'Unione Sovietica

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 9. — *Il professor Janosi, direttore dell'Istituto centrale delle ricerche nel campo della fisica ci ha concesso alcune dichiarazioni sull'attività scientifica che egli da qualche anno dirige e su alcuni aspetti dell'attuale situazione ungherese. Il giovane scienziato è rientrato nel 1950 in Ungheria dopo un lungo soggiorno in Inghilterra dove compiva la propria specializzazione a contatto dei più illustri fisici di quel paese.*

*Janosi esce dalla famiglia del famoso studioso e filosofo Giorgio Lukecs «padre e maestro», come egli lo definisce. Nel 1950 il governo ungherese gli affidò il compito di dare il contributo maggiore nell'attuale svolta. Il XX Congresso del PCUS ha mostrato come i comunisti sovietici siano coscienti di questa necessità. Non è per questo che il XX Congresso ha tanto stimolato la nostra passione politica e incontrato le nostre esigenze più profonde di rinnovamento, e confortato la nostra linea politica di una via italiana al socialismo?

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci di Roma »

CONTRO I PROVVEDIMENTI ANNONARI DEL COMUNE

Deciso lo sciopero per lunedì nei Mercati generali e rionali

Il sindaco invitato a discutere i vari problemi con le categorie interessate « nell'interesse dei consumatori »

Lunedì tutti i rivenditori di erba e frutta e tutti gli altri rivenditori di carne e pesce dei banchi fissi o mobili dei mercati di Roma inizieranno uno sciopero ad oltranza: nello stesso tempo i grossisti dei Mercati generali sospenderanno le operazioni di vendita e i facchini incroceranno le braccia.

La decisione è stata presa l'altra sera, nel corso di una movimentata riunione dei rappresentanti delle varie categorie commerciali (dettaglianti, grossisti) e dei facchini, le quali hanno anche formato un Comitato d'intesa per condurre avanti l'azione che si sono prefissi e che è condizionata alla risposta che il sindaco Tupini darà ad un fonogramma nel quale le categorie interessate chiedono che la Giunta sospenda tutti i provvedimenti in corso (maggiorazione fissa e chiusura di 50 stand ai Mercati generali) e discuta i vari problemi con le categorie interessate, nello spirito stesso da cui i provvedimenti sono stati ispirati, cioè « nell'interesse generale dei consumatori ».

Le due decisioni sollecitate dall'Assessore Santini e approvate dalla Giunta comunale hanno riproposto in tutta la sua scottante urgenza il problema della funzionalità e dell'ammodernamento dei Mercati generali, assetto e funzionalità che non possono certamente essere risolti con provvedimenti parziali ed incompleti.

Per quanto riguarda il ritiro della concessione ai 50 operatori dei Mercati generali, occorre dire che il provvedimento tende a ripristinare il vecchio regolamento dei Mercati generali il quale prevede che sia ritirata la concessione a tutti quegli operatori che, nel corso di un anno, non abbiano contratto il quantitativo di merce fissato dal Comune. Questa disposizione era tesa evidentemente a evitare che gli operatori, per una questione di convenienza (cioè per tenere alti i prezzi di determinati prodotti), impedissero un'adeguata affluenza dei prodotti stessi ai Mercati generali. Questa disposizione, ignorata per anni, è stata ripristinata: si tratta, però, di vedere se essa colpisce effettivamente coloro che intenzionalmente non hanno fatto affluire la merce presso i loro stand ,oppure se colpisce invece anche quegli operatori, che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, sono stati impossibilitati a produrre il quintalaggio previsto dal regolamento.

Il problema più scottante, però, è indubbiamente quello relativo alla maggiorazione fissa

L'opposizione della categoria dei dettaglianti ortofrutticoli non è tanto una opposizione di principio al provvedimento, quanto al modo meccanico con il quale si intende applicarlo, senza tenere conto di alcune giuste ragioni, più volte fatte presenti dagli stessi rivenditori, fra l'altro, la merce, così come esce dai Mercati generali, non offre sufficienti garanzie per la applicazione di una maggiorazione fissa che garantisca un onesto guadagno per i rivenditori. Gli ortaggi e la frutta difatti non sono mai convenientemente e rigorosamente selezionati.

Del resto il provvedimento — come faceva rilevare anche il compagno Nannuzzi nella sua dichiarazione di ieri — difficilmente potrà portare un beneficio al consumo, mentre viceversa aggraverà le già precarie condizioni dei rivenditori di erbe e frutta. Se si vuole influire nel modo positivo sui prezzi al dettaglio è necessario prendere una serie di provvedimenti che abbraccino tutto il sistema distributivo e non trascurino di concentrare l'afflusso dei prodotti verso i Mercati generali, attrezzando questi ultimi adeguatamente. Proprio per protestare contro la continua evasione dai Mercati generali della merce immessa al consumo, con le conseguenze che ne derivano sui prezzi, e sulla stessa categoria, i facchini si sono inseriti nella agitazione in atto.

Indipendentemente dalle dichiarazioni che farà stamane lo Assessore Santini, a noi sembra che il sindaco dovrebbe accogliere l'invito delle categorie interessate e consultarsi con esse, tanto più che la richiesta è stata avanzata con lo spirito di discutere il problema « tenendo conto degli interessi dei consumatori ». Si tratta in sostanza di saggiare questo spirito e di tenerne il dovuto conto

Bufalini parlerà oggi in Federazione

Nella sede della Federazione romana, il compagno Paolo Bufalini, della Segreteria del Partito, parlerà oggi alle ore 19,30 ai membri del Comitato federale, della Commissione provinciale di controllo e sindaci e propagandisti sul tema: « I comunisti propongono un governo democratico delle classi lavoratrici ». La riunione si tiene in preparazione delle conversazioni popolari che avranno luogo da domani nelle sezioni del Partito.

Le conversazioni di venerdì

Le conversazioni popolari sul tema: *I comunisti propongono un Governo democratico delle classi lavoratrici* si terranno venerdì nelle seguenti sezioni:

Cassia, Latino Metronio (E Perna); Appio (Giovanni Berlinguer); Aurelia (Luigi Caputo); Ludovisi (Mario Spinella); Trionfale (Gianni Rodari); Prati (Fernando Di Giulio); Casal Bertone (Mario Cambi); Campo Marzio; Campitelli; Quadraro; Appio Nuovo; Quarticciolo; Prenestino; Laurentina; S. Lorenzo; Villa Certosa; Val Melaina.

A GORDIANI

Un operaio muore cadendo in un pozzo

La sciagura è avvenuta la scorsa notte alle ore 1,20

Una gravissima sciagura, i cui particolari sono ancora ignoti data l'ora tardissima, è avvenuta la scorsa notte in una fabbrica periferica. Alle ore 1,20 tre « pozzaroli », Salvatore Mottola, Sante Beltramme, ed un tale Torquato Tigholi di cinquanta anni, abitante in via Ludovico Padoni, si trovavano all'interno della fabbrica di candele del signor Costantino Parisi, presidente della Camera di commercio e Sovrintendente al Teatro dell'Opera, intenti a pulire un pozzo profondo circa 22 metri e di metri 1,20 di diametro che si trova in una costruzione adiacente alla fabbrica. Il Mottola era appena salito alla superficie dopo aver pulito parte della parete del pozzo, quando il suo compagno di lavoro Torquato, s'è avvicinato alla voragine per mettere in moto due motori che avrebbero espulso l'acqua che stagnava *in fondo al budello*.

Ilpiede gli è scivolato e lo sventurato è caduto con un urlo nel pozzo. Il Mottola ed il Beltramme hanno assistito, impotenti e morriditi, alla tragedia.

I vigili del fuoco, subito avvertiti dal guardiano dello stabilimento, sono giunti sul posto della sciagura venti minuti dopo il tragico fatto. Purtroppo però è stato impossibile salvare il poveretto.

Assemblee sui compiti fissati dal Congresso

I compagni Amendola e D'Onofrio fra i dirigenti che le presenzieranno

Una serie di assemblee di cellula e di convegni si svolgeranno nei prossimi giorni nelle sezioni comuniste romane per discutere i compiti posti dall'VIII Congresso del partito, in relazione alla campagna di tesseramento e proselitismo che è ormai in pieno sviluppo nell'organizzazione della nostra città.

Oggi si svolgeranno due assemblee generali: alla cellula **Fiorentini** della sezione **Tiburtino**, con l'intervento del compagno Ugo Vetere; alla **Cellula Zecca** della sezione **Esquilino**, alle 16, con l'intervento del compagno Sergio Micucci.

Particolare importanza assumono le assemblee che si svolgeranno domani, anche per l'intervento di alcuni dirigenti nazionali del partito. Eccone l'elenco:

Monteverde Vecchio, ore 20, con l'intervento del compagno Giorgio Amendola della segreteria del partito.

Ripa Trastevere, ore 20, con l'intervento del compagno Edoardo D'Onofrio, vice presidente della Commissione di controllo.

Prati, ore 20 con Fernando Di Giulio, del Comitato centrale.

Ostia Lido, cellula Stella Rossa, ore 20, con Luigi Orlandi, del Comitato centrale.

Casilina, cellula Torre Nuova, ore 20, con Paolo Robotti, della Commissione di controllo; **cellula II**, ore 20, con Guido Sola, della Commissione di controllo.

Mazzini, cellula V, ore 21, con Michele Rossi.

Capannelle, cellula Quarto Miglio, ore 20, con Donato Marini.

Villa Certosa, ore 20, con Aldo Tozzetti della Commissione provinciale di controllo.

Garbatella, cellula Ibarruri, ore 16, con Sergio Micucci, del Comitato federale.

San Lorenzo, cellula Marruccini, ore 20.

Gordiani, cellule III e IV, ore 20, con Claudio Cianca, del Comitato federale.

Trevi, comitato direttivo, ore 20, con Mario Franceschelli, presidente della Commissione provinciale di controllo.

Alessandrina, convegno XIII cellula.

Trastevere, convegno dell'Attivo, ore 20, con Mario Mammucari, del Comitato centrale.

San Saba, comitato direttivo, ore 20, con Leo Canullo, del Comitato federale.

Fermate 76 persone durante una battuta

La scorsa notte, dalle 2 alle 7,30, pattuglioni di agenti motorizzati, al comando del vice questore Marchetti, hanno effettuato delle battute nei quartieri periferici della città.

Nel corso dell'operazione sono state controllate 1271 persone e 1199 automezzi: 76 persone sono state fermate e 21 arrestate.

Tra queste sono stati arrestati, per resistenza alla forza pubblica tre individui, che verso le 3,30, di fronte al Cinema Reale, erano stati sorpresi mentre spingevano un'auto rubata, targata Roma 138671.

Due di essi si ribellavano all'imposizione del dott. Marchetti, che li esortava a seguirli in questura, ed era necessario lo intervento degli agenti per ridurre all'impotenza i due energumeni.

Tradotti in questura, essi venivano identificati per Giovanni Carbone, di anni 29, abitante in via Tiburtina 775, Franco Ricci, di anni 27, abitante in via Giovani Maggi 109 e Sergio Biagioli « Sergio Biagioli, di anni 21, abitante al vicolo Moroni 29.

Inoltre venivano multate due donne: Giovanna Prosperi, di anni 32, ed Emma di Florio, di anni 33, sorprese mentre trattavano su un'Aurelia targata Roma 248713, di loro proprietà, con a bordo un negro, che era stato adescato poco prima.

DOPO LA FUGA DI DOMENICA

Segnalazioni sui due evasi sono giunte ai carabinieri

Nessuna però ha portato ad un risultato di rilievo — Il Plebani sarebbe nel Bergamasco ?

Dove sono Giuseppe Plebani e Giovanni Ranaudo? Da domenica notte 500 agenti, coadiuvati da cani poliziotti, battigliano le strade che da Civitavecchia conducono al Nord e al Sud alla ricerca dei due evasi dal carcere giudiziario. I blocchi stradali sono stati intensificati, le pattuglie motorizzate della polizia e dei carabinieri percorrono le vie che presumibilmente i due detenuti dovrebbero aver percorso, alla ricerca di un indizio, di una prova del loro passaggio, spingendosi fin nella vasta zona boschiva di Allumiere e della Tolfa. Nella tarda giornata di ieri è corsa voce che i due evasi erano stati segnalati nella zona di S. Severa. Una rapida battuta in quella direzione non ha dato alcun risultato.

La polizia ferroviaria ha compiuto visite di controllo sui treni in transito sulla Roma-Livorno; analoghe ispezioni sono state fatte sui motopescherecci in partenza dal porto di Civitavecchia per la Sardegna. I due malviventi, malgrado la caccia che sta dando loro le forze congiunte dei carabinieri e della polizia, sono ancora latitanti.

Giuseppe Plebani

Il tenente Bello dei carabinieri, ha fatto ieri la seguente dichiarazione ai giornalisti che gli chiedevano a che punto erano le ricerche dei due fuggiaschi: « Non posso, ovviamente, fornire dettagli sulla vasta operazione in corso per giungere alla cattura dei due evasi, per non creare possibili ostacoli al buon esito della operazione stessa. Si possono però fare due ipotesi. O i due fuggiaschi hanno trovato, immediatamente dopo l'evasione, un valido aiuto all'esterno ed allora in questo caso i due detenuti hanno potuto raggiungere località distanti da Civitavecchia; oppure gli evasi si trovano ancora nella nostra zona. Nel primo caso la faccenda riguarda altri settori operativi. Nel secondo caso prima o poi la coppia di fuggitivi dovrà arrendersi alle forze dell'ordine che circondano per un vasto raggio la città con una serie di posti di blocco.

« Numerose segnalazioni ci sono giunte fino a questo momento. Ogni segnalazione, per quanto di minimo valore, viene tenuta nella dovuta considerazione e le pattuglie mobili, collegate con il Centro delle ricerche per via radio, accorrono immediatamente presso il luogo segnalato. Fino a questo momento ,nessuna delle segnalazioni pervenuteci si è dimostrata fondata ». Il tenente Bello si riferiva, oltre alla segnalazione giunta da S. Severa anche alla testimonianza di due giovani di Civitavecchia i quali avrebbero visto i due fuggitivi nascondersi, la notte di domenica poco tempo dopo l'evasione, in una zona oscura di via del Mattatoio. I due giovani, quella sera, non dettero peso a quanto avevano visto. In seguito, apprendendo dai giornali la notizia dell'evasione, i due si sono recati al Commissariato di polizia della cittadina per denunciare il fatto, dato che i connotati dei due che essi avevano visto dirigersi verso via del Mattatoio corrispondevano a quelli dei due evasi.

Le guardie carcerarie e numerosi detenuti sono stati interrogati da alcuni funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia, che su disposizione del Guardasigilli si sono recati ieri a Civitavecchia. All'interrogatorio ha assistito anche il direttore del carcere dr. Buonomani.

Giuseppe Plebani, uno degli evasi ha messo in allarme anche i carabinieri e la polizia della provincia di Bergamo, sua città d'origine. Pare che l'evaso sia riuscito a superare tutti i posti di blocco e che sia stato segnalato intorno a Telgate, il comune del bergamasco dove vivono i parenti del detenuto.

Una giovane ostetrica si getta dalla finestra

Una giovane donna, di 27 anni, abitante, insieme ai genitori, nello stabile di via degli Equi 42, al quartiere S. Lorenzo, ha posto fine alla sua esistenza gettandosi dalla finestra della sua stanza, al quarto piano.

La donna fino a qualche tempo addietro aveva esercitato la professione di ostetrica. Negli ultimi tempi, a causa di un incidente d'auto, la Mariani versava in condizioni di salute poco buone e le sue crisi di nervi erano sempre più frequenti.

Ieri mattina la giovane donna è stata colta da una crisi più grave del solito, e verso le 13,30 ha detto alla madre che sarebbe andata a riposarsi un poco. Un quarto d'ora dopo ha spalancato la finestra e si è gettata nel vuoto. Alcuni passanti si sono precipitati per soccorrere la sventurata, che perdeva sangue da varie parti del corpo, ma purtroppo era già morta. La salma della poveraragazza, dopo gli accertamenti di legge, è stata trasferita all'obitorio per l'esame necroscopico.

La commenda conferita a Vittorio Gassman

Il Presidente della Repubblica ha conferito a Vittorio Gassman a testimonianza di apprezzamento per la sua acclamata attività artistica, la commenda dell'ordine al merito della Repubblica Italiana

Convocazioni

FGCI

Questa sera alle ore 18,30 in Federazione (Piazza dei Gesù) si terrà proseguita la riunione del C. Unitario.

Domani sera alle ore 19 in Federazione (Piazza dei Gesù) avrà luogo una riunione dei responsabili di propaganda di tutte le cellule che discuterà sul seguente ordine del giorno: Compiti immediati e prossimi di massa e politici.

Sindacali

ATAC — Per questa sera alle ore 18, presso l'Ufficio di Settore, è convocata la riunione del Direttivo ATAC e della SEZIONE Trasporti. Tutti i compagni dirigenti sono pregati di essere presenti senza eccezione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 10 (10-355). San Guglielmo, Marciano, Gregorio, Egidio.

— Sole, sorge alle ore 8,4 e tramonta alle 16,53.

Luna, piena il 16.

BOLLETTINI

Demografico. Nati: maschi 52, femmine 56. Morti maschi 35, femmine 29. Matrimoni 41. Nati morti 2.

Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 2,4, massima 14,4.

EFFEMERIDI

— 1870: Oggi alle ore 13 il principe Pietro Napoleone Bonaparte, a Parigi in via d'Auteuil 59, riceve due redattori della « Marseillaise », Ulrich di Fennielle e Victor Noir, recatisi da lui per chiedergli ragione di certi articoli ingiuriosi contro Pascal Grousset, redattore del giornale democratico della Corsica. « Revanche », pubblicati dal principe sull'« Avenir de la Corse ». Il colloquio degenera in diverbio e il principe prende a schiaffi il Noir e poi gli spara a bruciapelo un colpo di rivoltella e lo uccide. Napoleone viene arrestato e tenuto prigioniero alla Conciergerie.

UN ANEDDOTO

Un'inglese era sul letto di morte. Ella chiama al capezzale il marito, dicendo che aveva un gran segreto da confidargli, ma che non si sarebbe mai decisa a questa confidenza, se prima non si fosse impegnato a perdonarle l'errore nel quale era caduta. Il marito glielo promise. Allora la morente confessò una certa tresca, che aveva avuto con un uomo. « Vi perdono, replicò freddamente il marito, però perdonate anche a me un torto che ho commesso verso di voi ». « Con tutto il cuore », rispose la donna. « Gli è che sapevo di questa tresca, replicò lo sposo, ed è per questo che vi ho propinato qui veleno a causa del quale state morendo ».

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: « Week-end » al Satiri, « Sei storie da ridere » all'Arlecchino.

— CINEMA: « Prima linea » all'Alfieri, « Il ferroviere » al Mondial, Roxy, Trevi; « Pienic » all'Alcyone, Appio, Savoia; « Noi siamo le colonne » all'Ariston, Imperiale, Splendore, Mignon; « Il giullare del re » all'Attualità, « Marty » all'Orione; « Napoletani a Milano » al Belsimino; « Poveri ma belli » al Capitol; « Il paese di Paperino - Il pulcinella rosso » al Corso; « Riccardo III » all'Europa, Metropolitan « La traversata di Parigi » al Fiamma; « La signora omicidi » al Tirreno.

CONCERTI

— Presso l'Associazione artistica internazionale (via Margutta 54) stasera alle ore 17,30 concerto di musica da camera con il violinista Umberto Gabbi, al pianoforte Mario Caporaloni. Saranno eseguite musiche di Vivaldi, Bloch, Bach, Bartok e Paganini.

BEFANE

Domenica prossima al Sistina Bonaria Carla Gronchi interverrà alla celebrazione della « Befana ENALOT ».

VARIE

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni rende noto che da qualche tempo sono state immesse sul mercato, e si va diffondendo l'uso fra il pubblico, speciali cartoline illustrative denominate « fotoscopo », notevolmente più lunghe di quelle normali e comunque aventi dimensioni maggiori di quelle massime prescritte per tali generi di invii postali. Dette cartoline, per questa ragione, devono affrancarsi con la tariffa delle lettere, sia che contengano corrispondenza epistolare, sia che rechino semplici convenevoli. Tale circostanza è, però, ignorata da molti mittenti, che impostano le cartoline « fotoscopo », affrancandole come normali cartoline illustrate.

Oggi

ACQUE MOSSE ALLA VIGILIA DEL PROCESSO MONTESI

Smentita di Cassinelli alle illazioni sulla posizione della P.C. a Venezia

Il penalista romano esclude l'ipotesi della paralisi cardiaca per Wilma Montesi — L'avv. Ungaro riaffaccia per l'ex questore Polito la tesi innocentista

Il fascicolo dell'« affare » Montesi è stato riaperto pubblicamente, con qualche giorno d'anticipo sul processo che, come è noto, comincerà il 21 gennaio a Venezia. Alcuni giornali della capitale hanno pubblicato notize secondo le quali il patrono di Parte civile, avvocato Bruno Cassinelli, si preparerebbe a sostenere in dibattimento una delle tesi care ai difensori degli imputati Piero Piccioni, Ugo Montagna e F. Saverio Polito, vale a dire che la sventurata Wilma sarebbe deceduta in seguito a paralisi cardiaca.

Le notizie, che hanno suscitato molto rumore negli ambienti giudiziari, sono apparse azzardate. Nelle due autopsie eseguite sulla salma della fanciulla (quella del 14 aprile 1953 dei professori Frache e Carrella e quella del 28 aprile 1954 dei superperiti Ascarelli, Canuto e Macaggi) venne notata soltanto una moderata ipoplasia (conformazione piccola del cuore) ma nulla più. Rispondendo a un preciso quesito del presidente Sepe che chiedeva se fosse accettabile la congettura di un malore, i superperiti scrissero, a pagina 135 della loro lunga relazione: « ... Non vi è motivo di affermare l'esistenza di alcuna alterazione organica capace di dare spiegazione di una simile eventualità... ».

Abbiamo voluto, d'altra parte, interrogare lo stesso avvocato Cassinelli ed egli ha smentito recisamente le notizie pubblicate dai giornali. Abbiamo incontrato l'avvocato dei familiari della povera Wilma nella *hall* dell'albergo Milano, in piazza di Montecitorio. Era in procinto di partire per il Nord, chiamato a un importante processo. « *Si è trattato semplicemente di un malinteso* — egli ha detto —. *La Parte civile si propone di richiamare tutti i periti per chiarire quale relazione possono inviduare tra l'ipoplasia della compianta Wilma e il presupposto dell'accusa che si incarna nell'ipotesi di lento annegamento. Per l'ipoplasia i periti hanno ritenuto possibili due effetti, o il collasso o la morte. Il professor Ascarelli ha ritenuto come possibili concause della morte l'ipoplasia e l'eventuale ingestione di stupefacenti, finora non accertata* ».

L'avvocato Cassinelli, quindi, esclude la paralisi cardiaca e punta, piuttosto, sull'ipotesi avanzata dal professor Ascarelli.

Previsioni egli non ne ha voluto fare. « *Occorre, tuttavia* — egli ha soggiunto — *ricordare che se è vero che l'acquisizione delle responsabilità politiche, di ambient. o di personalità, non riguarda direttamente il processo, si deve anche riconoscere che la magistratura ha dovuto condurre un'aspra lotta contro... scogli nascosti e venti contrari. In altre parole non si deve dimenticare che cosa è stato fatto per cancellare talune prove e per contrastare il cammino della giustizia* ».

Per quanto riguarda il dibattimento, l'avv. Cassinelli ha scoperto qualche batteria. « *Mi battero* — ci ha detto — *perchè vi sia una distinzione tra gli elementi indiziari che si riferiscono a ipotesi di fatti dolosi e le altre circostanze che attengono a quella forma di responsabilità colposa che la sezione istruttoria ha proclamato di prescegliere ritenendola — nel dubbio — più favorevole agli imputati* ». Il patrono di Parte civile mostra di ritenere, cioè, che l'aver accomunato gli indizi relativi a un omicidio volontario, con le prove dell'omicidio colposo, possa nuocere all'andamento del processo. « *E a proposito di indizi di dolo* — ha aggiunto il nostro interlocutore — *l'enigma è costituito dalla paurosa e impressionante coincidenza tra il mistero di Gianna la Rossa, il suicidio di Carina Verzolatto e la morte della compianta Wilma* ».

Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli fanno prevedere che, contrariamente a quanto accaduto nel passato, la famiglia Montesi non manterrà al processo un atteggiamento di timida attesa o addirittura di incredulità, rispetto alle risultanze della istruttoria. Wanda Montesi spiegherà ai giudici perchè fu indotta ad accettare l'ipotesi del pediluvio, nata negli uffici del commissariato Salario il giorno 13 aprile 1953? Rodolfo Montesi spiegherà quale fu lo impulso che lo spinse il 10 aprile a telefonare ad Angelo Giuliani, fidanzato di Wilma, per annunciargli la « fuga » della figlia, e il 14 aprile ad avallare la tesi del pediluvio?

Le notizie riguardanti lo avvocato Cassinelli (dimostratesi successivamente frutto di malintesi) hanno rotto il riserbo degli avvocati difensori. Il legale dell'ex questore Polito, on. Filippo Ungaro, ha nuovamente sostenuto la perfetta innocenza del suo cliente, vittima — a sue dire — di malevoli nemici. Gli avvocati di Ugo Montagna, Vassalli, Bellavista e Lupis, hanno dichiarato che vareranno la linea di difesa processuale nel corso di una riunione convocata per oggi, e alla quale parteciperà anche il « marchese di San Bartolomeo ». A Venezia, nel frattempo, tutto è pronto per accogliere il processo. La sala del Tribunale, cui si accede passando attraverso un affollato mercato, è stata restaurata ed ampliata.

I 92 volumi che formano l'incarto processuale sono stati presi in consegna dal presidente Tiberi e chiusi in una camera blindata che un tempo accoglieva le riserve auree dell'antica banca dei Sansovino.

ANTONIO PERRIA

Sabato 12 riunione del Comitato federale

Sabato 12 gennaio si riunirà alle ore 17 nella sua Sede il Comitato federale, con il seguente ordine del giorno:

1) il lavoro del Partito a Roma per la lotta contro i monopoli e per migliorare le condizioni di vita della popolazione (relatore Otello Nannuzzi);

2) nomina dei componenti delle Commissioni di lavoro della Federazione e della Delegazione del Partito presso il Comitato federale della FGCI.

Il diritto della Provincia a provvedimenti speciali

Risposta di Bruno a una interrogazione - Discussione sul programma - Approvato il consuntivo 1955

Dopo la commemorazione di Giovanni Imbriaco fatta dal presidente della Giunta, avvocato Bruno (Imbriaco, morto il 7 gennaio scorso, fu segretario generale della Provincia) al Consiglio provinciale, nella seduta di ieri, ha ascoltato un interessante risposta dello stesso avv. Bruno a una interrogazione del liberale Cutolo sulla necessità di provvedimenti speciali di legge per l'Amministrazione provinciale. Cutolo, nella sua interrogazione, poneva l'accento sul contributo annuo finanziario e chiedeva la costituzione di una commissione per la redazione di un apposito disegno di legge.

Come è noto, il progetto di legge speciale presentato dai parlamentari comunisti e che è ora all'esame della commissione del Senato, insieme col progetto governativo, prevede tra l'altro la corresponsione di un contributo finanziario anche alla Provincia.

Bruno ha ricordato la preparazione di uno schema di legge nel corso della precedente amministrazione, ha ricordato il voto del Consiglio con il quale furono chieste provvidenze particolari, ha rammentato l'intervento presso il presidente del Consiglio al quale si raccomandò di non trascurare la questione nel momento in cui si procedeva alla preparazione della legge.

Poi, riferendosi ai lavori della commissione senatoriale, Bruno ha informato l'assemblea che un memoriale particolareggiato, in cui si sostiene la richiesta del contributo finanziario, è stato inviato a tutti i componenti la commissione nonchè ai parlamentari di Roma e del Lazio.

Lo stesso consigliere Cutolo è intervenuto successivamente nella discussione sulla mozione Giovannini concernente i problemi della STEFER. Cutolo ha chiesto la costituzione di una commissione per mantenere contatti con l'amministrazione comunale e non ha mancato di difendere l'operato del no'o ing. Fazio, direttore dell'azienda, sulla questione degli appalti triennali, che hanno sollevato generali deplorazioni in Consiglio comunale.

E' poi continuata la discussione sul programma quadriennale della Giunta. Sono intervenuti i d.c. Boazzelli, Simonelli e Maria Rubei e il missino Zanframundo.

La seduta si è conclusa con l'approvazione del conto consuntivo del 1955. L'approvazione, che si è svolta sotto la presidenza del d.c. Andreoli, è stata pressochè unanime: si sono astenuti i componenti la Giunta precedente oltre al d.c. Simonelli e al liberale Cutolo.

E' accaduto

6 nipoti: 12 mani

Il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, nella relazione annuale sull'attività giudiziaria, ha rilevato proprio l'altro giorno come « fra i motivi della accresciuta litigiosità fra i cittadini siano preminenti le controversie derivate da questioni di locazione ». Chi sospetterebbe che fra le pieghe della prosa aulica ed autorevole dell'illustre magistrato si annidino anche episodi dall'impertinente sapore di farsa fra... e?

Il signor Cesare Canzonetti occupa da tempo un appartamento di via delle Fornaci 48 pagando il dovuto canone d'affitto con lodevole continuità. Ciò nonostante, fra il Canzonetti e il locatore — il signor Alfredo Gabrielli?i che per maggior controllo abita nell'alloggio sovrastante — non corre buon sangue. Il proprietario infatti rivendica da qualche mese l'appartamento in nome di sei nipoti nomadi, mentre l'inquilino resiste. Gli scontri verbali sono frequenti: « Lei deve andarsene ». « Io non me ne vado ». « I locali mi servono ». « Anche a me ». « Guardi che le mando i miei nipoti ». « Mandi anche suo nonno ». « Badi, che sono sei ed hanno dodici mani ». « Mordono? ». « No, ma la sbattono fuori di peso ». « Ho i miei dubbi ».

In verità i dubbi dell'inquilino si sono rivelati piuttosto fragili allorchè, negli ultimi giorni, le ostilità si sono aggravate. Rientrando l'altra sera, il signor Canzonetti ha trovato che i mobili si erano triplicati ed ha protestato presso il proprietario: « La mia casa non è un magazzino ». « E non è nemmeno sua. Comunque quello che ha trovato in più lo hanno portato i miei nipoti. Si preparano al trasloco ed ho già dato loro le chiavi ». Durante la notte poi, mentre il povero inquilino dormiva, la porta d'ingresso è stata aperta ogni tanto da qualcuno che, percorrendo il corridoio, cantarellava « tanto te ne devi andare ».

Ieri sera infine, preceduti dallo zio, i sei nipoti si sono schierati dinanzi al Canzonetti in silenzio. Prima che costui potesse capire si è trovato al centro di una vorticosa girandola di schiaffoni che lo ha ridotto piuttosto male. Sulla soglia, mentre si avvicinava all'ospedale, è stato salutato dal Gabrielli: « Glielo avevo detto che hanno dodici mani. Ha dei dubbi ora? ».

romoletto

Una donna stordita dal gas annega nella vasca da bagno

La disgrazia è avvenuta ieri alle ore 13 in un appartamento di via Nemorense

La signorina Serenella De Robertis, verso le 13 di ieri, nel far ritorno alla propria abitazione in via Nemorense 100, aveva la sgradita sorpresa di trovare la porta chiusa a chiave dall'interno.

La giovane, uscita per alcune compere, aveva lasciato la propria zia nell'appartamento e perciò, visibilmente impressionata, si è messa a picchiare con violenza, senza però ricevere alcuna risposta.

Diversi vicini sono usciti allora sul pianerottolo e si sono uniti alla De Robertis nel tentativo di sfondare la porta, attraverso la quale filtrava odore di gas.

Visti vani tutti gli sforzi, la ragazza ha chiamato un fabbro, che con i suoi arnesi ha scardinato la porta. Penetrata nell'interno, la giovane ha spalancato le finestre, per non essere intossicata e ha trovato la povera zia, la signora Luigia Libotte, di 84 anni, annegata nella vasca da bagno, che non dava più segni di vita.

La polizia scientifica, accorsa sul posto ha costato l'avvenuta morte per asfissia per annegamento non escludendo peraltro che i gas in un primo tempo, abbia stordito l'anziana signora.

Muore un bimbo di 2 anni per cause imprecisate

Alle 16,30 di ieri, per cause tuttora sconosciute, è morto nella abitazione di Fausto Pesce, in una palazzina della « Sacra Famiglia - scala B interno 6, il piccolo Carmine Muzio di 2 anni.

Il piccolo stava giocando tranquillamente, quando d'improvviso il suo viso è diventato pallido e ogni segno di vita si è spento in lui.

La madre disperata, ha chiamato un dottore, che costatato il decesso, ha provveduto ad avvertire l'autorità giudiziaria

NUOVA TRUFFA DELLA « BANDA DEI BIDONISTI »

Fecero credere a un contadino di avere un tesoro sottoterra

Nel corso dell'istruttoria giudiziaria, è stata scoperta una nuova truffa tentata dalla « Banda dei bidonisti », i cui componenti (Francesco Benito, Ultimo e Immacolata Pepe) sono stati arrestati alcuni mesi fa a Roma.

Il colpo fu tentato a Madonna della Pace, nei pressi di Subiaco. In tale località, il Benito si presentò tempo fa allo agricoltore Romeo Tozzi sotto il nome dell'ing. Carlo Cardinali, archeologo della Città del Vaticano, e lo pregò di permettergli di fare alcune ricerche nel suo terreno perchè, stando all'indicazione di un antico manoscritto, doveva esservi sepolto un tesoro. Il Tozzi acconsentì, e subito i due penetrarono nel campo e cominciarono a consultare grandi mappe. Poi, con un misterioso « apparecchio magnetico », sondarono a lungo il terreno. Infine scavarono una fossa, dalla quale ad un tratto uscirono misteriose scintille. I truffatori confermarono all'allibito agricoltore che era l'indizio che attendevano: il « tesoro » esisteva.

Il Tozzi vide effettivamente una rozza pignatta di terracotta e meravigliato, l'aprì. Nell'interno c'erano alcuni lingotti « d'oro » avvolti in un pezzo di carta lacera munito di timbri vaticani e di una immagine di Sant'Andrea.

I protagonisti spiegarono allo agricoltore che il tesoro apparteneva al Vaticano, come risultava dai documenti; essi, tuttavia, avrebbero volentieri venduto ogni cosa a lui ad un prezzo amichevole. Bisognava, però, far celebrare le Messe. Chiesero una caparra di un milione di lire, che il Tozzi non aveva. I truffatori gli fissarono un appuntamento a Piazza San Pietro per il giorno dopo. Lo agricoltore vi andò con 400 000 lire, ma non trovò nessuno. I « bidonisti » erano stati arrestati per una truffa analoga.

In questi giorni il Tozzi, che denunciò l'accaduto ai carabinieri, ha avuto un confronto con i due truffatori a Regina Coeli.

Tratto in arresto un ladro di libri

Agenti di P. S. hanno tratto in arresto, nella giornata di ieri, tale Raimondo Beccacci, di anni 31, abitante in via Possidonio 4, perchè trovato in possesso di una borsa piena di libri, che era stata rubata pochi minuti prima da un'auto in sosta in via Luculio.

L'auto era una Fiat 1100 di proprietà del signor Angelo Accorsi, targata Cagliari 18266, di passaggio nella nostra città.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle « disfunzioni e debolezze sessuali » di origine nervosa psichica ed endocrina (Neurastenia, Deficienze ed impotenze sessuali). Visite prematrimoniali. Dr. P. MONACO
Roma, Via Nazionale n. 194 (Piazza Esedra) Orario 15-19 escluso il sabato pomeriggio e festivi. Esami urine nel pomeriggio e testati si ricevono solo per appuntamento. Tel. 482460 (ore 14-17). Aut. Com. Roma 16/0 del 25-10-54.

ANNUNCI ECONOMICI

10 COMMERCIALI L. 12

VASI APPROFITTATE Grandiosa vendita mobili tutto stile Cento e provenienza locale. Prezzi sbalorditivi. Massima facilitazione. Esposizione Santa Giovanna Marchetti Chiesa 283 Napoli.

PLEXIGLAS - Rhodoid - Plastica Perlon - Fibra - Antonite - Tessuti Goldwyn - INDART - Via Cristina, 17-25 - Via Palermo 55-57.

ECONOMIZZERETE cucinando con pentole « Futurgas » - Servizio domicilio. Chiedete catalogo illustrato. Ditta Cucine gas - Gas liquido - Lecce - Carbone - Stufe e caminetti - Ferramenta - Via Leutari, 22 - Telefono 555 454.

CANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali - estere. Assistenza veramente tecnica - Condizioni e prezzi eccezionali. Facilitazioni. Visitateci: Paolo Emilio 22 (Colonnato Ang. Standa).

CANAK-KANAK - La preferenza fra tutti i Elettrodomestici migliori marche, tipo veramente superiore. Chiedete ai prezzi, condizioni.

20 OCCASIONI L. 12

OROLOGI Assorti 15 rubini, metallo 2500 - oro 6000 - Montebello, 88.

UNA BEFANA FELICE PER I BIMBI DEL POPOLO

75.000 lire dalla Borgata Finocchio e 25.000 dalle Cartiere Meridionali

Allo spettacolo dell'Adriano parteciperà l'orchestra del maestro Masucci - Il «clown» Nani e i fratelli Villi preparano i loro scherzi

Siamo ormai agli ultimi giorni della nostra campagna per la Befana: i giorni nei quali, insieme ai preparativi per la giornata finale, si intensifica il lavoro per aumentare la cifra delle offerte, la quantità dei doni. Tutti i compagni che hanno dedicato queste settimane alla Befana del nostro giornale sentono ormai di essere giunti al nodo risolutivo e perciò moltiplicano le loro energie.

Dalle notizie che si hanno è facile prevedere che la mattinata di domenica sarà una degna conclusione della nostra tradizionale campagna, qualche ora lieta e serena per tanti bimbi del popolo romano. Ai bambini e ai genitori parlerà Gianni Rodari, l'autore delle favole e delle filastrocche che migliaia di piccoli italiani e di altri Paesi conoscono e amano.

Lo spettacolo, com'è noto, avrà come protagonisti i fratelli Villi, primo fra tutti il «clown» Nani, amico — come tutti i grandi comici — dei bambini. Egli sta preparando alcuni dei suoi scherzi più famosi per domenica: la franca risata di migliaia di piccole bocche sarà la sua ricompensa più apprezzata. Allo spettacolo parteciperà anche l'orchestra del cinema-teatro Volturno, diretta dal maestro Giovanni Masucci.

Ieri, intanto, si è concluso il nostro fotoconcorso. Su trenta fotografie pubblicate, ventisei bimbi hanno riconosciuto la loro immagine sul giornale e hanno ricevuto in premio la fotografia originale e un dono dai magazzini Ab. Ar. Alla direzione di questi magazzini rivolgiamo un ringraziamento caloroso per aver essa così volentieri contribuito al successo della nostra campagna e diciamo: arrivederci all'anno venturo!

E passiamo alle offerte singole pervenuteci nella giornata di ieri. Le Cartiere Meridionali hanno offerto venticinquemila lire, la cellula dell'apparato del comitato centrale diecimila lire; le compagne della Garbatella, come primo versamento, venticinquemila lire. Eccone i nomi: Adriana Caponi, Renata Pini, [illegible]a Polimanti, Giulia Cecilia, Giovanna Spanò, Franceschina Summa, Elisabetta Di Renzo, Ida Antonucci, Bruna Conti, Anna Boschetti, Concetta Rizza. La sezione della borgata Finocchio ha raccolto 75 mila lire, cioè quarantamila in più dell'anno scorso.

Le altre offerte

La Sezione Campitelli con il terzo versamento ha raggiunto la somma di lire 62.020. Fanno parte di questa somma 11.400 lire raccolte con un salvadanaio posto all'esterno della Sezione.

Il compagno Alilo Nironi della Sezione Valmelaina ha raccolto offerte da: Salvarezza Armando L. 200; Voltoni M. 200; Mazzaletti V. 500; Marcucci R. 300; Rossi Enzo 150; Barberi E. 200; Di Biagio 200; Chiaia M. A. 200; Martuti 200; Moltoni F. 200; Nardo Ricci 200; Terziglio G. 100; Franceschi A. 200; De Nardis A. 100; Frattaroli E. 500. Inoltre ha versato per bollini fesse ad una scola elementare) pro Befana la somma di lire 5.000. Totale 6250.

I compagni della Sezione Quadraro hanno raccolto: Martinelli Aroldo L. 500; Fabiani M. L. 300, kg. 4 di pasta, 1 fiasco di vino; Zanoni G. 1000; Nino Ascenzio 2 panettoni; Titardi 500; Carra C. chilogrammi 25 di pasta; Berardelli 1 scatola marmellata, 1 scatola sardine; Andreotti 2 panettoni piccoli; N.N. 200; Scanzolegna 100; Marcucci 500; Bigeretti 500; Zambetti 100; Sarcinelli 500, Vicari G. 100; Di Molfi 4 torroncini, 6 pandolci piccoli; Marcelli 500; Baldi 400; Alessi 5[illegible] 1 paio di scarpette; Napoleoni 300. Totale L. 5.400.

Dai commercianti di Villa dei Gordiani ci sono pervenute le seguenti offerte: Barbieri Fanniello L. 300; Frattarelli 500; Radio Mondial 300; Morelli 500. La somma raccolta tra i commercianti è di lire 4500, più i seguenti generi: 2 bambole, 6 calze Befana, 2 paia calzini bimbo, 6 pacchi di biscotti, 2 pacchi pasta «Cirio», 2 trombette, 2 cavallini, 1 bebè, 1 bottiglia di vino, 2 kg. di pasta, 1 pacco fichi secchi, 1 bottiglia succo frutta, 2 fiaschi vino, 1 torrone.

I compagni della Sezione di Villa Certosa hanno raccolto: Fioretti L. 1000; Lamenti 1000; Morelli 1000; Gonnani 100; Martini 100; Paolucci 200; Piacentini 100; Tommassini P. 100. Totale L. 3600

Per i versamenti

Tutti gli Amici dell'Unità si affrettino a versare le somme e doni raccolti presso il comitato organizzatore della Befana, via della Cordonata, 3.

Svaligiata una merceria in via Chiabrera

Una merceria è stata svaligiata, ieri notte, da ignoti ladri, in via Gabriello Chiabrera 40-42. Proprietaria del negozio è la signora Maria Peraino.

I lestofanti sono penetrati all'interno dopo che hanno scassinato il lucchetto della saracinesca e hanno asportato merce per il valore di oltre un milione.

Osservatorio

Dopolavoro

All'ENAL provinciale c'è un nuovo direttore (a lui farebbe forse piacere se dicessimo che «è cambiata la guardia»). E si vede. Fra l'altro, scommetteremmo che costui usa gli «ordini di servizio», come ai tempi d'oro (d'oro per lui, naturalmente). Il primo deve averlo fatto ordinando che l'ENAL cambi nome e ripristini la vecchia formula di «Dopolavoro provinciale»: così, infatti, da qualche giorno, recano i comunicati dell'organizzazione.

Ci mancava solo questa: dopo il sistema dei commissari, la «trovata» delle tessere a mille lire, il pagamento degli impiegati «a singhiozzo», l'ENAL aveva proprio bisogno di un direttore «nostalgico», per il quale gli anni «evidentemente» non passano.

E adesso? Possibile che non si trovi nessuno che gli metta una pezzetta fredda sulla fronte per farlo rinvenire? Il commissario non si è accorto di nulla o è d'accordo? Visto che a questo direttore piacciono tanto certi termini, facciamo una cosa: liceizziamolo e così gli regaliamo un «dopolavoro» permanente.

Potrà sempre passare le giornate a giuocare con la sahariana e l'aquilone senza dar fastidio a nessuno».

L'ALTRA SERA POCO DOPO LE ORE 18

Due giovani feriti a fucilate in un canneto presso Velletri

Secondo i C.C. del luogo non si tratta nè di disgrazia nè di un incidente di caccia

Continuano, da parte dei carabinieri di Velletri, le indagini sul misterioso ferimento avvenuto l'altra sera in località Colle Zioni, nei pressi del paese, alle ore 18. A quell'ora Maria Mariani di 18 anni stava attraversando il canneto in compagnia di Alvaro Spadaro diretta verso la sua abitazione quando, dal folto delle canne, è partita una fucilata che ha raggiunto i due al viso. Le urla dei due sventurati, seguite al colpo secco della fucilata, hanno richiamato l'attenzione di alcuni contadini del luogo i quali si sono diretti verso il punto in cui era partito il colpo. Ivi hanno soccorso i due feriti accompagnandoli all'ospedale di Velletri. Nel contempo hanno avvertito i carabinieri di quanto era accaduto.

Il maresciallo comandante la stazione si è recato al nosocomio dove ha interrogato la Mariani ed il suo accompagnatore. Le condizioni della ragazza non sono preoccupanti, mentre lo Spadaro corre il rischio di perdere un occhio. I due hanno narrato al sottufficiale quanto era avvenuto. La Mariani era stata a lavorare nella vigna di Serafino Rossetti, condotta a mezzadria dallo Spadaro. Calata la sera, lo Spadaro si è offerto di accompagnare la ragazza a casa, ed ella aveva accettato dato che non se la sentiva di attraversare, a quell'ora, il canneto da sola.

I carabinieri, nella giornata di ieri, hanno continuato le indagini sul misterioso fatto. Lo Spadaro, che è sposato, è stato nuovamente interrogato. Gli investigatori comunque escludono che si tratti di un incidente di caccia o di una disgrazia.

Eletta per la prima volta la C.I. alla Campari

I dipendenti della ditta Campari noto stabilimento per la fabbricazione dei liquori, hanno eletto in questi giorni, per la prima volta, la propria C. I. az endale. Le elezioni si sono svolte con una unica lista, denominata «Lista indipendente aziendale» a cui sono andati i 54 voti validi, dei 63 operai aventi diritto al voto. A rappresentare i lavoratori, nei due organi in seno alla Commissione Interna, sono stati eletti due operai iscritti alla CGIL, il primo con 49 e il secondo con 48 voti di preferenza.

Domani assemblea generale dei lavoratori della STEFER

La Commissione Interna della STEFER ha convocato per domani, venerdì, alle ore 16.30, l'assemblea generale dei lavoratori della Stefer. Scopo della riunione è quello di discutere sulla situazione dell'azienda, in rapporto alla politica che la Direzione persegue nel concedere in appalto a società private i servizi aziendali.

Sono stati invitati a partecipare all'assemblea i rappresentanti di amministrazione della Società e le rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali. La riunione avrà luogo nella mensa del deposito Castelli.

Questa sera la festa dei lavoratori edili

Questa sera alle ore 18 avrà luogo, nei locali della Camera del Lavoro (Via Machiavelli 70), la ormai tradizionale riunione di primo d'anno dei lavoratori edili. Nel corso della serata [illegible] sarà offerto dal Sindacato un rinfresco, i lavoratori brinderanno alle lotte sostenute

Lutto

Si è spento ieri nell'ospedale San Camillo il signor Renato Razzauti. I funerali avranno luogo oggi alle 16.30 movendo dalla camera mortuaria dello ospedale. Ai familiari dello scomparso le condoglianze dei compagni di Ostia Lido e nostre.

La Contin ha sospeso un altro membro di CI

Aveva criticato un capo officina che lo ha querelato

Ieri mattina i lavoratori della Contin hanno ripreso il lavoro, dopo due giorni di sciopero contro le violazioni degli accordi interconfederali e la sospensione a tempo indeterminato di venti operai. Ma nella stessa giornata l'azienda ha dato prova ancora una volta di voler proseguire sul terreno della provocazione sospendendo dal lavoro un membro di Commissione interna, Desideri, che è stato inoltre querelato dal capo officina Pietro Cucchi.

Il provvedimento è stato preso in seguito ad alcune critiche rivolte al capo officina nel corso di una riunione di tutte le maestranze che si è tenuta in fabbrica tra le 12 e le 13. L'operaio Desideri aveva difatti denunciato pubblicamente ai lavoratori il tentativo, fatto dal Cucchi, di intimidire alcuni giovani che avevano partecipato allo sciopero invitandoli a presentarsi al lavoro (come se si trattasse di una scola elementare) accompagnati dal proprio padre, altrimenti avrebbe imposto loro la normale ripresa del lavoro. Tra l'altro il Cucchi, alla vigilia di Natale, si era assunta la responsabilità, verso numerosi agenti di P. S. appositamente chiamati nella fabbrica, di fare allontanare anche con la forza il lavoratore Egidio De Santis, che si rifiutava di uscire se non gli fossero state pagate (come il contratto di lavoro prescrive) le 200 ore di gratifica.

La notizia della sospensione dal lavoro di un altro membro della Commissione interna ha ulteriormente indignato i lavoratori e li ha posti in stato di allarme, poichè la manovra della Contin appare ormai a tutti chiara: l'azienda difatti tenta di colpire l'organizzazione sindacale di fabbrica e i lavoratori più combattivi per peggiorare ulteriormente le condizioni di lavoro, imporre la propria volontà, inischiantando di ogni accordo e dei contratti di lavoro. E' probabile che nella stessa giornata di oggi l'agitazione esistente tra i lavoratori sfoci in una nuova azione sindacale.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Pedrotti-Tagliaferri all'Argentina

Vorremmo a lungo soffermarci su Mahler (1860-1911), sulla ingiusta sorte che tuttora lo perseguita, sulla sua disperazione, sulla presenza della sua musica in quella del nostro tempo, sulla malinconia del *Canto della terra* (cielo di sei liriche: tre per tenore, tre per contralto e orchestra - 1908 -), la terra come eternità, dalla quale tutto nasce, nella quale tutto muore, e sempre vive nello spazio azzurro e luminoso. E vorremmo a lungo soffermarci sullo stupendo *Terzo concerto per pianoforte e orchestra* di Prokofieff (risale al 1917), aspro e tagliente, un granitico blocco di suoni le cui schegge quant'altra musica hanno poi alimentato; e di Pizzetti vorremmo parlare e della sua *Fedra*, nuova musica in Italia (risale al 1909-1911). Ma non possiamo che ringraziare Pedrotti dei suoi due concerti, e dirgli bravo. Bravo per l'intelligente scelta delle musiche (qualche concerto in più, di tipo pedrottiano, quante cose chiarirebbe!) bravo per i lunghieri risultati ottenuti, bravo per la sua meravigliosa, tenace volontà di andare avanti.

I «bravo» si estendono a Magda Tagliaferri, un fascio di nervi d'acciaio in Prokofieff, una tenera sorgente di dolcezze in Chopin (un *Notturno*, concesso come *bis*). Una pianista eccezionale, a dispetto d'un pianoforte malandato. E ancora un «bravo» a Herbert Handt (da anni, è sempre lui ad accollarsi i compiti più ingrati e difficili, e li assolve sempre brillantemente), e a Luisella Ciaffi, intelligente e raffinata cantante della quale non dimenticheremo la felicissima, commossa interpretazione dell'ultimo *Lied* di Mahler.

Vice

BALLETTI

Danze spagnole al Sistina

Di tanto in tanto il Teatro Sistina offre al pubblico romano qualche spettacolo fuor dell'ordinario. Ieri, era di scena il noto complesso spagnolo Ximenes-Vargas. C'è un pianoforte, c'è una magnifica chitarra (Emilio Bonet), una brava cantante (Fina Vivo), e ci sono le nacchere, fresche, scintillanti; ma soprattutto c'è il fascino di ritmi e danze che la compagnia — pur in limiti modesti — scioglie con brio e buon gusto. La fitta rassegna di boleri, fandanghi, danze e canti aragonesi, andalusi, sud-americani e il «Quadro flamenco» si svolgono con spigliata bravura. Una infinità di applausi hanno via via salutato Robert Ximenes, Manolo Vargas, Ana Mercedes, Victoria Salcedo, Albert Portillo, Fina Vivo, Pepita Reyes, Maria Gloria, Jose Lopez particolarmente brillanti in *Rondalla, Chiquito muero por verte, Leyenda, Cordoba, Zapateado del Estampio, Andalucia* es *alegria*.

Si replica.

Vice

TEATRO

Non si dorme a Kirkwall

Nell'isoletta di Kirkwall, in Scozia, giunge a turbare la quiete del reverendo Mac Niff un giovane intraprendente, Newt. Qualificatosi come il vice parroco inviato dalla diocesi, costui rompe con modi bruschi la sonnolenta pigrizia entro cui vivacchia la vocazione sacerdotale di Mac Niff e lo costringe, in piena notte, a darsi da fare per trarre dal baratro le anime più pericolanti del paese. Di tali anime Newt ha, misteriosamente, un elenco bell'e pronto, e lo sfodera al momento opportuno. Viene redento così, in forma rapida e definitiva, il sindaco lussurioso; e poichè questi scaccia, per non aver più occasione di peccato, la governante sedotta, bisognerà salvare anche costei dal vagheggiato suicidio, conducendola a nozze riparatrici. Nel frattempo sarà adeguatamente preparato al trapasso lo spirito di una vecchia strozzina.

Le cose si complicano quando, per evitare lo svaligiamento di una banca che dovrebbe costare l'anima e forse la pelle a due ragazzacci (sempre secondo le dettagliate previsioni di Newt), parroco e vice-parroco s'impadroniscono essi stessi della cassetta contenente i valori. Ne nascono guai con la polizia, cui Newt si sottrae, mentre Mac Niff vi resta impegolato. In breve, scopriamo che Newt non è altri se non un diavolo in sgoglie umane; ma un curioso tipo di diavolo, odiatore della disciplina militaresca imposta da Satana. Per fare un dispetto al suo signore ha dato una buona mano al reverendo; e ha finito con l'insegnare qualcosa anche a quest'ultimo: ad esempio che il bene e il male non sono così rigidamente separati come forse egli era stato indotto a credere. Quanto al nostro bravo demonio, eccolo deciso a rimanere sulla terra come un uomo qualsiasi: solo che ha fatto male la sua scelta, accompagnandosi con la sorella di Mac Niff, donna autoritaria e bizzosa. C'è da credere che la esistenza del poveraccio continuerà, tutto sommato, ad essere un inferno.

Non si dorme a Kirkwall è il titolo della commedia di Alberto Perrini la cui trama abbiamo qui accennato e che è andata in scena, quale novità per Roma, ieri sera alle Muse. Già rappresentata e accolta con favore fuori d'Italia e a Trieste, questa «farsa spirituale», come l'autore l'ha voluta chiamare, nasconde assai bene il suo fine edificante (se pure ne ha uno) dietro una veste dalla schietta impronta umoristica. Il lavoro, che mostra sensibili elementi di derivazione letteraria, è congegnato tuttavia con un gusto sicuro dello spettacolo e scritto in un linguaggio teatrale di notevole dignità, anche se verso la conclusione si avverte il fastidio di indugi e lunggaini. Diretta con attettuosa cura dallo stesso Perrini, *Non si dorme a Kirkwall* ha avuto interpreti Manlio Guardabassi (il parroco), Paola Barbara (la sorella), lo spigliato Cesare Barbetti (il diavolo), Fiorella Betti (la governante), Aleardo Ward (il sindaco), Mario Mastria, il divertente Corrado Olmi e altri. Il successo è stato ottimo. Le repliche da oggi.

ag. sa.

CINEMA

La traversata di Parigi

Di *La traversata di Parigi* parlammo ampiamente quando l'estate scorsa, il film, diretto dal regista francese Claude Autant - Lara, venne presentato alla Mostra cinematografica veneziana. Ne ricordiamo, perciò, rapidamente la vicenda ambientata nella Parigi occupata dai nazisti lungo il 1942 e liberamente tratta da un racconto di Marcel Ayme.

Martin è un ex autista, semplice e rozzo, il quale è ridotto, per mancanza di lavoro, a trasportare, da un punto all'altro della città, immerse nell'oscurità e piantonate dalle pattuglie tedesche, merce da «borsa nera». Per portarsi dietro alcune valigie cariche di maiale, egli trova aiuto in uno strano tipo di pittore, sarcastico ed ingegnante. La pericolosa traversata notturna e compiuta dai due superando mirabolanti scogli ad ogni passo, grazie, soprattutto, all'agilità mentale di Grandgil, il pittore. Ed ecco che, durante un allarme, Martin scopre la vera identità di Grandgil, che è un artista «alla moda», desideroso di provare intellettualistici brividi. Catturati, nel proseguio della traversata, da una pattuglia tedesca, i due vengono condotti in una *Kommandantur* nazista. Ancora una volta, grazie ad un ufficiale amante delle arti figurative francesi, il pittore riesce a salvarsi, mentre il povero Martin viene trasportato via in un camion, forse verso la morte. L'attimo di commozione trascorso sul volto beffardo dell'artista davanti al grido del disgraziato ex autista: «Ed io?» [illegible].

A questo punto ci si trova di fronte ad un secondo «finale». Alcuni anni dopo vediamo Grandgil, elegantissimo, salire su un treno. Nel bagaglio egli reca le valigie «gli stessi» sce Martin, curvo ed invecchiato. «Martin, Martin» — gli dice l'artista — sempre nelle valigie?». Il buon Martin risponde: «Già, nelle valigie e sempre quelle degli altri».

Anche recentemente discussi alle perplessità che questo secondo finale suscitò nello spettatore, Claude Autant - Lara è tornato a giustificarsi, affermando che gli è stato imposto dai produttori, i quali erano dell'opinione che il pubblico desiderasse sapere come era andato Martin e passabilmente come si augurava che fosse andata in vita. Se le giustificazioni di Autant - Lara pongono, ancora una volta, in luce la strisciante mentalità dei produttori, ciò non toglie che il film risulti perfettamente concluso alla partenza del camion e che il doppio finale, d'altra parte niente affatto ottimistico, come i produttori stimavano, appaia posticcio, un vero e proprio errore stilistico.

Un errore più grosso è, però, rappresentato dall'aver scelto per la parte di Grandgil un attore simpatico ed umano come Jean Gabin. L'ambiguo ed odioso, tutto sommato, attegiamento dannunziano dell'intellettuale - e al di sopra della maschia scettico ed egoista, non può suscitare la dovuta antipatia se a costruirne la rattorta psicologia, con arte sopraffina, intendiamoci, è il volto aperto e sincero di Jean Gabin. E' che compiaciuti dello spiritosissimo gioco da essi affrontato, il regista e Aurenche e Bost, gli sceneggiatori, pongono da parte l'atteggiamento critico verso il loro personaggio, che pur non manca, per accodarsi alle sue estrose *blagues* e simpatizzare per esso, suscitando un'altalena sconcertante nello spettatore.

Nonostante queste riserve, e altre ancora, *La traversata di Parigi* è un film notevolissimo di alto livello. Narrata con una splendida scioltezza, la commedia grottesca è una vera miniera di «trovate» e frizzante mordace, acuto risulta, [illegible] stante il cattivo doppiaggio, il dialogo di Aurenche e Bost.

Cattiva sorte in Italia, del

«Simon Boccanegra» oggi all'Opera

Oggi, fuori abbonamento alle 21, [illegible] «Simon Boccanegra» di G. Verdi, [illegible] per la prima volta dal [illegible] Gramsci, [illegible] Mascherini, Pedani, Roberto [illegible], Lidia Gobbi, Borgo, Cancelli e Walter Monachesi. Maestro del [illegible] Giuseppe Conca e regia di [illegible].

Domani e sabato riposo.

TEATRI

ARLECCHINO: [illegible] Ridolfo, Valeria Valeri, Aldo Alle [illegible] e Gianni Lotti in «Non [illegible]» di [illegible] (Ore [illegible])

ARTE: [illegible] Bergamo, Giorgio e Nanda Ricci in «Come tutte le [illegible]» di Pirandello. Regia di P. Stoppa. Prezzi [illegible]

DELLE MUSE: [illegible] P. Barbara, M. Grandesso e [illegible] in «Il [illegible]» di [illegible] Scarpetta. Regia di [illegible]

ELISEO: [illegible] Piccinato, Valeri, Lauro, Alle [illegible] e Gianni Luda in «Mandolate Gesolce», di M.G. Sciascia

GIGANTE CIRCO: [illegible] Sandro Salvatore [illegible] Circo più [illegible] del mondo. Domani [illegible] Orario spettacoli: ore [illegible] e 21. Prenotazioni [illegible]

IL MILLIMETRO: [illegible] di Garinei e Giovannini. Alle [illegible] Tamberlani, [illegible] Lauretta Masiero, [illegible] Giovannini

LO CHALET: [illegible] Fretta de [illegible] Castellon. Alle ore 21 «Pan che [illegible]» di D'Amanzo

MARIONETTE PICCOLI MASCHERE: [illegible] Permanente. Il Domenico alle [illegible] «Bachettino» [illegible]

PIO NONO: [illegible] Sabato [illegible] Società [illegible] Pedro Rapisardi in [illegible] spettacolo

QUIRINO: [illegible] Vittorio Sanchi [illegible] Alle [illegible] Il [illegible] Magnani [illegible]

RIDOTTO ELISEO: [illegible] Zarrelli, Ugo Fenoglio, Mario Feliciani [illegible] Anna [illegible] e Piero Tamburi in «Anastasia» di [illegible] Marcelli, Maurizio [illegible] Ivo Bolchi

ROSSINI: [illegible] del Teatro di Roma [illegible] Domani alle [illegible] «Il [illegible]» di [illegible] Regia di [illegible]

SATIRI: [illegible] Alle [illegible] «Wee [illegible]» di Coward

TEATRO «SORRISO DELL'ANIMA»: [illegible] S. Barnabà. Ore [illegible] diretta da [illegible] Sabato spettacolo [illegible] «Amore e [illegible]»

VALLE: Sabato [illegible] Città Giardino presenta [illegible] «Tela di [illegible]»

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: [illegible] Alfieri: Spettacolo [illegible] Alex [illegible] Anna Fratellini, Mario Antonelli [illegible] Principe: [illegible] Reale: [illegible] Volturno: [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: [illegible]

America: [illegible]

Archimede: [illegible]

Arcobaleno: [illegible]

Arlston: [illegible]

Barberini: [illegible]

Capitol: [illegible]

Capranica: [illegible]

Corso: [illegible]

Europa: [illegible]

Flaminio: [illegible]

Fiammetta: [illegible]

Galleria: [illegible]

Imperiale: [illegible]

Metropolitan: [illegible]

Moderno: [illegible]

Moderno Soletta: [illegible]

New York: [illegible]

Parigi: [illegible]

Piazza di Spagna: [illegible]

Quattro Fontane: [illegible]

Quirinetta: [illegible]

Rialto: [illegible]

Smeraldo: [illegible]

Splendor: [illegible]

Supercinema: [illegible]

ALTRE VISIONI

Adriatico: [illegible]

Aurora: [illegible]

Alba: Operazione Walkiria con V. Preisser

Alcazar: [illegible]

Alcione: Pane, [illegible]

Alessandrino: Operazione Z

Ambra Jovinelli: [illegible]

Anene: Viale [illegible]

Apollo: Pane, amore e... con Sophia Loren

Appio: Perle con F. Nevak

Aquila: Il figlio di Kociss con J. Hodiak

Arenula: L'ultima sentenza

Ariel: Peccato di castità con Giovanna Ralli

Astoria: Spionaggio internazionale con R. Mitchum

Astra: La più grande corrida con M. Ray

Attante: Tempo di furore con V. Leigh

Atlantic: Don Camillo e l'on. Peppone con Fernandel

Attualità: Il giullare del re, con D. Kaye

Augustus: La tenda nera con A.M. Sandri

Aurelio: Le avventure di Cartouche con M. Serato

Aureo: Sopravvissuti? con J. Ferrer

Aurora: Un pizzico di fortuna con D. Day

Ausonia: Criminale di turno con F. Mc Murray

Aventino: Pepote con P. Calvo

Avila: La diva con B. Davis

Avorio: Il prezzo della gloria con E. Rossi Drago

Bellarmino: Napoletani a Milano

Belle Arti: I milionari

Belsito: Mi permette, babbo? con A. Sordi

Bernini: Spionaggio internazionale con R. Mitchum

Boito: Altair con F. Interlenghi

Bologna: Pepote con P. Calvo

Brancaccio: Picnic con K. Novak

Capannelle: L'inferno degli amanti

Castello: Tu sei il mio destino con D. Day

Centrale: L'uomo lupo

Chiesa Nuova: Le corde d'acciaio

Cine-Star: Adriana Leconvreur con A. Daddi

Clodio: Quel fenomeno di mio figlio con D. Martin

Cola di Rienzo: Ultima caccia con R. Taylor

Colombo: Due donne e un pero sanguinoso con J. Leigh

Colonna: La spia del lago

Colosseo: Luci e ombra con Totò

Columbus: Riposo

Corallo: Spionaggio atomico con R. Mitchum

Cristallo: La signora del fiume, con Y. De Carlo

Degli Scipioni: Il cantante mascherato con J. Lewis

Del Fiorentini: I contrabbandieri del Kenia con G. Montgomery

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Ombre gialle con R. Cugat

Delle Maschere: Il cigno con Grace Kelly

Delle Mimose: Vacanze a Parigi con F. Costantine

Delle Terrazze: La tela del ragno con R. Widmark

Delle Vittorie: Domani splenderà il sole con D. Doris

Del Vascello: Anche gli eroi piangono con W. Holden

Diana: Conta fino a tre e prega con V. Heflin

Doria: Sarto per signora con Fernandel

Due Allori: Serenata amara

Edelweiss: Senza tregua il Rock and Roll

Eden: Quando l'amore è poesia con J. Scott

Esperia: Adriana Leconvreur con A. Daddi

Espero: La spada di Robin Hood con D. Taylor

Euclide: Il cucciolo con G. Peck

Excelsior: L'amante di Lady Chatterley con D. Darrieux

Farnese: Oceano rosso con L. Barrault

Latino: Canto per te

Flaminio: Washita con J. Mc Crea

Fogliano: Conta fino a tre e prega con V. Heflin

Fontana: Rapina a mano armata con S. Hayden

Garbatella: Mia moglie preferisce suo marito con R. Grable

Gardenclub: I ladri del ricatto

Giovane Trastevere: Il sultano della morte con R. Vallone

Giulio Cesare: Criminale di turno con J. Mc Murray

Goldoni: Spionaggio internazionale con R. Mitchum

Hollywood: La tenda nera con A.M. Sandri

Impero: Chinco per restauro

Indunio: Maria Antonietta, regina di Francia con M. Morgan

Jonio: Gli amanti dei 3 mari con J. Wayne

Iris: Tutto finì alle sei con S. Winters

Italia: Quando l'amore è poesia con J. Scott

La Fenice: I gaganti uccidono con V. Heflin

Leoncino: Mister Roberts con H. Fonda

Libia: Riposo

Livorno: Sterminio sul grande sentiero

Lux: I pappagalli con A. Sordi

Manzoni: Senza tregua il Rock and Roll

Marconi: Peccato di castità con G. Ralli

Massimo: Il prezzo della gloria, con E. Rossi Drago

Mazzini: Gli occhi che non sorrisero con [illegible]

Mondial: Il ferroviere con P. Germi

Nasco: Baloccio e proclami

Nomentano: Continente scomparso [illegible]

Novocine: L'alba del gran giorno con V. Mayo

Nuovo: Le mura di Malapaga con M. Morgan

Odeon: Prigionieri del male

Odescalchi: La corrida dei matti con Fernandel

Olympia: Avventura a Corte con V. Scott

Orfeo: I cacciatori del Passo con G. Maldacea

Oriente: La gloriosa avventura

Orione: Marty, vita di un timido con E. Borgnine

Ostiense: La città che scotta

Ottaviano: Capitan Cima

Ottaviilla: La campana ha suonato

Palazzo: Piangere domani con Susan Hayward

Palestrina: Domani splenderà il sole con D. Doris

Parioli: Appuntamento a Parigi

Partenope: Sesso e follia

Pasquino: Passaggio a Nord Ovest con S. Tracy

Platino: Le sei [illegible]

Plinius: Scuola con D. Bogarde

Preneste: La sfida dei Comanches con D. Andrews

Prima Porta: [illegible]

Primavera: Voli [illegible] con E. G. Ferrero

Prenestini: Artisti e modelle con E. [illegible]

Quirinale: Spionaggio internazionale con R. Mitchum

Quirilì: Appuntamento a Parigi

Rex: Cinco Pepes e i suoi pupazzi

Rialto: Totò, Peppino e la [illegible]

Ritz: Spionaggio internazionale con R. Mitchum

Roma: L'orma del leopardo

Rozy: Il ferroviere con P. Germi

Rubino: Sette mogli per un marito con R. Harrison

Sala Charitas: Arrivò l'alba con C. Gable

Sala Erlirea: Sinfonia d'amore con M. Vitty

Sala Gemma: L'omini senza paura con K. Douglas

Sala Piemonte: Zoo di vetro con K. Douglas

Sala S. Spirito: La montagna dei 7 falchi con V. Johnson

Sala Saturnino: 999 Scotland Yard con A. Ferrer

Sale Sessoriana: Aquile nell'infinito con J. Stewart

Sala Trapontina: Sinfonia d'amore con I. Bose

Sala Umberto: Ti ho visto uccidere con B. Stanwyck

Sala Vignoli: Proibito con M. Ferrer

Salerno: La vita è meravigliosa con J. Stewart

Salone Margherita: L'imputato deve morire con G. Ford

San Felice: Il nuovo Robin Hood

Sant'Ippolito: Barrett nella giungla

Savoia: Picnic con K. Novak

Silver Cine: Tempo di furore con V. Leigh

Stadium: La principessa delle Canarie con S. Pampanini

Stella: Riposo

Sultano: Piccola Santa

Tirreno: La signora omicidi con A. Quinness

Tiziano: Guinga rossa

Trastevere: L'avampasto degli uomini perduti

Trevi: Il ferroviere con P. Germi

Triunfo: Ci rivedremo a Capri con T. Pico

Trieste: Canzoni di tutta Italia

Tuscolo: I due compari con A. Fabrizi

Ulisse: Il grande gioco con Gina Lollobrigida

Ulpiano: Il circo a tre piste con J. Heflin

Ventuno Aprile: Canzoni di tutta Italia

Verbano: Peccato di castità con G. Ralli

Vittoria: Aggressione armata

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL:

Alfone Ambra Jovinelli, Apollo, Brancaccio, Colosseo, Cristallo, Eden, Farnese, Flaminio, Iux, Odescalchi, Orfeo, Planetario, Quattro Fontane, Rio, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silver Cine, Tirreno, Ulpiano. TEATRI: Arte, Ateneo, Circo Togni, Delle Muse, Rossini.

NUOVA GENERAZIONE

il settimanale della gioventù comunista è in vendita presso i circoli della FGCI e alla LIBRERIA RINASCITA

LEGGETE Rinascita

Cesare e Oscar Togni presentano nel

Gigante Circo a UNA PISTA

« Il più grande spettacolo del mondo »

Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16 e 21

VIA SANNIO (S. Giovanni) - Tel. 778-540

Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7: Lezione di [illegible] Breve [illegible] Musiche [illegible] Bollettino [illegible] Musiche [illegible] Segnale [illegible] Musiche [illegible] Giornale [illegible] Musiche [illegible] Giornale [illegible] Musiche [illegible] Giorn

La giovane universitaria azzurra CARLA MARCHELLI (che la foto ci mostra in azione) ha dato ieri una bella affermazione allo sci italiano vincendo la gara di slalom gigante del famoso concorso internazionale di Grindenwald, davanti alle più esperte atlete austriache cui erano andati i favori del pronostico

Gli avvenimenti sportivi

IN SEGUITO AD UNO SCONTRO CON IL GIOCATORE VILLA DURANTE LA PARTITA DI IERI AL "TORINO,,

Sentimenti V ricoverato alla Clinica Mafalda per una contusione con commozione cerebrale

La diagnosi del prof. Ugelli è stata: « Contusione alla regione frontale sinistra, con ematoma e leggero stato di commozione cerebrale » - Il suo stato desta preoccupazione - Solo domani si saprà se sarà fuori pericolo

Un grave incidente è accaduto ieri allo Stadio Torino nel corso della partita fra le riserve della Lazio e della Sambenedettese per il campionato cadetti. Al 30' della ripresa su una palla sporgente in area della Sambenedettese saltarano contemporaneamente, col proposito di colpirla di testa il mediano della Samb, Villa, ed il biancazzurro Sentimenti V che era sceso in campo nel ruolo di mezz'ala sinistra. I due giocatori si sono scontrati violentemente cadendo poi in terra ma, mentre il giovane marchigiano si rialzava quasi subito, l'attaccante laziale rimaneva esanime al suolo ed era necessario l'aiuto di tre persone per portarlo faticosamente negli spogliatoi dove il giocatore perdeva conoscenza.

Per circa mezz'ora il medico sociale dott. Bolognesi si dava da fare per cercare di rianimarlo mentre i suoi compagni badavano ad applicargli borse di ghiaccio sulla testa. Quindi risultato vano ogni sforzo veniva chiamata una ambulanza ed il generoso atleta biancazzurro veniva portato d'urgenza alla Clinica Mafalda e subito sottoposto ai necessari esami radiografici

Fortunatamente nessuna lesione interna veniva riscontrata ed il professor Ugelli, visitato accuratamente il giocatore emetteva subito dopo la seguente diagnosi: « Contusione con ematoma della regione frontale sinistra, con lieve commozione cerebrale ».

I medici si sono riservata la prognosi per 18 ore ed il bravo « Pagaja » dovrà stare ricoverato in osservazione almeno per due giorni.

La notizia ha fatto immediatamente il giro dei circoli sportivi e alla Clinica Mafalda è stato un susseguirsi di tifosi, dirigenti, giornalisti ed amici del giocatore che chiedevano notizie sul suo stato. Giustamente però, sia il professor Ugelli ed il presidente della Soc. Calcio della Lazio, prof. Siliato, che il medico sociale, dott. Bolognesi, davano ordine che nessuno fosse fatto entrare nella stanza di Sentimenti V, vegliato dalle suore dell'Istituto e dai medici di guardia

Neanche ai fotografi è stato permesso l'accesso alla Clinica per non disturbare il giocatore con i lampi dei « flash » ed anche noi abbiamo dovuto apprendere notizie da fonte indiretta. Si è saputo comunque che nella serata era stato somministrato all'infortunato un calmante e che a tarda notte riposava tranquillo sotto gli effetti del sedativo. Tuttavia le sue condizioni permanevano preoccupanti e solo oggi, forse, si potrà sapere qualche notizia più precisa in merito, dopo che il prof. Ugelli avrà effettuato la visita mattutina.

Il più accorato al termine della partita era il bravo Villa che non riusciva a rendersi conto dell'accaduto ed appariva tremendamente mortificato di essere stato indirettamente la causa di tanto danno. - Siamo saltati insieme per prendere la palla, poi Sentimenti per cercare di colpirla meglio ha spostato violentemente la testa da destra a sinistra colpendomi all'occipite. Siamo caduti a terra tutti e due ma io mi sono rialzato quasi subito sebbene fossi stordito -.

Dunque, quella di ieri è stata una giornata nera per la Lazio, anche perchè l'incontro con la « Samb » che doveva dare a mister Carver precise indicazioni sulla squadra da schierare a Marassi, è mancato

Pinardi, il quale ieri ha lodevolmente ben figurato contro un avversario piuttosto ostico, prenderà verosimilmente il posto di Sentimenti V al centro della mediana, ma sui restanti ruoli non si può fare oggi nessuna previsione. L'attacco desta le maggiori preoccupazioni e Tozzi non è riuscito a soddisfare a pieno anche perchè i suoi compagni di linea continuano stranamente ad ignorarlo, servendogli solo i palloni strettamente necessari alla manovra.

Non sappiamo se, come si dice in giro, contro Tozzi esista una specie di « massoneria » da parte dei compagni di squadra o se sia proprio mister Carver a fargli l'ostracismo. Tuttavia salta chiaro agli occhi di tutti che Tozzi, pur manifestando innegabili doti di classe, non riesce ancora ad inserirsi nel gioco dell'attacco

* * *

In campo giallorosso, invece, vita serena. Sarosi non ha cenci, non ha esitazioni. Confermerà la squadra vittoriosa a Torino contro la Juve e, salvo imprevisti dell'ultima ora, i tifosi romani avranno così modo di applaudire il debutto casalingo del giovane Marcellino, la « speranza 1957 » della Roma.

Il 1957 è iniziato molto male per il bravo e popolarissimo Sentimenti V. Domenica è incappato per la prima volta all'Olimpico nei « rigori della legge » facendosi espellere dall'arbitro Bernardi. Ieri, durante l'incontro del Torneo Cadetti, giocato dalle riserve laziali contro quelle della « Samb », il bravo giocatore, saltando di testa su una palla alta insieme al marchigiano Villa, riportava uno choc per cui cadeva svenuto al suolo. Trasportato subito alla clinica « Villa Mafalda » Sentimenti V vi è stato ricoverato. I medici si sono riservati la prognosi per 18 ore ma non nascondono il loro ottimismo circa una rapida guarigione del paziente (salvo complicazioni imprevedibili s'intende). Al bravo « Pagaja » giungano gli auguri della redazione sportiva dell'« Unità ». Nella foto: SENTIMENTI V alle prese con Villa un attimo prima dell'infortunio

IL CLASSICO CONCORSO INTERNAZIONALE DI SCI

L'azzurra Carla Marchelli vittoriosa nello slalom gigante a Grindewald

Alla polacca Maria Bukova la prova di fondo dominata dalle atlete della Polonia — La faziosità degli organizzatori ha impedito la partecipazione delle atlete sovietiche cecoslovacche e tedesche

(Nostro servizio particolare)

GRINDEWALD, 9. L'italiana Carla Marchelli e la polacca Maria Bukova hanno vinto le prime gare del concorso internazionale di sci di Grindewald (rispettivamente lo slalom gigante e la prova di fondo) che ogni anno richiama le migliori sciatrici europee. Quest'anno erano in gara le sciatrici dell'Inghilterra, della Polonia, dell'Italia, della Francia, della Svizzera, dell'Austria e della Germania Ovest. Mancavano le atlete sovietiche alle quali gli organizzatori hanno rifiutato la iscrizione, e le sciatrici cecoslovacche e tedesche ritiratesi dalle gare per protesta contro il fazioso ed antisportivo atteggiamento degli organizzatori e solidarietà verso le ragazze sovietiche trionfatrici dell'edizione dell'anno scorso.

Il campo delle partenti quindi si presentava più modesto rispetto alle edizioni precedenti tanto dal punto di vista quantitativo che qualitativo; d'altra parte bisogna aggiungere subito che le condizioni della neve (scarsa ed acquosa) hanno facilitato il compito delle concorrenti al punto che l'austriaca Hochleitner ha dichiarato come più della tecnica la gara odierna sia stata decisa dalla quantità di sciolina usata dalle atlete.

Queste considerazioni tuttavia non sminuiscono il valore delle affermazioni della Bukova (già vittoriosa due anni fa nello stesso concorso) e della Marchelli la quale ha costituito la gradita e bella sorpresa della prima giornata di gare.

Il sole è alto e caldo allorchè scendono in campo le 20 concorrenti iscritte alla prima gara del concorso, la prova di fondo su 10 chilometri. Appare chiaro fin dalle prime battute come le polacche gareggino praticamente senza avversarie. Infatti al termine del percorso ben quattro polacche si classificano nei primi cinque posti dell'ordine di arrivo: sono la Bukova vincitrice della prova, la Peksa seconda classificata, la Biegun e la Krzeptowska rispettivamente quarta e quinta dietro la tedesca Bisel che si è aggiudicata il terzo posto. Anche in questa gara le italiane si sono comportate onorevolmente conquistando un sesto ed un nono posto rispettivamente con la Bottero e la Romanin.

La « Federpugilato » vieta l'incontro Cavicchi-Touzad

La Federazione Pugilistica Italiana non ha concesso il nulla-osta per lo svolgimento della riunione del 21 gennaio che, com'è noto, dovrebbe essere imperniata sull'incontro Cavicchi-Touzad e dovrebbe aver luogo nel nuovo Palazzo dei Campioni. La Federazione concederà il permesso nel caso in cui la società organizzatrice, la SEIS, avrà pagato a Cavicchi la borsa del precedente incontro con Eugene.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Maria Bukova (Polonia) in 41'45"; 2. Josefa Peksa (Polonia) in 42'2"; 3. Rita Bisel (Germania Occ.) in 42'51"; 4. Stefania Biegun (Polonia) 44'43"; 5. Zofia Krzeptowska (Polonia) 45'05"; 6. Rita Bottero (Italia) 45'55"; 7. Steffi Kochrer (Germania occ.) 46' 20"; 8. Monique Blanc (Francia) 46'35"; 9. Fides Romanin (Italia) 47'20"; 10) Elisabetta Astegiano (Italia) 47' 46", 11. Elisabetta Bellone (Italia) 48'19"; 12. Michele Vivot (Francia) 48'30".

Nelle prime ore del pomeriggio si è disputata la seconda gara della giornata, quella dello slalom gigante, conclusasi con l'imprevisto ma netto e convincente successo dell'universitaria italiana Carla Marchelli di 21 anni, oltre due secondi separavano infatti sul traguardo la giovane speranza azzurra dalle veterane austriache Hilde Hofher e Thea Hochleitner classificate seconde a pari merito. La stessa Hochleitner nonostante abbia tentato di giustificare il suo insuccesso con le condizioni della neve (come abbiamo accennato in principio) è stata però la prima a congratularsi con l'italiana riconoscendo giusto e meritato il suo successo. Comunque le austriache hanno confermato la loro superiorità nello slalom gigante piazzando ben sei atlete nei primi nove posti della classifica. Oltre alle due classificate a pari merito le rappresentanti dell'Austria hanno ottenuto il quinto, il sesto, il settimo e il nono posto rispettivamente con la Kleeker, la Blatti, la Jaretz e la Frandl.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Carla Marchelli (Italia) in 2'4"6; 2. a pari merito Hilde Hefherr (Austria) e Thea Hochleitner (Austria) in 2' 6"7; 4 Helena Grzeholska (Polonia) 2'27"; 5 Trude Kleeker (Austria) 2'28"6; Lotte Blatti (Austria) 2'28"7; 7. Frieda Daenzer (Svizzera) e Louise Jaretz (Austria) ex aequo in 2'29"1, 9. Puzzi Frandl (Austria) 2'29"3; 10 Daniele Telinge (Francia) 2' 30"5.

HANS STRUCKER

LA LEGA INFIERISCE SUI BIANCAZZURRI

Una giornata di squalifica allo sfortunato "Pagaja,,

La Lazio multata di 400 mila lire, i giocatori di 75 Multe minori a Giuliano, Stucchi, Da Costa, Barbolini

MILANO, 9. - La Lega nazionale della FIGC nella riunione odierna ha preso tra l'altro i seguenti provvedimenti disciplinari.

A società: 1) gara Lazio-Internazionale, si delibera di infliggere alla S. S. Lazio la multa di L. 100.000 Punizione inflitta per il fattivo comportamento dei dirigenti della Lazio. Gara Cagliari-Modena: si delibera di infliggere all'U. S. Cagliari la multa di L. 200.000.

Giocatori espulsi: squalifica per tre giornate Sanna (Cagliari); squalifica per una giornata: Sentimenti (Lazio); Ammonizione: Brumazzi (Triestina), Macchi (Bari), Pistacchi (Palermo).

Giocatori non espulsi: squalifica per una giornata: Carlini (Genoa) e Mungai (Vigevano). Ammonizione con diffida: Giacomazzi (Internazionale), Sassi (Udinese), Blason (Padova), Bodi (Torino).

Ammonizione: Piquè (Udinese), Bettoli (Palermo), Garriboldi (Bari), Bellini (Como), Nova (Brescia), Donzelli (Verona), Sanna (Cagliari), Deotto (Salernitana), Bellotti (Vigevano), Bernardis (Prato), Lucianetti (Reggiana), Conti (Carbosar), Massagrande (Salernitana), Morasso (Siena), Vicariotto (Palermo), Collegari, Monari e Novali (Mestrino).

Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro: multa di L. 13.000 Giaroli (Lanerossi), di L. 12.000 Giuliano (Roma), Pandolfini (Internazionale), Mihalic (Palermo), di L. 8.000, Baldini (Como), di 6.000 Beatzot (Inter), Matteucci (Inter), Arce (Torino), Lonardi (Palermo), Angelini (Pavia), Comaschi (Napoli), Stucchi (Roma), Da Costa (Roma), Barbolini (Roma); di L. 4.000 Mazza (Bari), Cadè (Reggiana); di L. 2.000: Nicolazzini (Salernitana).

Multa collettiva di L. 75.000 ai giocatori della S.S. Lazio e di L. 50.000 ai giocatori dell'U. S. Cagliari: multa di L. 4.000 all'allenatore Pugliese (Reggiana). Torneo cadetti: multa di L. 15.000 all'U.S. Reggina

GLI INCONTRI DI IERI DEL CAMPIONATO "CADETTI,,

La Roma B piega il Livorno B (2-1) La Lazio B supera la "Samb,, B (3-1)

All'"Ardenza,, i goal sono stati segnati da Barbolini, Santopadre e Coltellini (rigore) - Al "Torino,, hanno marcato Cherri, Villa (autogoal), Burini (rigore) e Muccinelli - Diecimila spettatori presenti alla partita romana

L'incontro all' « Ardenza »

LIVORNO: Valdrighi (Tempestini), Nascimbeni, Bravetti, Cassin, Alberti, Bimbi, (Tellini), Renna, Bellora, (Coltellini), Filippi, Mazzoni II, Capecchi.

ROMA: Panetti, Cardoni Marcato), Pontrelli, Alloni, Morabito, Guarnacci, Baccarini, Mancini, Orlandi, Barbolini, Santopadre.

Arbitro: Scotto di Chiavari.

Marcatori: p. t. Barbolini al 30'; s. t. Santopadre al 15' e Coltellini (rigore) al 33'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO, 9 — *Le riserve giallo-rosse sono uscite vittoriose dallo Stadio di Ardenza ove il loro gioco è apparso in talune occasioni di una qualità superiore a quello dei rincalzi amaranto. Ma alla qualità del gioco romano non ha fatto riscontro la quantità perchè troppo spesso la sfera (almeno 65 minuti su 90) è stazionata nella loro metà campo. Inoltre i romani hanno mostrato scarsa incisività nella loro prima fila dove se le mezze ali, Barbolini e Mancini nell'ordine, hanno svolto un ottimo lavoro mercè Santopadre ha deluso completamente. Nelle retrovie invece si è notata una maggiore consistenza: Cardoni, Morabito e Guarnacci e se vogliamo anche Pontrelli, hanno giocato all'altezza della loro fama. Marcato nella ripresa, è stato nettamente inferiore a Cardoni. Panetti a guardia della rete, sottoposto nell'ultimo quarto d'ora di gioco ad un duro lavoro, ha saputo sfoderare un ottimo rendimento.*

Fra i cadetti amaranto, che hanno tirato tutto l'incontro a grande andatura, mettendo nella lotta il massimo impegno, è emerso il terzino Nascimbeni che non ha fallito un intervento durante tutta la partita, anticipando e spazzando e mettendo in ridicolo lo stesso Santopadre. L'esperimento Cassin laterale destro e Alberti centromediano, non sembrerebbe invece aver dato tutti i frutti sperati dall'allenatore: i sei attaccanti alternatisi sono stati tutti su di una linea di discreto rendimento, con particolare riferimento a Renna e Capecchi. Filippi, se non avesse fallito numerosi « stop » della palla, avrebbe giocato una bella partita. Nella ripresa ha debuttato fra le riserve il giovane portiere Tempestini che si è molto ben comportato

Le reti sono venute tutte in modo fortuito: quelle romane in seguito a due banali e riparabili errori della difesa labronica, quella del Livorno su di un rigore concesso troppo frettolosamente

Ecco in breve la descrizione delle reti.

Dopo oltre mezz'ora di sterile supremazia livornese, resta di tanto in tanto da qualche buona trama giallorossa, direttamente sterile, al 28' si batte una punizione a seconda al limite dell'area amaranto, lo schieramento dei difensori livornesi è dei più incerti e Santopadre porge a Barbolini il quale liberissimo con tutte l'aree di porta libera davanti a sè, può sterzare un rasoterra nell'angolo destro, sul quale Valdrighi è giunto con un attimo di ritardo

Al 15' della ripresa Alberti in area, respinge un attacco avversario ma la sfera viene colpita con la fronte (casualmente?) da Cassin, che lancia in avanti Orlandi: Tempestini gli esce incontro in tuffo e giunge a respingere la sfera, che subisce sul reparto sinistro viene ripresa al centro ove Santopadre libero può metterla in rete prima che il portiere si ricomponga tra i pali.

33' Morabito ostacolato in area una punizione di Filippi, l'arbitro fischia e mostra tutti si attendono il massimo una punizione di secondo in area il direttore di gara invece indica il dischetto del rigore Coltellini trasforma con coi Vano il quarto goal amaranto, i giallo-rossi osservano in area si attendono bramosamente (Panetti su tutti e anche la tortuna li aiuta un tantino Così si giunge alla fine con il risultato invariato

ULISSE CERRI

La partita al « Torino »

SAMBENEDETTESE B: Zanon, Di Bari, Cacchiò; Villa, Rossi, Alberti; Venieri, Cherri, Bertoloni, Moretti, Barbieri.

LAZIO B: Orlandi, Grappone (Rambotti), Lo Buono; Burini, Pinardi, Sentimenti V (Zaglio); Muccinelli, Tozzi, Bettini, Loggiglio (Sentimenti V), Praest.

ARBITRO: Vitaliano di Nola

RETI: Nel primo tempo al 3' Cherri; nella ripresa al 10' Villa (autogoal) al 26' Burini (rigore) ed al 41' Muccinelli.

I ragazzi biancazzurri hanno battuto le riserve della Samb per 3 a 1 nell'incontro del campionato riserve disputatosi ieri al « Torino », sulle cui gradinate erano accorsi circa 10 mila spettatori richiamati dalla giornata primaverile e dall'inclusione dei vari Tozzi, Burini, Sentimenti V, Pinardi, Muccinelli e Bettini nella formazione della Lazio B bisogna aggiungere subito però che i giocatori pur soli hanno deluso tutti, particolarmente il sud americano Tozzi e Bettini, tanto che onestamente il solamente parlegio si può obiettivamente affermare come la Sambenedettese non meritasse la severa sconfitta.

Ma passiamo ora alla cronaca dell'incontro. Fin dalle prime battute appare chiara l'indecisione dei giocatori bianco azzurri e di contro la pratica degli avversari. Infatti la Lazio B attacca in massa, disordinatamente ma sono i marchigiani a passare per primi in vantaggio con un tiro di Cherri da venti metri a conclusione di una veloce azione di contropiede. I laziali proseguono ma senza successo il loro arrembaggio fino alla fine del tempo che si conclude con il risultato acquisito

Nella ripresa i bianco azzurri accrescono i loro sforzi per ottenere il pareggio che però viene solo in base ad una sfortunata autorete di Villa. Sulle ali dell'entusiasmo per l'ottenuto pareggio la Lazio B prosegue la sua offensiva mentre i marchigiani si irrigidiscono, perdono la loro bella sicurezza offensiva e ricorrono sempre più frequentemente ai falli per frenare gli avversari

Così un intervento di mani di Cacchiò in area viene puntato con un rigore che Burini con la difficoltà a trasformare non sol. Al 30' si verifica poi il grave incidente a Sentimenti V di cui abbiamo già parlato ed al 44' la scaramuccia viene chiusa da un bel goal di Muccinelli. Subito dopo l'arbitro fischia la fine dell'incontro

« IL CAMPIONE »

- **Nel pugilato mondiale è il momento dei giovani**
- **ATLETICA: ogni 100 ore un record del mondo**
- **Chi è GASTONE BEAN?**
- **Schiaffino e meglio di Puskas? La risposta su**

« IL CAMPIONE »

- **Che pubblica inoltre le meravigliose storie di GIRARDENGO PIOLA CARNERA**
- **E tutto sull'attualità sportiva**

LEGGETE

Vie nuove

Nuova "600,, a primavera in attesa della superutilitaria

Le modifiche: carrozzeria bicolore, 4 porte, nuovo riscaldamento — La « 400 » uscirà a novembre

TORINO, 9 — *L'aumento del prezzo delle automobili, ora sollecitato, ai primi di dicembre, dall'ANFIAA — la organizzazione nazionale delle società produttrici di auto — avrà pratica attuazione nel corso di quest'anno, non come modifica dell'attuale listino, ma attraverso ritocchi ai prezzi che s'accompagnano ad alcune «novità» introdotte alle auto.*

La « 600 » verrà modificata ed è in preparazione un tipo destinato a soppiantare quello attualmente in circolazione. La nuova « 600 » che dovrebbe uscire a primavera, e costerà alcune decine di migliaia di lire in più del tipo attuale, avrà caratteristiche leggermente diverse dall'attuale utilitaria: dovrebbe essere bicolore, con quattro porte, più comforts all'interno, avrà un nuovo tipo di riscaldamento — il riscaldamento ad acqua — verrà rettificato

Sulla « 1100 Fiat » circolano invece voci secondo cui dovrebbe uscire un tipo unificato, di cui si parla nel 1956: una fusione del « 103 » col « TV » col sistema d. frenaggio rinnovato

Ma la rivelazione del 1957 sarà indubbiamente la «400». E noto che se ne arranno due tipi: uno normale, che sarà tabbricato a Torino, e uno di lusso in fabbricazione negli stabilimenti della « Bianchi » di Milano Le caratteristiche dovrebbero essere le seguenti: esteriormente più piccola della « 600 », due porte, motore posteriore, un posto anteriore e un posto bagaglio. Della « 400 » sono stati visti parecchi prototipi sulle strade del Piemonte e l'impressione dei competenti sembra sia stata favorevole

Il tipo normale della « 400 » dovrebbe costare 430 mila lire; quello di lusso, che avrà carrozzeria bicolore e maggiori comforts, costerà 50.000 lire in più

SPORT FLASH

LONDRA, 9. — L'Unione Velocipedistica Internazionale ha inviato un ultimatum all'Unione velocipedistica britannica, forte di 27.000 iscritti, minacciandola di espulsione da tutte le gare internazionali a partire dal 1 febbraio. Se non sistemerà le divergenze con la Lega Britannica dei Corridori Ciclisti. Questa ultima organizzazione fu costituita nel 1942 da alcuni elementi staccatisi dalla Unione Nazionale con l'intenzione di sviluppare le gare su strada. Le due organizzazioni sportive negli ultimi anni hanno inasprito le loro controversie. La Lega Britannica dei Corridori Ciclisti (con 5.500 iscritti) ha tentato diverse volte — ma senza successo — di ottenere l'affiliazione all'U.C.I.

◆

MILANO, 9. — Alla Parigi-Nizza, che aprirà la stagione francese su strada, molti sono i corridori che hanno inviato la propria adesione.

Degli italiani molto probabilmente parteciperanno alla classica gara di apertura, Fausto Coppi, Albani, Baldini, Zucconelli, Defilippis.

Tra i primi che insieme agli italiani hanno richiesto di partecipare alla VII edizione della Parigi-Nizza figurano: Gaulhier, Gemminani, Bauvin, Anquetil, Darrigade, De Bruyne, Hassenforder, Van Steenbergen e Walkowiak.

◆

ANZIO, 9 — Si è svolto oggi l'annunciato allenamento fra la Nazionale militare e le Fiamme d'oro, incontro che è terminato in vantaggio della « Militare » per 2 a 1. Dopo un inizio ad andatura ridotta, con azioni a turno per campo, la Nazionale militare una superiorità tecnica che la portava per tutto il resto della partita a dominare

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

NAZIONALE MILIT.: Valvassori, Rosin, Amadeo, Emoli, Mihalic, Carradori, Francesconi, Bodi, Corso, Rozzoni, Campagnoli

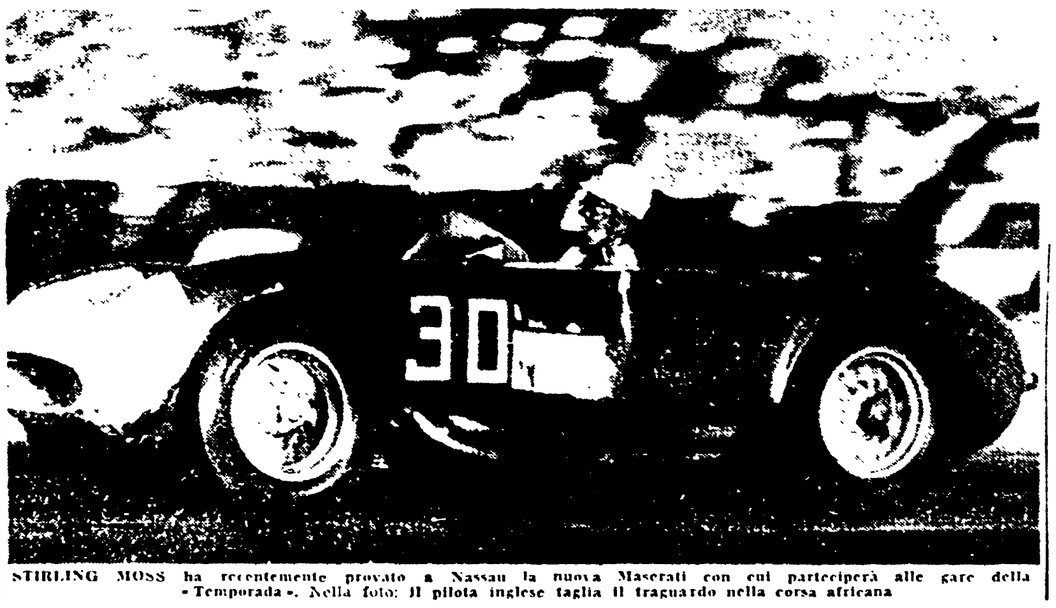
Secondo tempo: Valvassori, Stafanni, Amadeo; Masetto, Vigradi, Carradori; Francesconi, Bodi, Corso, Rozzoni, Campagnoli.

Reti: Nel primo tempo: al 2' Rozzoni, al 23' Campagnoli, al 32' Rozzoni; nel secondo tempo: al 18' Bodi, al 19' Colantuon (F.O.), al 26' Rozzoni, al 22' Francesconi, al 26' Corso.

◆

VIENNA, 9 (A.P.) — L'Agenzia ufficiale di stampa ungherese « MTI », riferisce oggi che i tifosi del calcio di Budapest hanno indirizzato una lettera aperta ai due attaccanti Sandor Kocsis e Laszlo Budai, che attualmente si trovano in Occidente, invitandoli a tornare in Ungheria.

I BOLIDI SI PREPARANO IN ARGENTINA PER L'APERTURA DELLA STAGIONE AUTOMOBILISTICA MONDIALE



STIRLING MOSS ha recentemente provato a Nassau la nuova Maserati con cui parteciperà alle gare della « Temporada ». Nella foto: Il pilota inglese taglia il traguardo nella corsa africana

Musso il più veloce nelle prove di ieri

Il pilota romano ha corso alla media di km. 131.262 - Fangio ha rotto 2 motori?

BUENOS AIRES, 9 — Una fonte qualificata dell'ambiente delle corse ha detto che ieri mattina durante prove segrete sull'autodromo di Buenos Aire, Fangio, numero 1 dell'equipe della « Maserati » ha rotto due motori. Essi sono stati cambiati e domani il campione del mondo riprenderà la sua vettura

Fangio nella prima mattinata si era inaspettatamente presentato all'autodromo, quando non vi erano rivali della « Ferrari » o di altre squadre presenti, ed ha provato la sua macchina sui 3.912,56 metri del circuito

Il tempo di Fangio non è stato preso ufficialmente, ma uno della « Ferrari » ha detto di aver sentito che il campione argentino ha fatto segnare 1'44" tempo assai vicino al suo 1'42"5 suo record sul giro stabilito l'anno scorso durante le prove di qualificazione per il Gran Premio di Argentina

Ieri pomeriggio Fangio non si è presentato in pista quando i piloti della « Ferrari » hanno provato con una temperatura la più alta che si sia registrata da 13 anni a questa parte

Ecco i tempi che ieri hanno fatto segnare i piloti della « Ferrari »

Musso 1'47"2, il miglior tempo registrato durante le prove del pomeriggio. Media 131,262 km/h; Castellotti 1'48"8, Hawthorn 1'50"9, Collins 1'49"0, Von Trapps (Germania) 1'55". Perdisa 1'58"0. Questo è il miglior tempo che i piloti hanno ottenuto a Buenos Aires.

Atomo pacifico

Dal momento in cui la prima centrale atomica è entrata in funzione, il primo sommergibile a propulsione atomica corre le profondità dei mari e gli isotopi radioattivi vengono prodotti in quantità notevoli, l'atomo ha fatto il suo ingresso trionfale nella vita economica e sociale; esso ha aperto grandiose prospettive all'industria, all'agricoltura, ai trasporti, alla medicina ed ha offerto agli uomini la promessa di un avvenire di progresso e di benessere crescente.

Alcune grandi centrali atomiche sono di recente entrate in funzione, altre lo saranno prossimamente e l'energia prodotta dall'atomo già compete con quella classica. Fin d'ora si ha la certezza, sulla base di programmi e piani in corso di esecuzione, che in breve volgere di anni una notevole percentuale dell'elettricità consumata in vari paesi sarà fornita dall'energia nucleare. E' anche certo che i rapidissimi progressi che la scienza nucleare realizza permettono di considerare il problema energetico con grande tranquillità, in quanto sulla base di dati certi si può affermare che l'energia atomica da sola può soddisfare per secoli il crescente fabbisogno energetico del mondo intero.

La realizzazione di queste lusinghiere, entusiasmanti e non fantasiose prospettive postula, tuttavia, alcune condizioni basilari, se è vero, e non si può dubitarne, che nessuna scoperta per quanto grande o invenzione per quanto provvidenziale, basta da sola a dare agli uomini il benessere. Essere capaci di produrre quanto occorre per rendere gli uomini felici e sereni non significa affatto la prosperità assicurata per tutti. L'energia nucleare dà il diritto di contare in una non lontana era di maggiore e diffuso benessere a condizione che sia prodotta, che sia utilizzata a fini pacifici e che i benefici suoi non vengano assorbiti da gruppi privilegiati e cioè da eventuali «padroni dell'atomo».

Per l'Italia, che ha grande urgenza di arricchire le proprie risorse energetiche, per il nostro Paese che in quanto a consumi di energia si trova in coda alla maggioranza delle nazioni europee, l'impiego dell'energia nucleare si presenta non solo come prospettiva di progresso, ma come necessità inderogabile per colmare la distanza con gli altri Paesi e per aiutare a risolvere i problemi di fondo che la travagliano quali la miseria, la disoccupazione, gli squilibri regionali, i sottoconsumi.

L'atomo pacifico non deve pertanto cadere nelle mani dei plutocrati che già dominano altri settori, quali l'elettrico ed il chimico; l'impiego e lo sviluppo della nuova fonte di energia non devono essere manovrati per il massimo profitto dei gruppi monopolistici, ma nell'interesse ed a vantaggio di tutto il popolo italiano.

Tale esigenza è concretamente prevista nell'articolo 43 della nostra Costituzione, dove si indica la possibilità di trasferire allo Stato determinate imprese che si riferiscano a servizi pubblici essenziali e a fonti di energia. Ad essa si sono ispirati i senatori comunisti, socialisti ed indipendenti di sinistra, allorchè, or è un anno circa, presentarono un disegno di legge che garantisce allo Stato il diritto esclusivo allo sfruttamento dell'energia nucleare, tramite un apposito ente. A tale ente compete di curare e promuovere le ricerche scientifiche ed applicative, la ricerca e l'utilizzazione dei minerali, la diffusione delle applicazioni degli isotopi, e le applicazioni di pace della energia nucleare, intese allo sfruttamento e alla conversione di essa in altre forme di energia, allo scopo di elevare le possibilità di sviluppo economico e industriale nel Paese, predisponendo a questo fine un piano nazionale per la costruzione di reattori nucleare per la produzione di energia e curandone l'attuazione».

In questo modo nazionale e costituzionale i parlamentari di sinistra e gli scienziati democratici che hanno collaborato alla elaborazione del progetto propongono di affrontare un problema suscettibile di condizionare gli sviluppi futuri del nostro Paese.

Anche il governo ha finalmente preso posizione, ma lo ha fatto con enorme e pregiudizievole ritardo, dopo molte promesse e reticenze, puntolato dall'Opposizione di sinistra, dall'opinione pubblica più consapevole e, in modo clamoroso, da un gruppo di scienziati del ramo. Ma, ahimè, la proposta di legge governativa non fa onore ai suoi compilatori perchè contrasta crudamente con gli interessi della generalità dei cittadini. Essa offre generosamente alla «iniziativa privata», e cioè — date le caratteristiche del settore, le dimensioni economiche degli impianti e la struttura dell'economia italiana — offre in realtà ai gruppi monopolistici più potenti lo sfruttamento dell'energia nucleare, dalla ricerca alla coltivazione dei giacimenti, dalla produzione dei combustibili nucleari alla utilizzazione industriale degli stessi. Lo Stato potrà intervenire solo in caso di insufficienza dell'iniziativa privata, solo, cioè, se e quando la «Montecatini», la «Edison» e simili riterranno troppo rischiosa o scarsamente profittevole questa o quella applicazione. Allo Stato competerà la spesa delle molte decine di miliardi necessari per la ricerca scientifica ed i monopoli intascheranno tutti gli utili della applicazione, mantenuta, s'intende, al livello suggerito non dall'interesse nazionale ma dal massimo profitto.

L'abbiamo sott'occhio, la sciagurata proposta di cui discorriamo, eppure ci sembra incredibile che una compagine ministeriale che si definisce democratica, che giura di voler attuare la Costituzione e che per la voce del suo presidente e di alcuni suoi membri, ha più volte dichiarato di voler frenare lo strapotere dei monopoli, prospetti un così grave attentato agli interessi nazionali e mostri tanta supina soggezione al dettato dei magnati.

Decine di migliaia d'anni or sono, l'uomo imparò ad utilizzare il fuoco; solo da qualche anno l'uomo è riuscito a sprigionare l'energia atomica ed a servirsene, dando così inizio ad un'era più rivoluzionaria, dal punto di vista delle possibilità scientifiche, tecniche ed economiche, di quella che ancora è ricordata col mito immortale di Prometeo.

Chieda ogni italiano, scienziato illustre o modesto operaio, non importa; reclami ogni democratico, comunista o cattolico, o liberale o socialdemocratico, non importa; esiga ognuno nelle officine e nei campi, nelle Università e nel Parlamento che la rapace prepotenza dei monopoli sia frenata e non incrementata.

Esigiamo tutti insieme che la grande, luminosa promessa di progresso in ogni campo e di benessere generale offerta dall'uso pacifico dell'energia nucleare non sia fatto miraggio, ma realtà vicina e concreta per tutti gli italiani.

PIERO MONTAGNANI

LE DECISIONI DEL COMITATO ESECUTIVO DEL SINDACATO FERROVIERI

Il 19 e il 20 gennaio tutti i treni partiranno con 20 minuti di ritardo

Il 15 mezza giornata di sciopero del personale operaio - L'agitazione si svilupperà se il governo non accetterà le rivendicazioni - Dichiarazioni del segretario dei minatori sulla vertenza con la Carbosarda

Il Comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani ha esaminato lo stato attuale delle rivendicazioni della categoria, prendendo atto con compiacimento delle numerose azioni di protesta effettuate in diverse località.

Il Comitato esecutivo ha rilevato che tali manifestazioni hanno comportato alcuni risultati, determinando anche un leggero acceleramento nella definizione dei problemi attesi dai ferrovieri.

Infatti il consiglio dei ministri ha approvato il progetto di nuove competenze accessorie, sanzionando le conquiste ottenute dai ferrovieri nel corso delle loro azioni, e tra queste: l'indennità di notturna; il premio di operosità in generale, con un ulteriore miglioramento — sia pure inferiore alla richiesta — per il personale degli uffici; il pagamento del premio di assenza dalla residenza dalla prima ora per il personale di macchina e viaggiante.

Nello stesso tempo però nel nuovo testo delle competenze accessorie è stata negata per il personale di macchina e viaggiante la trasformazione del premio per ora-lavoro in premio giornaliero di operosità, annullando anche l'aumento già previsto per l'ora-lavoro.

Inoltre, al medesimo personale viene negato il pagamento del lavoro straordinario effettuato, mentre si mantiene la decurtazione del premio chilometrico agli aiuto macchinisti. Non viene neanche risolto secondo giustizia il problema del cottimo per il personale operaio e di manovalanza della trazione.

Sugli stipendi, il governo si ostina a non accogliere le giuste aspirazioni delle qualifiche più modeste.

Il malcontento è reso più acuto dal fatto che il governo ha approvato un disegno di legge con il quale intende aumentare il limite di età per il collocamento a riposo del personale esecutivo, vale a dire dei 4/5 dei ferrovieri.

Inoltre, il Comitato esecutivo ha sottolineato il fatto che a determinare il grave malcontento dei ferrovieri, concorrono anche:

— il silenzio a proposito della concessione di un congruo acconto a tutte le qualifiche degli agenti in servizio attivo ed ai pensionati; il ritardo inspiegabile nell'approvazione di un più giusto criterio di applicazione del meccanismo degli scatti di anzianità, concordato in sede sindacale fin dal mese di ottobre; la lentezza con cui vanno avanti i provvedimenti relativi agli assuntori ed ai dipendenti dagli appalti; la resistenza a sancire nello stato giuridico il limite massimo delle 48 ore di lavoro settimanale col diritto al riposo.

Il Comtato esecutivo, pertanto, ha riconosciuto giusta l'esigenza di coordinare e di intensificare la lotta con una serie di azioni locali e nazionali.

Come prima fase di queste nuove lotte, il Comitato esecutivo ha deciso le seguenti astensioni dal lavoro:

— il personale operaio e di manovalanza della trazione per mezza giornata il 15 gennaio;

— il personale di macchina, viaggiante e navigante per venti minuti all'inizio di ogni servizio effettuato nei due giorni 19 e 20 gennaio;

— il personale i.e. per 21 ore il 23 gennaio.

Il Comitato esecutivo ha dato mandato alla Segreteria nazionale di predisporre l'ulteriore sviluppo dell'agitazione, sia con altre azioni di raggruppamento che con azioni generali, a seconda di quelli che saranno gli ulteriori sviluppi della vertenza ed i risultati delle azioni già programmate.

Lo sciopero a Carbonia

CARBONIA, 9. — E' continuato per tutta la giornata di oggi lo sciopero dei 6000 minatori del bacino del Sulcis.

Lo sciopero prosegue compattissimo, ad esso partecipano pressochè tutti i lavoratori.

Comizi e manifestazioni si sono tenuti in tutti i centri del bacino.

Sulla vertenza in atto il segretario della Federazione nazionale dei minatori, Ercole Manera, interrogato al suo ritorno dalla Sardegna da alcuni giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Debbo innanzitutto dire che sono rimasto sorpreso del modo come alcuni giornali padronali hanno commentato la grave situazione venutasi a determinare nelle miniere del bacino del Sulcis in seguito all'accordo firmato dalle organizzazioni locali della CISL.

Accusare la CGIL e le sue organizzazioni di voler compromettere «l'economia e il lavoro della Carbosarda» o di azione di «boicottaggio», come dice *Il Globo*, è puerile e assolutamente falso. Basterebbe ricordare tutta l'azione condotta dal Sindacato unitario sin dal 1947 dall'appoggio incondizionato al Piano Levi, alle proposte fatte in sede di Consiglio regionale; alle iniziative parlamentari; all'adesione al programma elaborato, per conto della Giunta regionale, dal prof. Carta; all'ultimo accordo stipulato presso il Ministero del lavoro il ventidue aprile 1955, con il quale il governo dichiarava esplicitamente chiuso il problema dello allleggerimento del personale e avviato il risanamento dell'azienda; e, infine, alle recenti dichiarazioni fatte dal Sindacato locale della FILIE con le quali si offriva la collaborazione dei lavoratori alla realizzazione di un piano che assicurasse, unitamente al risanamento dell'azienda, lo sviluppo produttivo, la stabilità della manodopera.

Lo andamento produttivo delle miniere del Sulcis è un ulteriore conferma della volontà dei lavoratori e della organizzazione sindacale unitaria di giungere, il più sollecitamente possibile, al totale risanamento della azienda. Infatti, la produzione globale è rimasta la stessa, nonostante che la direzione dell'azienda, violando gli impegni assunti dal governo con l'accordo stipulato in sede ministeriale nell'aprile del 1955, abbia allontanato altri duemila operai. Questo ha portato ad una intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori rimasti, come è confermato dalle dichiarazioni fatte dal vice-direttore della Carbosarda, ing. Carta, il quale ha annunciato che nel corso del 1956 il rendimento operaio è aumentato di 100 kg. al giorno.

Tutto ciò giustifica pienamente le modeste rivendicazioni avanzate, sin dal febbraio scorso, da tutti i sindacati: rivendicazioni che nel successivo ottobre portarono alla firma di un accordo unitario tra i sindacati della CISL e della CGIL per il proseguimento dell'azione sindacale.

Non voglio qui commentare i motivi che hanno indotto la CISL locale a rompere questo patto unitario, soltanto si deve ancora una volta notare con rammarico che un'azienda dello Stato ricorre ad un accordo separato, stipulato con dirigenti sindacali, i quali, oltre a rappresentare soltanto una minoranza delle maestranze, avendo le liste del sindacato unitario ottenuto nelle elezioni delle C. I. il 74 per cento dei voti, sono in contrasto con i loro stessi organizzati — come è dimostrato dalla quasi totale partecipazione allo sciopero tuttora in corso — e tentano di imporre ai lavoratori una soluzione che non tiene nessun conto delle loro esigenze e dei loro diritti.

Per rilevare l'assurdità dell'accordo, è sufficiente considerare che esso ignora del tutto l'enorme sforzo produttivo già compiuto dai lavoratori infatti, per percepire nel gennaio del 1958 un premio annuo di 6000 lire, i lavoratori dovrebbero passare dai 770 kg giornalieri di carbone lavato, attualmente prodotti, ad un minimo di 860 kg.; il che vuol dire che dai lavoratori di fondo devono essere portati alla superficie 160 kg. in più di minerale.

L'accordo firmato dalla CISL invece di giungere, persino, alla soluzione da lungo tempo auspicata dai lavoratori, non fa altro che esasperare la situazione, con grave pregiudizio dei risultati già conseguiti e dei piani per l'ulteriore sviluppo economico dell'azienda.

AGITAZIONI E SCIOPERI NELLE FABBRICHE

Compatto sciopero alla Spica per il rispetto del contratto

La C. I. della Saci di Torviscosa ha invitato i sindacati ad unirsi - La riduzione dell'orario di lavoro dei tranvieri torinesi

TERAMO, 9. — Oltre 300 operai ed operaie della SPICA sono scesi oggi in sciopero per rivendicare il rispetto del contratto nazionale di lavoro e quindi l'aumento del salario ed il rispetto della commissione interna.

Lo sciopero proclamato in seguito al rifiuto della direzione di pagare ai lavoratori le 12 giornate di ferie, si è svolto con grande compattezza. I fischi rivolti all'indirizzo del direttore della fabbrica che cercava di richiamare gli operai e la decisione unanime di non riprendere il lavoro nonostante l'impegno della direzione di iniziare oggi le trattative, dimostrano quanto grande sia la collera dei lavoratori contro l'ing. Randi, proprietario della fabbrica.

Nella fabbrica SPICA, infatti il contratto nazionale di lavoro non è rispettato perchè le paghe che vengono corrisposte sono le seguenti: operai specializzati (sono tanto 8 sono considerati tali) percepiscono 1 100 lire al giorno; operai qualificati (15 circa) percepiscono 950 lire al giorno, operai generici, percepiscono 800 lire al giorno. Le donne hanno le seguenti paghe superiori ai 20 anni, 500 lire al giorno, dai 18 ai 20, 450 lire, dai 16 ai 18 anni, 365 lire al giorno. Spetterebbero invece ai lavoratori della SPICA, secondo il contratto nazionale operai specializzati, 1290 lire; operai qualificati 1 114 lire, operai comuni 1 076 lire; manovali comuni 996 lire. Alle donne spetterebbero: prima categoria 965 lire; seconda categoria 902 lire; terza categoria 840 lire; dai 18 ai 20 anni 691 lire; dai 16 ai 17 anni 623 lire.

Le trattative inizieranno in serata presso l'Ufficio del lavoro.

Uniti i sindacati alla SAICI

UDINE, 9 - La dichiarata intenzione della SAICI di Torviscosa di licenziare 255 dipendenti ha provocato una prima presa di posizione da parte di tutti i componenti la C. I. riuniti oggi per esaminare l'azione da condurre. Essi hanno invitato le organizzazioni sindacali a prendere unitariamente i provvedimenti necessari per scongiurare i licenziamenti, ed a notificare questa grave situazione alle autorità provinciali. Intanto i segretari della C.d.L. della CISL e della UIL dopo un incontro con i membri della C. I. si proporranno di chiedere che la direzione della SAICI segua la normale procedura stabilita per i licenziamenti collettivi.

Ridotto l'orario ai tranvieri

TORINO, 9 - L'accordo sulla riduzione dell'orario all'Azienda Tranvie Municipali si è praticamente concluso ieri la Segreteria provinciale del Sindacato aderente alla CGIL «in attesa che l'accordo, molto complesso, venga definito in ogni sua parte con la direzione dell'ATM» ha anticipato alcune clausole:

Personale viaggiante - L'orario viene ridotto dall'attuale media settimanale individuale di ore 45, minuti 50, secondi 48 a ore 43 e minuti 30 settimanali.

Personale viaggiante addetto alle linee automobilistiche - L'orario viene ridotto dall'attuale media settimanale di ore 44, 15 minuti e 48 secondi a ore 42 settimanali.

Sciopero all'ATB

BRESCIA, 9 — Oggi, nel complesso metallurgico ATB le maestranze hanno sospeso il lavoro alla fine di ogni turno, per la durata di mezz'ora. Lo sciopero è stato deciso unitariamente in seguito al rifiuto della direzione di prendere in considerazione le richieste presentate da tempo dalle C. I. aziendali per il premio di produzione la formazione di una commissione paritetica per il controllo dei cottimi, la riduzione dell'orario settimanale di lavoro con salario invariato, il rispetto delle libertà della C. I. e l'inserimento del 4 per cento nella paga base conglobata.

LE DECISIONI DELL'ESECUTIVO CONFEDERALE

Convocato per il 18 a Torino dalla C.G.I.L. un convegno dei lavoratori dell'industria

All'o.d.g. il miglioramento dei salari, la riduzione degli orari e le libertà nelle fabbriche Una lettera delle Acli per l'avvicinamento delle paghe delle donne a quelle degli uomini

Il Comitato esecutivo della CGIL ha proseguito nel pomeriggio di martedì i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Lizzadri. Esso ha discusso una relazione dell'on. Di Vittorio sulle condizioni dei lavoratori dell'industria, con particolare riferimento al livello dei salari, che permangono bassi rispetto allo aumento del rendimento del lavoro e dei profitti industriali e all'andamento della produzione; all'esigenza di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario, specialmente nei settori siderurgico e nelle aziende che hanno realizzato un notevole progresso tecnico o che presentano carattere di particolare faticosità e nocività del lavoro; alla necessità di garantire il libero esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende, quale strumento per tutelare efficacemente i propri legittimi interessi di fronte al padronato.

Dalla relazione e dal dibattito che ne è seguito — al quale hanno preso parte Novella, Scheda, Lama, Foa, Bitossi, Paonni e Ciardini — è emersa la necessità di promuovere un largo movimento di lavoratori nelle fabbriche per la realizzazione delle loro rivendicazioni più sentite e più urgenti.

Allo scopo di precisare lo orientamento dell'azione sindacale della CGIL a livello aziendale e di settore, e di predisporre l'organizzazione, il coordinamento e lo sviluppo della lotta, il C. E. della CGIL ha deciso di indire un *Convegno nazionale dei lavoratori dell'industria*, che avrà luogo a Torino nei giorni 18-19-20 gennaio, con la partecipazione delle Federazioni nazionali di categoria interessate, delle principali Camere del lavoro e dei rappresentanti delle maestranze dei maggiori complessi industriali. L'ordine del giorno del Convegno è il seguente. «*L'azione sindacale per il miglioramento dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro e il libero esercizio dei diritti dei lavoratori nelle aziende*».

Il Convegno sarà aperto dall'on. Bessi, le relazioni introduttive saranno presentate dal sen. Bitossi e dall'on. Lizzadri; il dibattito sarà concluso dall'on. Di Vittorio. I risultati del Convegno saranno portati a conoscenza della classe operaia torinese e dei lavoratori italiani con una grande manifestazione pubblica, nel corso della quale parleranno gli on.li Di Vittorio e Santi.

Il C. E. ha approvato la iniziativa presa dalla Camera del lavoro di Torino per una petizione popolare che solleciti la discussione e la approvazione dei disegni di legge già presentati al Parlamento, diretti ad eliminare le discriminazioni e le rappresaglie nelle fabbriche e ad assicurare il diritto al lavoro e l'esercizio delle libertà sindacali nei luoghi di lavoro.

Il Comitato esecutivo ha incaricato i parlamentari della CGIL di presentare una mozione alla Camera per chiedere al governo misure economiche e sociali di emergenza a favore dei disoccupati e dei lavoratori soggetti a disoccupazione stagionale nel periodo invernale.

Nella prima parte dei suoi lavori l'Esecutivo si era soffermato sull'andamento delle trattative sulla scala mobile. In proposito il Centro femminile delle ACLI ha inviato una lettera all'on. Pastore nella quale fa presente la viva aspirazione di tutte le lavoratrici «per ottenere, in questa occasione, se non la parificazione a cui tendono, almeno un sensibile avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili».

La lettera, rileva quindi come «la differenza di salario fra l'uomo e la donna provochi un vero sfruttamento della mano d'opera femminile», ricorda il principio approvato in proposito dalla Conferenza internazionale del lavoro del 29 giugno 1951 ed introdotta in apposita convenzione perchè venga applicata l'eguaglianza di retribuzione per i lavoratori di ambo i sessi e ricorda, inoltre, come la convenzione suddetta sia stata ratificata dall'Italia.

«Il Centro nazionale lavoratrici delle ACLI — conclude la lettera — riconoscendo nell'azione sindacale lo strumento più idoneo per raggiungere la parità di retribuzione, sancita nella Costituzione, attraverso il progressivo avvicinamento del salario femminile a quello maschile, esprime la massima fiducia nell'accoglimento di questa richiesta, affinchè la CISL, in sede di discussione per l'accordo sulla scala mobile, voglia sostenere con tutto il vigore possibile i diritti e le istanze delle donne lavoratrici, al fine di soddisfare ad un'esigenza di giustizia sociale, come è anche indicato nel discorso del Santo Padre del 15 agosto 1945 alle acliste».

Sciopero nazionale del personale scolastico

La Segreteria nazionale del sindacato autonomo dipendenti P. I. settore personale non insegnante e di vigilanza delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica, ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale. Quanto alla data e alla durata dell'astensione dal lavoro il sindacato si è riservato di darne tempestiva comunicazione.

Le ragioni che hanno spinto la categoria a entrare in agitazione vanno ricercate — è detto in un comunicato — nella mancata concessione di miglioramenti, nella omissione della categoria dei decreti delegati di prossima applicazione e, conseguentemente, nel mancato riconoscimento dello stato giuridico.

Buoni per la benzina falsificati a Londra

LONDRA, 9 — La polizia della capitale inglese ha iniziato intense ricerche per scoprire i fabbricatori di buoni per l'acquisto della benzina.

Tutti i distributori della zona sono stati informati dalle autorità competenti che i buoni falsificati sono stampati con particolare tecnica.

Mondo economico

La raffineria di Augusta - La Regione siciliana è stata autorizzata dalla Regione siciliana a costruire una nuova raffineria di petrolio [illegible] il comune di Augusta [illegible] della raffineria di Augusta.

La «Montecatini» quotata a New York - Il Consiglio dei governatori della Borsa di New York (Stock Exchange) ha autorizzato [illegible] della Montecatini [illegible] Società [illegible] Montecatini [illegible] Società [illegible] Montecatini [illegible] Società [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

"L'ALGERIE C'EST LA FRANCE„ HA RIBADITO IL PRIMO MINISTRO

Mollet delude le aspirazioni degli algerini

Nessuna novità nella « dichiarazione d'intenzioni » - Accuse agli Stati arabi e all'O.N.U. Nella colonia infuria la guerra di liberazione

ALGERI — Soldati francesi ispezionano con un « cercamine » due donne arabe durante l'operazione di rastrellamento della Casbah svoltasi martedì (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 9. — L'attesa dichiarazione sulle intenzioni governative nei confronti del problema algerino è stata pronunciata oggi dal presidente del Consiglio davanti a circa duecento giornalisti e ritrasmessa stasera da tutte le stazioni radio e televisive francesi.

Si è trattato (nonostante la ferma decisione del governo francese, più volte ribadita da Mollet, di negare all'ONU ogni competenza sul problema algerino) di una lunga perorazione rivolta alle Nazioni Unite ed ai singoli Paesi membri della Assemblea generale affinchè il loro voto non si risolva in una condanna e permetta invece alla Francia di continuare a gestire le sorti dell'Algeria.

Per strappare questo voto, Mollet non ha lesinato le promesse di riconoscere la «personalità algerina», di dare in futuro una vasta autonomia, legislativa ed esecutiva, agli organismi «liberamente» eletti dal popolo algerino, di operare profonde riforme economiche e sociali limitando le pretese della Francia alla sovranità sul territorio algerino e alla difesa dei suoi interessi, se questi venissero minacciati.

Praticamente il discorso s'è diviso in tre parti: nella prima, il presidente del Consiglio ha detto che la Francia è in Algeria dal 1830 e che fino ad ora nessuna potenza «ha mai contestato la legittimità di questa presenza». Quindi «il dramma che strazia l'Algeria è un dramma francese ed è la Francia che deve risolverlo».

Ciò premesso, Mollet ha affermato che la Francia non si presenta all'ONU come accusata, ma come accusatrice, ed accusatrice di quei Paesi, come l'Egitto, che fomentano una ribellione in «territorio francese» inviando armi, istruendo quadri, alimentando con la propaganda la «secessione».

Ma Mollet, evidentemente, non si cura molto della verità storica: più avanti, ripetendo che la Francia è pronta a discutere una cessazione delle ostilità con quelli che si battono, ha detto: «Per mostrare la sincerità della nostra offerta, io stesso ho favorito contatti fra personalità francesi e quelli che si presentavano come i capi dei gruppi armati in Algeria. Ma come pensare che questi contatti implicavano da parte nostra il riconoscimento del Fronte di liberazione nazionale come rappresentante del *popolo algerino*? Quelli che guidano la lotta armata sono interlocutori normali per discutere la tregua, ma non hanno nessuna qualità per rappresentare gli abitanti dell'Algeria».

Ora, è noto che molti dei capi politici algerini sono in carcere, che cinque dirigenti militari e politici giacciono in una prigione di Parigi dopo il banditesco ratto dello aereo marocchino che li trasportava a Tunisi. Mollet vuole che il fuoco cessi senza nessuna garanzia preliminare: e quale comandante partigiano può fidarsi di queste parole, prima che il governo francese parli di amnistia politica, di liberare i veri rappresentanti del popolo algerino?

Anche dando credito alla «libertà» delle future elezioni, chi sarebbero gli eletti, se i veri dirigenti non possono presentarsi come candidati?

La seconda parte del discorso s'è concentrata su altre promesse quelle economiche e politiche: e qui il presidente del Consiglio non ha mancato di lanciare l'amo europeistico per quei paesi dell'*Euratom* e del mercato comune che non avessero ancora definito il loro atteggiamento.

«L'Algeria — ha detto Mollet — è la chiave di volta di quel vasto insieme franco-africano di tipo nuovo (quale tipo? Il Togo? Il Camerun?) fondato sulla comunità di interessi. Ma poi che di un insieme franco-africano, si tratta di un insieme euro-africano. La Francia sta negoziando con i suoi amici europei la formazione di un vasto mercato comune al quale saranno associati i nostri territori d'oltre mare».

Quindi è tutta l'Europa — secondo Mollet — che ha interesse a difendere la Francia in Algeria per poterla meglio sfruttare. Francia permettendolo.

La parte finale del discorso è stata diretta a scalzare il principio della competenza dell'ONU. «La Carta delle Nazioni Unite — ha detto Mollet — stipula che l'organismo internazionale non è competente negli affari che sono di competenza nazionale di uno Stato. Questo articolo si applica all'Algeria, senza possibilità di contestazioni, perchè l'Algeria è un insieme di dipartimenti francesi».

E, a conclusione, poteva mancare un appello caloroso all'unità anticomunista? «Il comunismo mondiale — ha concluso Mollet — si impegna a incoraggiare, a scatenare i nazionalismi più esaltati, purchè non si manifestino nella zona di influenza sovietica. Non dimentichiamo che il comunismo è uno dei sostegni della ribellione algerina e si serve di essa per stabilirsi in Algeria».

Sostanzialmente, Mollet ha cercato di convincere l'ONU della «liberalità» della Francia, promettendo tutto quello che gli era possibile promettere senza sollevare le ire del colonialismo oltranzista d'Algeria. Ma, anche concedendo al presidente del Consiglio francese una volontà che non ha — e lo ha dimostrato — di realizzare tutte le riforme enunciate, su quale base parlamentare potrebbe appoggiarsi per varle, ora che il suo governo è prigioniero della destra?

Senza contare — tra l'altro — che il problema di fondo, quello della indipendenza, non è stato nemmeno sfiorato, anzi decisamente negato.

In Algeria, frattanto, è continuata l'azione armata dei patrioti: esplosioni di bombe e raffiche di mitra hanno echeggiato in vari quartieri di Algeri. Tre partigiani (fra cui un ex consigliere municipale) hanno attaccato un posto di blocco, uccidendo un soldato francese e rimanendo a loro volta uccisi nell'audace assalto. Cinque collaborazionisti e due francesi (un ufficiale e un colono) sono caduti sotto i colpi dei patrioti nella regione di Orano. Tre militari e 15 civili sono caduti in combattimento in altre zone. Aspri combattimenti hanno avuto luogo nella regione di Sersou e nella Grande Kabylia. Il bilancio è sanguinoso: 39, fra morti e feriti.

AUGUSTO PANCALDI

La «macchina della verità» per l'attrice McDonald!

LOS ANGELES, 9. — L'attrice Marie McDonald ha dichiarato ieri alla polizia di esser pronta a sottoporsi ad un esperimento con la «macchina della verità», per dimostrare di aver detto il vero allorché ha affermato di esser stata rapita. Tuttavia, il suo avvocato, Gerry Giesler, si è opposto a tale procedura, sostenendo che questa non può considerarsi sufficientemente sicura

NUOVE DIMISSIONI ANNUNCIATE IERI

Si allarga la crisi nel governo spagnolo

La battaglia intorno alle « Leyes Fundamentales » - Le oscillazioni del « caudillo »

MADRID, 9. — *La crisi del governo di Madrid si allarga. Dopo le dimissioni dal gabinetto presentate dal segretario generale della Falange anche il ministro dell'agricoltura, don Rafael Cavestany, e il vicesegretario della Falange, don Diego Salas Bombo, avrebbero chiesto, nelle ultime ventiquattro ore, di essere esonerati dai loro incarichi ministeriali. La lunga, contorta e sotterranea lotta che da molto tempo si svolge all'interno delle correnti che sostengono la dittatura di Franco e che non risparmia neppure i vari gruppi dirigenti della Falange esplode così alla luce del sole e si rivela come una delle crisi più gravi che abbiano colpito la dittatura franchista.*

La scintilla di questa esplosione è rappresentata dal processo di revisione della Costituzione, attualmente in corso, in vista dell'assetto che dovrà essere dato alla Spagna dopo la morte del cosiddetto «caudillo». Recentemente, a iniziativa della Falange, erano state elaborate le «Leyes Fundamentales» dello stato spagnolo, con le quali si fissano le regole pratiche della successione e della formazione del governo dopo la morte di Franco. Sulla base della attuale stesura, queste «Leyes» sanciscono un aumento assai considerevole dei poteri della Falange sia rispetto all'organismo che in Spagna viene eufemisticamente chiamato Parlamento sia nei confronti del cosiddetto «Consejo del Reino» che funziona come organo consultivo del capo dello Stato. D'accordo in un primo momento con queste leggi Franco sembra essersi opposto, in questi ultimi tempi, alla loro approvazione, cedendo ai consigli, o forse al ricatto, di don Esteban Bilbao, presidente sia del Parlamento (Cortes) sia del Consiglio del regno e uomo assai vicino agli ambienti monarchici e clericali. Di qui la rivolta dei capi della Falange e le successive dimissioni di don José Luis de Arrese, segretario generale, e degli altri due personaggi.

Questa, brevemente, la cronaca. Sulla base di una visione superficiale della vicenda non sarebbe difficile prevedere la chiusura della crisi attraverso un compromesso, se al fondo del conflitto sulle «Leyes Fundamentales» non vi fossero questioni di assai vasta portata e che incestono l'avvenire stesso del movimento cui Franco dette origine dopo la sanguinosa repressione della Repubblica.

Non sembra esservi dubbi, infatti, che l'operazione alla quale Franco oggi si presta accogliendo i suggerimenti di don Esteban Bilbao mira, in un avvenire più o meno prossimo, alla totale liquidazione del movimiento. Perduto ogni mordente, completamente staccato dalle masse, circondato dal disprezzo generale, il falangismo, come strumento di governo, non presenta più alcun interesse per i latifondisti, per i capitalisti e per la Chiesa spagnoli di cui Franco è sempre stato la pedina. Sicchè oggi, di fronte alla crisi che stringe la Spagna in una situazione insostenibile, il vecchio Pan Paredes, come i popolani di Madrid chiamano Franco, non esita a prestarsi a una nuova manovra destinata, nelle intenzioni dei suoi ideatori, a buttare a mare una organizzazione sulla quale essi farebbero ricadere la responsabilità della arretratezza e della miseria del paese. Di fronte a questa manovra, i capi della Falange, coscienti di non avere più alcun avvenire, reagiscono cercando di assicurarsi costituzionalmente una posizione di forza. Di qui le «Leyes Fundamentales» che assicurerebbero alla Falange, come s'è detto, una funzione di primo piano nel governo dello Stato spagnolo.

Non si tratta del primo nè, probabilmente, dell'ultimo episodio di questa lotta. Le prime avvisaglie di una situazione di rottura che si profilava tra Franco e i capi della Falange si ebbero nel novembre di due anni or sono, in occasione di una cerimonia commemorativa della morte di José Antonio Primo de Rivera. A quella cerimonia Franco si presentò in divisa militare, per sottolineare la sua funzione di capo dello Stato al di sopra dei partiti politici. I falangisti, allora, si strapparono il berretto rosso, che fa parte della divisa, e lo misero sotto i piedi, per significare a loro volta la rottura della unità del movimiento.

Dopo di allora vennero gli scioperi di Bilbao e i grandi movimenti studenteschi di Madrid e di altre città spagnole. La Falange fu investita in pieno da questa ondata di ribellione e per un momento sembrò che, divisa com'era, stesse per essere travolta. Un salvataggio in extremis fu tuttavia tentato, sembra con il consenso dello stesso Franco, il quale, probabilmente, in quel momento non sentiva di avere sufficienti garanzie per il suo potere personale: i massimi dirigenti del movimiento furono cambiati e a Fernandez Cuesta, ritenuto capo degli «Enchufados», ossia degli arricchiti con la borsa nera (estraperlo) succedette don José Louis de Arrese, che predicava il «ritorno alle origini». Si sperava, così, di dare nuovo vigore a un movimento praticamente morto non soltanto nella coscienza di coloro i quali, in anni lontani, vi avevano creduto ma anche nei disegni di chi ne aveva sempre retto le sorti: i latifondisti, i capitalisti e i clericali. Meno di un anno è bastato a rendere evidente che si trattava di un salvataggio impossibile. E così Franco, sicuro, ormai, di essere l'uomo di cui la Chiesa e i ricchi non possono fare a meno, pone il suo veto alle «Leyes Fundamentales» e scava la fossa alla Falange. I prossimi giorni ci diranno fino a che punto l'attuale fase della lotta possa essere considerata quella decisiva.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL VENTI GENNAIO

Un programma per l'assestamento dell'agricoltura varato in Polonia dai Partiti operaio e contadino

Aiuti dello stato alla piccola e media proprietà agricola e soppressione graduale delle consegne obbligatorie - Un manifesto del Partito democratico per i ceti della città - Conversazioni anglo-polacche a Londra

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 9 — *La commissione nominata congiuntamente dal Comitato centrale del Partito operaio polacco e dal Comitato superiore del Partito contadino unificato, col compito di elaborare un nuovo programma per il rinnovamento e il rafforzamento dell'agricoltura polacca, nel quadro della democratizzazione in corso nel paese, ha terminato i suoi lavori. Le conclusioni cui sono pervenuti gli specialisti di questioni agrarie dei due partiti, in vista delle elezioni politiche del 20 gennaio, sono state condensate in un manifesto elettorale, che viene attualmente illustrato alle masse contadine, in centinaia di riunioni e di comizi.*

Il nuovo programma, di cui il manifesto richiama i punti fondamentali è basato realisticamente sulla costatazione che in Polonia circa l'80 per cento della superficie coltivabile è di proprietà e viene lavorata dai contadini individuali. Esso afferma quindi il principio che «per migliorare il livello di vita delle masse lavoratrici, è necessario che si sviluppino liberamente le imprese individuali (coltivatori diretti) sulla base del reciproco aiuto, della cooperazione e dell'associazione contadina». Le forme dell'associazione contadina dovranno risultare dai bisogni dei lavoratori delle campagne, i quali decidono essi stessi della loro sorte. Lo Stato, da parte sua, deve garantire ai piccoli e medi proprietari un aiuto sostanziale ed eliminare le restrizioni che frenano lo sviluppo delle iniziative agricole più importanti e deve rispettare «il libero scambio dei terreni, specialmente nei territori dell'ovest». Dovranno essere invece, presi provvedimenti per impedire la ricostituzione della grande proprietà terriera in maniera che venga rispettato il limite previsto, che nelle terre recuperate è di 15 ettari.

In quanto agli scambi tra l'industria e l'agricoltura, il programma afferma che essi dovranno fondarsi su contratti che garantiscano la produttività dell'agricoltura. In considerazione del fatto, poi, che la situazione economica del paese sta attraversando le note difficoltà, il manifesto annuncia la soppressione graduale delle consegne obbligatorie di prodotti agricoli da parte dei contadini. Per il 1957, il piano di acquisti statali dei cereali sarà ridotto di un terzo, vale a dire di circa 630 mila tonnellate. Sin da ora saranno esonerati dalle consegne i proprietari di poderi la cui superficie è inferiore ai due ettari.

Concludendo, il manifesto afferma la necessità che i contadini si liberino dei debiti contratti con lo Stato nel corso del 1956, che ammontano a 400 mila tonnellate di cereali, 500 mila tonnellate di patate, 60 mila tonnellate di carne di maiale, 160 milioni di litri di latte e 800 milioni di zloti di imposte non ancora corrisposte.

La realizzazione della nuova politica agraria è stata affidata all'ex primo segretario del Partito operaio Edward Ochab, il quale è stato chiamato a sostituire Antoni Kuligowski al dicastero dell'agricoltura.

Contemporaneamente alla pubblicazione dell'importante manifesto elettorale del Partito operaio e del Partito contadino, che essendo le maggiori formazioni politiche in Polonia, esprimono anche sul piano dei partiti, l'alleanza della classe operaia con i contadini, sulla quale si fonda il potere popolare, il Partito democratico, la cui base è formata essenzialmente da ceti cittadini, come gli artigiani, i commercianti privati e i professionisti, ha varato oggi il suo programma elettorale.

Quest'ultimo, dopo aver ribadito la necessità che le istituzioni in cui si esprime il potere popolare (Dieta, Consigli del popolo, Consiglio di Stato ecc.) esercitino un effettivo controllo sul governo e in generale sul potere esecutivo, rivendica una modifica progressiva delle remunerazioni degli intellettuali, in modo che essi possano godere «di una libera iniziativa su una base solida», e chiede un aumento degli assegni familiari per dare modo alle donne di dedicarsi alla famiglia. Il Partito democratico, infine, afferma che gli artigiani e i piccoli industriali vanno considerati come un sostegno del potere popolare nella costruzione del socialismo.

Tutta la Polonia sta vivendo, intanto, una intensa vigilia elettorale. Nel corso di riunioni svoltesi nelle ultime settimane nelle fabbriche, nei villaggi e negli uffici, gli elettori hanno designato un numero enorme di candidati (circa 60 mila). Dopo l'esame delle candidature, da parte delle commissioni di intesa tra i partiti politici e le organizzazioni sociali, sulle liste del Fronte d'unità nazionale, sono stati iscritti 720 candidati dei quali soltanto 459 saranno eletti alla Dieta (un deputato ogni 60 mila abitanti). Fra i candidati definitivamente confermati, solo qualche decina erano deputati durante la passata legislatura. Nelle liste figurano note personalità politiche, eminenti specialisti delle differenti branche dell'economia nazionale, rappresentanti della scienza e della cultura, a fianco di operai e contadini. Del numero complessivo dei candidati, il 50 per cento sono membri del Partito operaio, il 25 del Partito contadino, il 10 del Partito democratico; i senza partito e i rappresentanti dei gruppi cattolici progressisti sono circa il 15 per cento.

Con interesse, l'opinione pubblica polacca segue alcune iniziative di politica estera del governo di Varsavia, dirette ad ampliare i contatti e i rapporti economici con l'Occidente. Mentre sono ancora in corso trattative con Washington per l'acquisto di eccedenze agricole americane, a Londra il ministro di stato lord Reading è stato ospite dell'ambasciatore Eugeniusz Milnikiel, ed una colazione offerta in occasione del passaggio a Londra del vice ministro degli esteri polacco Wincenty Pareh che durante l'incontro sia stata discussa la possibilità di incrementare ulteriormente gli scambi commerciali tra i due paesi. E' di questi giorni la firma di un trattato commerciale anglo-polacco che prevede un aumento del volume degli scambi del 20 per cento. A questo proposito il dimissionario capo del governo britannico Eden, aveva dichiarato nei giorni scorsi, che la Gran Bretagna ha accolto con soddisfazione la firma dell'accordo commerciale ed aveva espresso la speranza che i due paesi risolvano le difficoltà tecniche che ancora si frappongono a normali scambi turistici.

Il compagno Ochab, nuovo ministro dell'agricoltura

Il «Masiumi» si ritira dal governo indonesiano

GIAKARTA, 9 — Il partito «Masiumi» ha annunciato oggi di ritirare la sua adesione al governo presieduto dal dottor Ali Sastramigiogio, governo nel quale esso era rappresentato da cinque ministri e da un vicepresidente del Consiglio. Non è ancora chiaro se questo fatto porterà alle dimissioni del governo

SUI MAGGIORI PROBLEMI INTERNAZIONALI

Dichiarazione comune a Mosca dei delegati cinesi e tedeschi

Proseguono i colloqui di Ciu En-lai con i rappresentanti del governo dell'URSS

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 9. — Un comunicato sui negoziati dei giorni scorsi fra le delegazioni cinese e tedesca è stato diffuso oggi a Mosca. Il comunicato annuncia che il 7 e l'8 gennaio si sono svolti colloqui fra la delegazione del governo cinese, diretta da Ciu En-lai e la delegazione del governo della Germania democratica diretta da Grotewohl.

Il comunicato dichiara:

«Durante i colloqui le due delegazioni governative si sono scambiate opinioni sull'attuale situazione internazionale e sull'ulteriore sviluppo dei rapporti amichevoli fra i due stati. La delegazione del governo cinese appoggia la dichiarazione comune firmata il 7 gennaio 1957 dal governo sovietico e da quello della Repubblica democratica tedesca. Le due parti ritengono che in conseguenza dell'attacco militare dei circoli aggressivi imperialistici contro l'Egitto, e del loro lavoro sovversivo in Ungheria, sia stato recato danno alla causa della distensione.

Le due parti esprimono la determinazione di appoggiare la giusta lotta del popolo egiziano contro qualsiasi aggressione e la giusta lotta dei popoli arabi contro la *dottrina Eisenhower*, esse continueranno ad appoggiare il governo rivoluzionario operaio e contadino dell'Ungheria diretto dal primo ministro Kadar, e a battersi risolutamente contro la militarizzazione della Germania occidentale, che minaccia la pace e la sicurezza in Europa, e così pure contro il lavoro sovversivo e i piani del blocco NATO, diretto dall'imperialismo americano, contro la R.D.T.. Le due parti dichiarano che, anche in futuro, consacreranno immutati sforzi per ottenere una diminuzione della tensione nei rapporti internazionali. Le due parti dichiarano che, conformemente al trattato di amicizia e collaborazione fra la Cina e la R.D.T., faranno di tutto per sviluppare anche in futuro una sincera collaborazione ed amichevoli rapporti fra i due stati. Le due parti sono profondamente convinte che il popolo cinese e quello tedesco, insieme a tutti gli altri stati e popoli pacifici, dispongono di forze sufficienti per stroncare i complotti dei circoli aggressivi imperialistici e conservare la pace in tutto il mondo. Le trattative si sono svolte in un'atmosfera cordiale ed amichevole».

Nella mattinata odierna la delegazione cinese ha continuato le sue conversazioni con i dirigenti sovietici. Vi è stato poi un pranzo ufficiale all'ambasciata cinese.

Alle 16, Ciu En-lai ed i membri della delegazione hanno visitato l'Università, dove hanno avuto un incontro con gli studenti ed i professori. Questa sera gli ospiti erano al teatro *Bolscioi*, per assistere al balletto «Il lago dei Cigni».

Domattina Ciu En-lai visiterà l'aeroporto di Kubinka, che è un aeroporto militare nei pressi di Mosca.

Dalle 14 alle 16 vi saranno ancora conversazioni coi dirigenti sovietici. Più tardi una visita all'Accademia militare «Voroscilov». Dopodomani, la delegazione cinese partirà per Varsavia col «TU 104».

GIUSEPPE BOFFA

Un mercantile inglese sparito nell'Atlantico

LONDRA, 9. — Due aerei della RAF sono partiti all'alba di stamane dalla Cornovaglia per partecipare alle ricerche del mercantile britannico *Nordic Star* che era atteso a Le Havre il 3 gennaio e del quale manca no notizie.

L'INCHIESTA SUL DISASTRO DELL'ANDREA DORIA

Clamorose ammissioni del capitano della Stockholm

Nordensen sapeva di essere in difetto

NEW YORK, 9 — Alla ripresa delle udienze istruttorie preliminari per l'affondamento del transatlantico italiano «Andrea Doria» è proseguita, dopo la sospensione determinata dalle sue condizioni di salute, la deposizione del comandante della nave svedese «Stockholm», capitano Gunnar Nordensen.

Rispondendo alle domande del «contro-interrogatorio» postegli dal legale della Società di navigazione «Italia», avv. Eugene Underwood, Nordensen ha ammesso che la nave al suo comando ebbe tre anni or sono una «leggera collisione» con una nave inglese nel porto di Halifax nella Nuova Scozia

Passando alla sciagura del 25 luglio scorso, il cap. Nordensen ha dichiarato ancora una volta che, nel momento dello scontro con l'«Andrea Doria», egli era nella sua cabina. Intento a consultare alcune carte di bordo ed a compilare il proprio diario personale mentre sul ponte di comando prestava servizio il terzo ufficiale

«Sapevate o no — ha domandato l'avv. Underwood — che in quel momento la vostra nave percorreva la rotta di solito riservata alle navi dirette in direzione opposta?»

«Sì» — ha risposto il teste

«Per quale ragione non eravate in plancia in quel momento?» — ha insistito l'avvocato

«Quando il tempo è buono — ha risposto il teste — non vi è ragione perchè il comandante sia in plancia. Non posso stare sul ponte di comando in ogni momento»

Nordensen ha dichiarato che lo «Stockholm» a piena velocità può essere arrestato completamente in un minuto e 36 secondi, e nello spazio di circa 400 metri se le due macchine di cui è munito invertono il movimento a tutta forza

«Ed allora — ha domandato al teste l'avv. Underwood — la collisione con l'«Andrea Doria» si sarebbe potuta evitare se alla sala macchine della vostra nave fosse stato dato l'ordine "indietro a tutta forza" quando le due navi erano a mezzo miglio l'una dall'altra?»

«Sì» — ha risposto Nordensen

Risoluzione sull'Ungheria all'esame dell'ONU

NEW YORK, 9 — L'assemblea generale dell'ONU, riunita in sessione plenaria, esamina oggi il testo di una risoluzione presentata da 24 nazioni e nella quale si chiede che venga nominato uno speciale comitato d'inchiesta per i fatti d'Ungheria

PRIMO BILANCIO: TRE MORTI E DODICI FERITI

Un treno carico di munizioni salta in una stazione francese

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 9. — Un treno carico di munizioni e proiettili razzo per l'aviazione è saltato in aria alle 17,15 di oggi nella piccola stazione di Sezanne, nei dintorni di Reims. Finora il bilancio del pauroso sinistro, che ha gettato il paese in una totale oscurità a causa del danneggiamento della cabina di trasformazione, è di tre morti e dodici feriti gravi, fra i quali tre pompieri e il loro comandante.

La tragedia è avvenuta, come abbiamo detto, in fine pomeriggio: un gruppo di avieri addetti al deposito di Allemant stava scaricando un vagone di proiettili da 150 mm. e di traccianti per aviazione quando — almeno così si crede — uno dei militari, scivolando, si lasciava sfuggire di mano uno dei mortaii ordigni.

L'esplosione era immediata e si comunicava al vagone a metà carico che saltava con un impressionante boato. Tutte le case di Sezanne furono scosse come da un terremoto violento, i vetri saltarono in pezzi e la città piombò di colpo in una fitta oscurità.

In questa situazione, e nello stato di terrore che aveva invaso la popolazione gettatasi immediatamente per le strade, l'opera dei pompieri diventava drammatica.

Al loro arrivo la piccola stazione appariva letteralmente sconvolta e tutte le costruzioni, in un raggio di duecento metri, più o meno danneggiate. Polizia e soldati circondavano la stazione per impedire alla folla di accostarsi e di aumentare così il tragico bilancio della sciagura mentre i pompieri tentavano di isolare l'incendio

La loro opera tuttavia risultava subito disperata: decine di proiettili inesplosi alla prima deflagrazione, scoppiavano a intervalli nell'immenso rogo scagliando sui vigili ondate di fuoco e frammenti di pietra e di metallo. Poi, di colpo, un secondo vagone saltava: fu qui che tre pompieri vennero investiti dalle fiamme e feriti. Immediatamente soccorsi dai compagni che, a prezzo della loro vita, s'erano gettati avanti, potevano essere trasportati all'ospedale

All'ora in cui scriviamo mancano altri particolari e si teme che il numero delle vittime possa salire ancora.

La stazione di Sezanne è parzialmente distrutta e il fuoco non può essere domato.

A. P.

PIETRO INGRAO direttore
[illegible] direttr. resp
Certificato n. 3456 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 1963 del 4 gennaio 1956
Stabilimento tipografico GATE Via dei Taurini 19 Roma

LEGGETE
Rinascita